ion scordate che il **Travaso**
ano libero e indipendente per
ellenza apre fin d'ora un
onamento straordinario di L. 2.50
*ui si ha diritto a ricevere il giornale a do-
io fino al 31 dicembre 1914.*

LA CHIUSURA
(Idea travasata)

mo, uguale *zero!*
**lt tudine si accoglie a scopo di *sommo-
ento collettivo:* ecco le nubi e lo *scro-
di piova.* La rivolta cede dinanzi al ba
tro. Il ribelle si ritira *per non zupparsi.*
incipi *non servono da parapioggia.*
simil guisa: il luogo Citorio fermenta di
siti *bellichèvoli o guerreschi.*
nero il *rosso* il *verde* rotano le armi.
la temperatura *arde più* del Citorio; le
stillano su ore: *quattro linee di ter-
aetro* e *l'istinto pugnatore* si rinf.de-
ede il posto a quello del pacifico citta-
chiedente spiaggia o luogo arborato.
principi *non servono da ventilatori;*
torio si chiude. Dalla piova, dal gelo,
ucco, *io solo contemplo, ritto* e visog-
o!**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

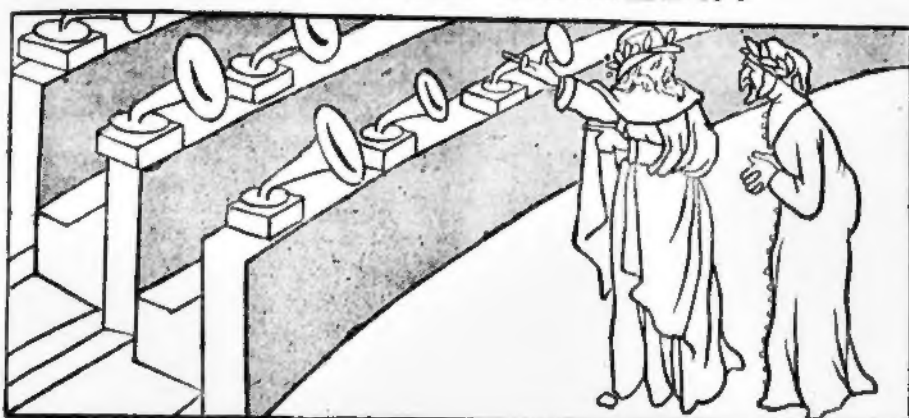
Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Un numero Cent. **10** Arretrato Cent. 20 N. 749
ABBO[NAMENTI]
Per un anno { In [Italia] . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA [POSTA]

LA VIOLENZA: Tappiano con coperchio li *buchi soprastanti* delle montagne. Quel buco può essere un cratere: il coperchio salterà. In ragione parallela: li popoli girano e procedono a guisa di *gigantesco serpente di ferro.* Proviamo a ricoprire ed arrestare quel *circuito camminante,* con *intonaco.* Una tal crosta *andrà in frantumi.* Violenza umana *sotterranea* contro altra azione continua *soprastante.* La *vittima?* L'*esaltato.* Queste sono accomodarie mentali da *infingardi.* Grandi fatti si compiono con *terremoti singoli* o *multipli non si sopprimono popoli, senza rimanere soppressi.* Intanto la morte ti regna intorno, o imperatore della morte. Il tuo cavallo viene dall'ombra e cammina verso di questa. Dolore, pianto e sangue! Sia pace anche a te,

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — **Roma, 5 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914** — **N. 749**

LA NOIOSA COMEDIA

In cui il Poeta rincontrandosi con mastro Cianchettino è da lui nell'ultima bolgia parlamentare addotto, e di quel che vide or chiosando discorre.

Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno
non tolse gli animai che sono in terra
dalle fatiche loro, poi che ognuno

a chiacchierar seguìa con aspra guerra
sì che lo duca mio, quel Cianchettino
che umane cose a giudicar non erra,

disse: – Quivi non sia tuo piè festino
e sosta alquanto, ond'io mostrarti possa
lo girone in cui urla Prampolino.

Questo che vedi quasi fosse fossa
nomato è Cerchio delli chiacchieroni
detto anche Estrema per sua gente **rossa!**

Confitti stanno quei che le stagioni
di lor vita trascorsero cianciando ,
per ostruzioni e non per costruzioni!

Or tu vedi spettacol miserando
di tempo che per bubbole va via
cittadi e cittadin simoneggiando...

Di reclame e di chiasso purchessia
pasto fanno quaggiuso i parlatori
e dopo il pasto han più fame che pria!

Del popolo si dicon difensori
solo per sfiateggiar con voce lesta
e quivi e quinci e quindi far romori.

Ma mentre, come fa mar per **tempesta,**
mugghiava con sua furia demagoga
la bufera infernal che omai s'arresta

per l'italico suol, ognun sua foga
dava quivi entro in beghe ed alto **suono**
sì come il cerretan vende sua droga.

E il sofo blasfemò con duro tono,
udendo nella bolgia un de' dannati
parlar così: Da questa parte sono

li migliori specifici premiati
per guarir di suoi mali ogni genìa, .
pillole Calda e balsami Turati...

Noi sol spacciamo la mercatanzia
il toccasana in polveri e baratti
usciti or ora di baratteria...

Sciroppi Maffi, senapismi, estratti
pomatine Samoggia, unguenti Chiesa
per romper urne ed altri vasi intatti...

Cerotti Marangoni, in poca spesa,
da questa parte e non là di rimpetto
dove o si vota o dormesi a distesa!

Com'uomo che non ha cotanto **affetto**
di rimirar le gesta di persona
ch'ha perduto lo ben dell'intelletto,

chiesi allo Duca mio: — Ma chi **ragiona**
a lor di fronte? Ed egli a me: — **Nessuno!**
la maggioranza è là dove il sì **suona.**

Stassene indifferente a viso **bruno**
il governo che al gioco dà diritto
finchè più che il dolor potrà il digiuno!

Vedi là Modigliano che s'è ritto
il novel Barbarossa in lui vedrai,
e Samoggia ch'ha l'acqua in gran **dispitto!**

Giacomo Ferri è accanto, e come **sai**
noi cittadini lo chiamammo Ciacco
per la famosa copia di danài... !

Quel che tu scorgi mobile e bislacco
è il pupazzo Beltrami il cui cervello
chiude il sapere uman come in un **sacco.**

Treves il ciriolin dal rosso vello
e il deluso tenor Bentini io veggio,
e il padrenobil Prampolino è quello.

Turati il gran pontefice al cui **seggio**
aspira Calda, è presso a Todeschini
baritono infedel svociato e peggio!

Del crociato Senàpe adorna i crini
l'aureola del sepolcro ...elettorale
di cui gl'istanti omai son già vicini.

Maffi, comico arguto e senza eguale
e il gran Mazzoni, basso ultraprofondo,
cicaleggiano più che le cicale.

Sta Graziadei l'acrobata giocondo
della finanza, cicalante anch'esso
ma tu, deh non cacciar lo naso a fondo!

Chè un puzzo di fialette rotte **adesso**
insiem con le dirscorsa sentirai
per tutto il giorno e per la notte **appresso!**

Ma già che la cicala i propri lai,
manda d'estate, poi si tace e muore,
le cicale ch'or tu mirando vai

sfinite, col finir dello calore,
anco senza morir morte saranno
pel cittadin che paga ed è elettore!

Tacque il Maestro di color che **sanno**
ed io guatando il garrulo girone
volsimi verso quei che insieme vanno,

e con la bocca a lor feci trombone!...

PADRE DANTE

Im....putet sibi!

Veramente questo ostruzionismo o, meglio, *osteriuzionismo*, se si guardi al contegno dei varr Samoggia, è nato sotto cattiva stella.

Ai colleghi della Maggioranza, che piantano in asso gli ostruzionisti uscendo dall'aula, ora si aggiungono gl'ignoti che li piantano in assa... fetida, cospargendo i banchi dell'Estrema dei più fragranti effluvi.

Il primo ad accorgersi di questo geniale attentato ai nasi evoluti e coscienti è stato l'on. Calda, il direttore di scena dell'ostruzionismo. Egli, a tutta prima, non vi fece naso, ritenendo che si trattasse di un fumo passeggero, come si dice della gloria, tanto più ch'egli aveva a lato una gloria autentica nell'on. Bonardi, a cui la cosa era affatto sfuggita.

Intensificandosi però e persistendo il malgrato profumo, Calda si volse a Morgari, e, trepidando sulle sorti dell'ostruzionismo, gli disse:

— Oddino, abbiamo fatto una frittata! non senti che odore di ova... fracide?

Modigliani e Treves, interpellati, risposero che non sentivano nulla. Ma si capisce: entrambi hanno i nasi..... Turati!

Infine l'on. De Felice, che se ne intende di zolfo e zolfatare, assicurò trattarsi di étere solfidrica. Di fatti furono trovate poco dopo le fiale rivelatrici.

Chi aveva potuto gettarvele o deporvele?. Indubbiamente qualche sicario della Reazione con l'erre grande. Va bene. Ma chi? Qualcuno giurava di aver visto l'on. Valenzani, deputato dei Castelli, a colloquio, con un albanese Forse un campione della Mirdizia? in tal caso l'attentato era diretto contro l'Italia e quindi a sostegno dei socialisti.

Altri invece ritengono che le fiale fetenti volessero rappresentare la protesta di un omonimo contro Nasi.

In entrambi i casi esulerebbe l'intenzione di offendere gli ostruzionisti della Estrema, mentre il luogo stesso, ove fu consumato il male odorante reato, farebbe invece ritenere che si sia voluto porre un *veto* all'imperversante logorrea ostruzionistica da qualche seguace del cardinal Putzina.

L'on. Merloni, che stava parlando alla Camera quando si diffuse l'ingratissimo effluvio, ha poi confidato a diversi amici che è stato lì lì per interrompere la sua discorsa e ritirarsi, perchè sentiva nell'aria come l'odore della ritirata.

L'on. Prampolini candidamente riteneva che il colpevole fosse egli stesso poichè vive in odore di santità.

Il più pratico fu l'on. Marangoni che, allo scopo di far togliere all'istante un tale fetore, mandò un laconico biglietto al vice presidente Alessio:

— Puzza via!

Intanto i biechi reazionari godono e ridono di questa birichinata esclamando:

— Im... putet sibi!

I GRANDI SOVVERTITORI NELL'INTIMITÀ

Certamente i lettori, nell'apprendere dai giornali la notizia che Enrico Malatesta nel suo domicilio di Ancona si dilettava a coltivare i fiori e ad allevare gli uccellini, avranno provato un senso di delusione, non potendo accomunare l'idea del fiero disfacitore di regni con quella del giardiniere-avicultore.

Tutti i grandi uomini (parlando con sopportazione) presentano invece di queste antitesi fra la loro vita pubblica e quella privata.

Ora, per non abbassare la ben meritata fama mondiale di Malatesta, non ci indugeremo a citare Garibaldi, Napoleone, Giulio Cesare ecc. ma ci limiteremo a qualche altra interessante notizia sull'intimità casalinga del famoso anarchico, celebre anche per le sue fughe.

Anzi, a proposito di « fughe » sappiate che egli, essendo un discreto musicista, ne eseguisce – o almeno ne eseguiva – molto spesso; indovinate con quale strumento!

Colla grancassa? col tam-tam? col pelittone? col contrabasso? col trombone,... carico? Nemmeno per sogno! Tali strumenti avrebbero troppo caratterizzato le sue idealità rivoluzionarie; egli invece prediligeva l'ocarina, la poetica ocarina di fragile coccio, che suonava specialmente la notte, dalle dodici al tocco (quando beninteso c'era la luna piena) e si faceva accompagnare col tamburello e le nacchere dal fido cappellaio Agostinelli.

Vi figurate voi la commovente scena?

Nè trascurava il terribile e gentile Malatesta, le altre 8 Muse, componendo ad ogni occasione, lieta o triste, — nozze, onomastici commemorazioni di bionde donzelle ahi troppo presto rapite ecc. – dei madrigali, dei sonetti (quasi mai colla coda) acrostici, epigrafi e va dicendo.

Suoi autori prediletti e ispiratori erano il Metastasio, il Foscolo, il Fusinato e il De Amicis della prima maniera.

Che dire poi del culto di Tersicore, del ballo? Ne era appassionatissimo, e malgrado l'età ballava – pare impossibile per un antimilitarista come lui! – i « lancieri ». Ultimamente stava imparando il *tango* e la *furlana*, ma la polizia, vedendolo sempre ... in ballo, lo ha disturbato; ed allora egli ha staccato un *galopp* che lèvati!.

***

Ma, per tornare – anarchicamente – a bomba, c'è quell'affare dei fiori e specialmente degli uccelli, che non va giù a molti lettori ben pensanti e lettrici idem. O che diamine! Si voleva forse apprendere dai giornali che in seguito alle perquisizioni operate in casa del Malatesta si erano rinvenute piante di cotone... fulminante e jene in libertà?

Eh, via! Un po' di sentimentalismo ce l'abbiamo tutti, per quanto di aspetto rude; e si può restare indifferenti pel carabiniere accoppato, piangendo subito dopo per l'innocente formica calpestata dal piede dell'umana nequizia.

Malatesta aveva un debole per la viola, nonchè per la... violazione del pensiero, e amava il volatile, il fringuello... anche cieco (tipo proletario) il passero e, anche la sua signora.

Si dice che gli agenti di P. S. di Ancona, entrati nella camera dell'agitatore colla rivoltella in pugno, restassero disarmati dall'olezzo dei fiori e dal cinguettio degli uccelli, onde procedettero al disimpegno delle loro mansioni subendo il fascino dell'ambiente, ossia alternando i sequestri dei documenti sovversivi coll'inaffiamento dei vasi o svellendo le erbaccie dalle piante di *reseda* e di *miosotis*, non trascurando, fra un « reperto » e l'altro, di cambiare l'acqua o rifornire di canepuccia le gabbie dei canarini...

Un vero idillio, come vedete! E, per chiudere la dolce cronaca, diremo che a un certo punto il delegato vedendo sparsi in terra dei petali di margherita (non già di Savoia, ohibò!) domandò al cappellaio sovversivo che cosa essi volessero significare di avverso alle istituzioni.

« Oh, si figuri! – rispose l'Agostinelli – il caro Enrico si abbandonava spesso allo svago innocente di interrogare quel fiore, staccandone appunto (ma con quale strazio per la sua anima sensibile!) i petali, e mormorando: « farò la rivoluzione? non la farò? la farò così e così!... » E, voi l'avete visto, egli non ne poteva più e l'ha fatta, è vero, ma con quale ineffabile profumo di poesia!!... »

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Poichè s'inoltra la stagione calda
e ognuno si fa vento con la falda
(del cappello, s'intende) ALBERTO CALDA
diventa, come dir?... d'attualità.
Di Bolognese tempra salda e balda
sovente egli alla Camera si scalda,
s'accalda, si riscalda e ririscalda
e per l'ostruzionismo... s'infiammò.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA PER L'ESAME
DI PROSCIOGLIMENTO SENZA SOFFILLI

Partecipate ad un vostro amico le impressioni provate visitando l'aula dove i rappresentanti della Nazione sogliono adunarsi pel bene inseparabile del Paese.

SVOLGIMENTO

Caro Carlino,

Impegno la penna per iscriverti queste poche ma che partono dal cuore, righe, onde farti sapere che da tanto tempo che ci avevo il ghiribizzolo di andare a vedere l'aula dove parlano quelli che rappresentano la Nazione che sogliono adunarsi pel bene inseparabile del paese, finalmente ieri papà mi ci ha menato con mio gran piacere.

Ed ho, qual giubilo nel veder quel luogo dove si legge nei giornali che quei uomini grandi fanno tante belle leggi compresa quello dell'estruzione obbligatoria eccetera!

Mi pareva di stare a scuola nell'ora di ricreazione o quando il signor maestro non c'è, ma lì invece si trattava di cose serie e c'era tanto di professor Marcora che teneva la lezione col registro dei punti e il campanello pel *puis*.

Figurati il mio sollazzo nel vedere che lì dentro si sta molti allegri per via del banco dove ci sedono quelli un po' indisciplinati che quando una cosa non gli va bene a loro, cominciano a baloccarsi giuocando alle tavolette o all'emendamento o all'appello nominale e fanno un chiasso per dieci gridando a quattro palmenti come fossero in piazza anzi peggio.

Ma poi invece si vede che lo fanno per il bene del popolo e dichiarano che loro non vogliono chi tira i sassi per strada che è una cosa deplorevole, tant'è vero che essi non ci hanno in saccoccia nemmeno una pistoletta colle cartuccie per fare il botto, ma solamente pisolotti, essendo che a loro ci basta fare caciara colla voce, dimodochè non c'è bisogno di guardie coi tre squilli per punire chi fa i quattro strilli che non fanno male a nessuno e neppure rompono i vetri ma qualch'altra cosa.

Figurati come mi son divertito, che mi pareva di essere tornato all'elementari con te quando facevamo arrabbiare il bidello, o mettevamo la scaletta di carta dietro il bavero di quelli che ci stavano d'avanti di banco, o gli sporcavamo il colletto coll'inchiostro, che noi ci ridevamo tanto!

C'era un signore coi baffoni tutto rosso come un tacchino che lo chiamavano il Sor Eugenio, il quale pareva che si arrabbiava sul serio e gli altri gli tenevano il bordone, quando che è che non è, va verso la cattedra dove c'era l'urna per la votazione che ci si mettono dentro i *si* e i *no*, e gli diede un urtone che a tutti ci caddero per terra le palle e qualcheduna se ne rompette.

Allora apriti cielo, il signor maestro ci diede una bella romanzina dicendogli che lo sospendeva dalle lezioni per tre giorni e lui nemmeno se ne diede per intesa. Che discolaccio!

Insomma caro Carlino vacci pure tu che te ne troverai contento e imparerai tante cose che te le ricorderai per quando sarai maggiorenne coi diritti elettorali, come farò io che se arrivo a pigliare la patente di maestro, a quei scolari indisciplinati gli darò tanti zeri grossi così e le licenze nemmeno per sbaglio, perchè se le pigliano da loro.

Ti saluto caro amico, e quest'altra volta spero di raccontarti quello che ho visto andando col babbo come mi ha promesso se riesco a pigliare la media di 6, ai giuochi equestri dei cavalli.

Ma la vedo difficile di sollazzarmi come questa volta, e sono il

tuo aff. mo
PIERINO BENPENSANTI

GLI ORDINI DELLA DIREZIONE DEL P.S.I

L'on. Senàpe e la deposizione della croce.

Ad uso del postero

Come appendice alla NOIOSA COMEDIA diamo qui sotto il testo originale del discorso ancor più originale pronunciato dall'on. Maffi qualche giorno addietro. Non possiamo pubblicarlo tutto per ragioni di spazio, ma anche da un semplice passo i lettori potranno farsi un'idea del come la logica possa prender piede nel campo dell'Estrema socialista.

MAFFI (Segni di attenzione sulla barba. *Sarà vera o finta?*). — « *L'origine dei salvatacchi di gomma si perde nella notte del tempo, di quel tempo che vediamo sempre raffigurato con la barba lunga, forse perchè si fece ritrattare la prima volta di lunedì, giorno in cui sono chiusi i barbieri, i benemeriti lavoratori del sapone, che insieme col ramo si sciupa volendo lavar la testa all'asino, il quale non è stato creato da Dio, ma dalle leggi sull'istruzione media e superiore* ». *Perchè si tratta appunto di istruire quegli uomini che portano sul capo (pellicola di solito all'umberta) il keppi o la lucerna, quella lucerna che — ahimè! — non spande (voce del verbo* « spandere », *modo indicativo, tempo presente) la luce della civiltà, ma quella spaventosa del sole a scacchi, giuoco carissimo a Napoleone, morto a Sant'Elena il 5 maggio 1821!* ».

Del resto tutti i grandi una volta o l'altra debbono levarsi dai piedi anche se sono entrati nella storia per la grande Porta, la quale Porta fu fatta uscire dai gangheri come l'amico Chiesa, il rovesciatore delle urne, che chiamerò dei deboli per distinguerle dalle urne dei forti, *che il divino Foscolo eternò nei Sepolcri, che sarà utile ricordare... perchè le dimenticanze come le occasioni fanno l'uomo ladro che noi abbiamo il dovere di combattere sempre specie quando il furto si esercita sul tempo che noi non vogliamo perdere in alcun modo...*

IL NOBILE SCOPO

MA LO RAGGIUNGERANNO?

Cronaca della reazione

Dove anderemo a finire?

Quanto il professore Benito Mussolini prevedeva si sta purtroppo avverando in questo nostro disgraziato paese.

La più feroce reazione borghese si manifesta per ogni dove con mezzi orrendi e barbari di fronte ai quali gli innocenti scherzi rivoluzionari di Ravenna, Fabriano ed Ancona diventano onesti raccontini per giovanette di buona famiglia.

Da tutte le parti d'Italia ci vengono segnalati questi episodi reazionari del più alto significato.

Le pillole di acido puzzolente gettate a Montecitorio sul settore di estrema sinistra non rappresentano che una delle centomila prove di questa vasta lega di reazionari che evidentemente si è costituita in tutto il paese, con la cieca connivenza del governo e delle autorità.

Ma passiamo senz'altro alla cronaca nera del giorno: cronaca che solo a scriverne i particolari ci fa rabbrividire la penna fra le mani.

A Roma, tre sere fa, un feroce borghese stava gavazzandosi un caffè sul marciapiede di un locale pubblico. Un proletario evoluto che passava non soffrendo quella patente provocazione, brandita la chicchera in nome della plebe che soffre, ne bevve in segno di rivendicazione il contenuto, allontanandosi fra gli applausi di molti bravi teppisti presenti. Il truce borghese, con un cinismo veramente ributtante, non si vergognò di reagire, ordinandosi un altro caffè. Naturalmente le guardie del signor governo che dall'angolo videro questo nuovo segno di inaudita provocazione, lasciarono indisturbato il bruto sfrontato.

A Milano, e precisamente nei pressi degli uffici dell'*Avanti*, un operaio chiese ad un passante — dall'aspetto di commendatore succhione — un cerino per accendere la pipa. Il commendatore non solo non si degnò neanche di offrire un *tabacco* all'operaio, ma con palese intento provocatore, porse il cerino senza averlo prima acceso, talchè il povero proletario dovette strofinarlo da sè sul fondo dei propri calzoni che la mal nutrita compagna aveva la sera precedente rattoppati al tremulo bagliore del misero lume a petrolio.

Poco dopo, in piazza del Duomo, avvenne un fatto anche più raccapricciante. Un tranviere in divisa, mal sopportando i raggi cocenti di questo sole di luglio che per accordi segreti con i reazionari non si decide ancora ad essere quello dell'avvenire, fu colto all'improvviso dal bisogno imperioso di sternutare. Emise un fragoroso « eccceccij » proprio sulla faccia di un signore, probabilmente un affamatore del popolo, il quale con la spavalderia di tutti i vigliacchi, non disse nemmeno « felicità ». La cosa fu risaputa dal questore che — al solito — non prese alcun provvedimento, con la comoda scusa della mancanza di ordini superiori in proposito.

A Torino — è roba di stanotte — una comitiva di pacifici barabba legalissimamente ubbriacatisi pagando di tasca propria il vino adulterato dalla criminale industria borghese, ha voluto provare a scassinare un negozio d'oreficeria, per togliere l'insulto perenne alla miseria di quelle vetrine cariche di capitali inutili, esposti ogni giorno ai passanti.

Ebbene non si crederebbe: i serramenti della porta hanno obbrobriosamente resistito all'attacco dei paletti. Non solo, ma i giornali della reazione hanno battezzato il fatto « tentativo di furto » come se vivessimo ai tempi in cui ancora non era stato affermato solennemente a Fabriano il decadimento della proprietà privata.

E dappertutto si manifestano tali sintomi non dubbi d'una reazione spietata. Noi riceviamo quotidianamente fasci di lettere strazianti di poveri proletari vittime di questa ondata di sopraffazione borghese. Chi impreca perchè, anche dopo la settimana di rivoluzione, i padroni di casa continuano ad esigere cinicamente la pigione dalle famiglie di onesti lavoratori, chi — dopo aver ricordato che « i signor per cui pugnammo ci han rubato il nostro pane » — nota con amarezza come il vile fornaio pretenda ancora di essere pagato per concedere l'alta grazia di un filone o di una pagnotta, che il proletario deve già pensare — per mangiarla — a bagnare a proprie spese col sudor della fronte.

Insomma, in nome dell'umanità, della fratellanza universale, noi diciamo: basta!

Non approfittiamo della oramai proverbiale pazienza e longanimità delle nostre masse rivoluzionarie.

Nè dimentichiamo che se queste masse sono la pasta di zucchero che tutti conosciamo, esse hanno pur tuttavia i loro naturali tutori nei rappresentanti parlamentari dell'estrema sinistra.

E questi non sono davvero gente disposta a tollerare simili sopraffazioni reazionarie.

Se la borghesia con la sua provocazione continua facesse giungere le cose all'estremo limite, i deputati rivoluzionari sarebbero capaci persino di portare dentro Montecitorio, le trombette, i tamburi, i fuochi artificiali, la polvere del prurito, gli schizzetti con l'acqua, il passero vivo, le uova piene di farina, le stelle filanti, il tricchebballacche, il putipù, e tutti gli altri mezzi supremi di legittima difesa a cui ricorre quando i più gravi interessi del pover proletariato sono in ballo.

Nè la borghesia potrà poi lamentarsi se l'estrema sinistra, in vista di quel ballo, provvede come meglio può e sa, a un po' di musica.

I compagni Marte e Ippocrate

Che il socialismo, nella crisi che attraversa, avesse bisogno di medici, nessun dubbio, e che chiamasse al capezzale i *maggiori* medici, gli sia pure concesso; ma che si valesse dell'opera di un maggiore medico del R. Esercito Nazionale, questo non va, non va. Eppure questo è avvenuto a Viadana, in quel di Mantova, dove quei bravi socialisti hanno eletto consigliere provinciale un non men bravo maggiore medico della scuola d'applicazione di una città vicina.

Dunque non vi ha più dubbio! un ufficiale dell'esercito, in attività di esercizio, si è presentato candidato socialista ossia in esercizio di attività politica.

Che Marte ed Ippocrate si sieno iscritti regolarmente al P. S. I.? o che questo declini decisamente verso il Militarismo? Enigma crudele!

Intanto il primo posto è fatto e fra breve vedremo dei tenentini azzimati col suo bravo garofano rosso alla bottoniera nelle solennità proletarie.

Vedremo un capo musica di Reggimento scrivere la marcia... del Socialismo. Avremo dei generali che prenderanno la parola nei comizi teatrali, consegnando la spada al guardaroba.

E poi chi sa? vedremo i padri santi del socialismo nostrano diventare, a loro volta, pazzi per le monture. Non lo sono già per le... montature!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Pensa e ripensa e nel « pensare divengo folle, — più che ci penso e più sono cose da pigliarsi con le molle ». Come diceva quello che mangiava pane e radici quadrate. Lei si figuri che in questo momento che ci scrivo sono aridotto in casa mia come si avessi dato una cammera in subbaffitto a Corrado Brando.

Comechè si andiamo di questo passo fenisce che prendo un appartamentino al quinto piano di un proggetto di case popolari e mi aritiro a vivere lassù, come il segretario del conte Ugolino.

Non so chi sia stato colui il quale me ti pose ne la capoccia del cranio l'idea di condurti il pupo a visitare il parlamento nazzionale, indovechè speravo, con questo, di arialzarci le idee.

Strada facendo ci dicevo: Vedi, figlio mio, tieni sempre davanti parecchie cose, fra le quali l'idea che l'omo nun è un semplice bipede, perchè allora nisuno lo distinguerebbe dal pollo che si è giocato le penne a percuoti muraglia, o battimuro come dice la plebbe, e tanto meno dal rinoceronte privo di due zampe. L'omo è quella cosa che ci ha un cervello che pensa, per cui si occupa di politica, soffre di dolor di testa e falsifica le cambiali, mentre il pollo tu me lo insegni che becca qualunque porcheria, ma la politica no, e il rinoceronte ti può dare una cornata, ma sarebbe incapace di farti poi una causa per danni.

L'omo ci ha ezziandio il sentimento, che sarebbe quella cosa che ci si fanno le romanze e i figli maschi, nonchè la bandiera dell'ideale.

Quanto a rimediare la bandiera dell'ideale non te ne preoccupare perchè la patria te la mette in mano appena nasci.

Il dificile è il modo di usarla. Tu, ci scommetto che ti ci soffieresti subbito il naso, invece ti assicuro che bisogna tenerla da conto, saperla sventolare ogni tanto per levarci le tarle, e soprattutto imparare a ripiegarla.

Questo ultimo lavoro qui a Montecitorio lo fanno accusì bene che si pole dire vivono di quello.

Per cui, vieni nel santuario della patria, guarda, arimira, ed apprendi.

Detto un fatto entriamo a Montecitorio, indovechè appena entrato esclamai: Numi dei vari olimpi, debitamente assortiti!... Sogno o son desto?...

Si figuri che cascassimo in pieno struzzionismo, indove uno faceva « tetetè tetetè tetetè » con la bocca, un altro con la medesima faceva altre cose, uno sbattera le tavolette, uno fischiava l… marcia de l'Aida, e quello che è peggio un… parlava.

Il pupo me ti fa, dice: Papà, ma che ci h… da imparare qui?... Si tanto quanto ci azzar… dassimo a comportarci accusì a scola, ogni zam… pata del maestro ci arimane la forma de l… scarpa nel pensiero pulitico!! Eppoi, dice… questo è il santuario de la Patria?... E l… Patria indove sta?

Ecco, ci feci io, che stavo su le spine, l… patria c'è, ma qui nun ce la fanno entrare, … perchè si quella entrasse quaddentro, ti piglia… di fatto questa gente, uno per pestilo, e ci dà tant… di quei sganassoni che ci cascheno tutti i denti… senza dei quali la pulitica nun la ponno fare più… perchè ci cascheno i ferri del mestiere.

In quel momento incuminciarono a sentirs… certi vocabboli, che feci appena a tempo a met… tere la giacca in testa al pupo e a portarlo fuori… per paura che sentisse tutto.

Laddove adesso l'ho ariportato a casa, ma… i bastato quel po' che ha sentito perchè mi ti in… cominciasse a parlare in modo tale che adesso la… serva dice che nun ci vole più stare e Terresina… dice che ci ho fatto apprendere i « vocabboli… vedericci » come dicheno i fratelli d'oltralpa,… o zozzonate, come si dice fra di noi.

Inoltre adesso questo sciagurato fanciullo dice… che si un diputato pole parlare accusì, un de… mocio indigente o povero diavolo qualunque pol… fare di peggio, e quindi ti ha stabbilito lo struz… zionismo puro lui.

Se io ci dico di fare il compito, lui me ti at… tacca a dire trentacinque volte la vispa Teresa,… per cui o mi tocca di stare zitto, o si no, un giorno… o l'altro faccio come Luigi Cesana col blocco:… lo l'ho fatto, e io me ti metto sotto li piedi.

E abbastasse questo! Ieri è andato in cucina… e siccome voleva fare lo sperimento di rovesciare… l'urne, ha dato un colpo di granata o scopa… su la pila del brodo e ti ha rovesciato la mede… sima sul foco, per cui c'è voluto il ben di Dio… per aricunquistare su le fiamme i cenlorenti… gummi di malvagio sedere, come altrimenti… dice la plebbe, dei quali si doveva estrarre il… brodo domestico.

VI aggiungo inoltre che quest'ultimo, fra il… carbone, il fumo e l'abbruciato, anzichè di… più bove, sapeva di Giordano Bruno.

Io, per conto mio, sarei del parere che, nel… l'attuale frangente, visto che l'omo, come diceva… quello che ci aveva una voce curiosa, è impotente… a porci un rimedio, si facesse una domanda col… lettiva al Padre Eterno e a Mosè, perchè ognuno… si aripigliasse i suoi, altrimenti, si l'esempio di… laga, è robba che un giorno o l'altro ti usciamo… da le case con musica in testa e caro viveri in… core e ti nominiamo un cummitato arivolu… zionario; accusì almeno potremo con poca spesa… fare alquante ripubbliche nonchè il pollo a la… cacciatora col quale ci stringo la mano e mi… creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

L'insolazione liberale

Siamo ben lieti di dare anche noi l'annunzio della prossima uscita a Roma del nuovo grande giornale liberale, intitolato *La Vittoria*. Uscirà a metà luglio, nell'epoca più propizia – come ognun comprende, – alla sua grande diffusione. Poichè non c'è niente di più difficile che di trovare – in un giornale – l'intonazione politica corrispondente alla grande media del pubblico cui ci si rivolge.

A luglio in Roma non c'è più nessuno: ed è questa la miglior garanzia che il nuovo organo andrà subito d'accordo con tutti.

E' la prima volta – negli annali del giornalismo – che un nuovo foglio vede la luce in piena stagione canicolare, e i fondatori della *Vittoria* hanno già tutto predisposto per conservare al loro organo – che sarà, naturalmente, un organo a mantice per favorire la ventilazione – questa caratteristica estiva.

Ogni copia uscirà o sarà venduta in piazza e spedita agli abbonati piegata a forma di ventaglio, perchè il lettore possa a scelta, o leggere o sventolarsi, o anche scacciare le mosche. Anzi, alcune copie speciali saranno stampate addirittura su carta moschicida.

Agli abbonati benemeriti che pagheranno subito l'importo di due annate, sarà spedita una granita di limone franca di porto e d'ogni altra spesa, compresa quella della cannuccia

La *Vittoria*, giornale di intonazione torrida e di programma infuocato, si propone di svolgere ogni sua attività... alla luce del sole cocente.

E questo suo programma esplicherà fin dal principio, nei suoi articoli di fondo, veri pezzi duri al frutto... d'ogni onesta iniziativa, senza prendere come suol dirsi, il *la* da nessuno. Tutt'al più prenderà il *sol*... leone, come viene dall'alto.

Niente interessi dei singoli o di piccole frazioni e caste: tutt'al più, per necessità di stagione sarà ammesso, di tanto in tanto, qualche soffietto in bassiglia.

Il nuovo giornale, fatto da giovani e pieno d'ardore, si attende giustamente che la cittadinanza gli faccia buona cera.

E noi, *toto corde*, gli auguriamo che si tratti di cera che non si squaglia, con i primi trentacinque gradi all'ombra.

COME FINIRA'

Poichè assistendo – anche dalle colonne dei giornali – alle vicende ostruzionistiche di Montecitorio si domandano, come finirà questa faccenda. Li accontentiamo subito: finirà che stufi di star dentro Montecitorio se ne andranno tutti alla spicciolata al vicino CINEMA OLIMPIA, che è senza dubbio il migliore di Roma, con ottimo programma ad ingresso continuato.

LE INTERVISTE DELL'ON. BEVIONE

L'on. Bevione ha accordato molte interviste e ha detto molte cose, ma ne ha taciuta una importantissima, cioè che tutti i deputati anche quelli del gruppo nazionalista, hanno il dovere di recarsi al PALAZZO DELLA FONTE a *Fiuggi* seguendo l'esempio dei più eminenti parlamentari a cominciare dall'on. Giolitti.

Ad ogni richiesta di variazione d'indirizzo unire sempre la fascetta del giornale.

aggiore medico della scuola d'applicazione di
a città vicina.
Dunque non vi ha più dubbio! un ufficiale del-
sercito, in attività di esercizio, si è presentato
ndidato socialista ossia in esercizio di attività
litica.
Che Marte ed Ippocrate si sieno iscritti regolar-
ente al P. S. I. ? o che questo declini decisamente
rso il Militarismo ? Enigma crudele!
Intanto il primo posto è fatto e fra breve vedre-
o dei tenentini azzimati col suo bravo garofano
so alla bottoniera nelle solennità proletarie.
Vedremo un capo musica di Reggimento seri-
re la marcia... del Socialismo. Avremo dei gene-
i che prenderanno la parola nei comizi teatrali,
nsegnando la spada al guardaroba.
E poi chi sa ? vedremo i padri santi del socialismo
strano diventare, a loro volta, pazzi per le mon-
re. Non lo sono già per le... montature ?

— Ecco una bella spianata... Si potrebbe fare una bella corsa, per quanto il terreno molto più favorevole potremo trovarlo a MONTECATINI il paese ideale delle corse, dove essi rigenerano l'organismo se per avventura fosse un po' danneggiato nel fegato o negli intestini.
isparmiamo quindi le nostre forze e rechiamoci alle RR. e Nuove ...

— Stia fermo, voglio farle una fo-
afia rassomigliantissima.
— Ma io ho fretta, debbo andare
CAMPO DEI FIORI a Fasese.
llora è inutile che io lo fotografi
hè se lei va in quell'albergo a
metri sul mare che è il più bello
iù fresco d'Italia, ne avrà un tale
amento di fisico e di morale che nessuno lo riconoscerà più.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Pensa e ripensa e nel « pensare divengo folle, — più che ci penso e più sono cose da pigliarsi con le molle ». Come diceva quello che mangiava pane e radici quadrate. Lei si figuri che in questo momento che ci scrivo sono aridotto in casa mia come si avessi dato una cammera in subbaffitto a Corrado Brando.

Comechè si andiamo di questo passo fenisce che pren-
n appartamentino al quinto piano di un
getto di case popolari e mi aritiro a vivere
, come il segretario del conte Ugolino.
on so chi sia stato colui il quale me ti pose
capoccia del cranio l'idea di condurti il
a visitare il parlamento nazzionale, indo-
sperare, con questo, di arialzarci le idee.
ada facendo ci dicevo: Vedi, figlio mio,
sempre davanti parecchie cose, fra le quali
che l'omo nun è un semplice bipede, per-
llora nisuno lo distinguerebbe dal pollo
è giocato le penne a percuoti muraglia,
imuro come dice la plebbe, e tanto meno
inocerонte privo di due zampe. L'omo è
cosa che ci ha un cervello che pensa, per
occupa di politica, soffre di dolor di testa
ifica le cambiali, mentre il pollo tu me lo
ui che becca qualunque porcheria, ma la
ca no, e il rinoceronte ti può dare una cor-
ma sarebbe incapace di farti poi una causa
anni.
mo ci ha ezziandio il sentimento, che sa-
quella cosa che ci si fanno le romanze e i
aschi, nonchè la bandiera dell'ideale.
anto a rimediare la bandiera dell' ideale
ne preoccupare perchè la patria te la
in mano appena nasci.
ifficile è il modo di usarla. Tu, ci scommetto
ci sofferesti subbito il naso, invece ti as-
che bisogna tenerla da conto, saperla
dare ogni tanto per levarci le tarle, e so-
tto imparare a ripiegarla.
sto ultimo lavoro qui a Montecitorio lo
accusì bene che si pole dire vivono di
.
cui, vieni nel santuario della patria,
a, arimira, ed apprendi.
o un fatto entriamo a Montecitorio, in-
è appena entrato esclamai: Numi dei
limpi, debitamente assortiti!... Sogno o
esto?...
figuri che cascassimo in pieno struzzioni-
ndove uno faceva « tetetè tetetè tetetè » con
ca, un altro con la medesima faceva altre
cose, uno sbatteva le tavolette, uno fischiava la marcia de l'Aida, e quello che è peggio uno parlava.

Il pupo me ti fa, dice: Papà, ma che ci ho da imparare qui?... Si tanto quanto ci azzardassimo a comportarci accusì a scola, ogni zampata del maestro ci arimane la forma de la scarpa nel pensiero pulitico!! Eppoi, dice, questo è il santuvario de la Patria?... E la Patria indove sta?

Ecco, ci feci io, che stavo su le spine, la patria c'è, ma qui nun ce la fanno entrare, perchè si quella entrasse quaddentro, ti piglia, di tutta queste gente, uno per pettito, e ci dà tanti di quei sganassoni che ci caschenо tutti i denti, senza dei quali la pulitica nun la ponno fare più perchè ci caschenо i ferri del mestiere.

In quel momento incumminciarono a sentirsi certi vocabboli, che feci appena a tempo a mettere la giacca in testa al pupo e a portarlo fori, per pavura che sentisse tutto.

Laddove adesso l'ho ariportato a casa, ma è bastato quel po' che ha sentito perchè mi ti incominciasse a parlare in modo tale che adesso la serva dice che nun ci vole più stare e Terresina dice che ci ha fatto apprendere i « vocabboli ordurieri » come dicheno i fratelli d'oltralpa, o zozzonate, come si dice fra di noi.

Inoltre adesso questo sciagurato fanciullo dice che si un diputato pole parlare accusì, un demonio indigente o porero diavolo qualunque pol fare di peggio, e quindi ti ha stabbilito lo struzzionismo puro lui.

Se io ci dico di fare il compito, lui me ti attacca a dire trentacinque volte la rispa Teresa, per cui o mi tocca di stare zitto, o si no, un giorno o l'altro faccio come Luigi Cesana col blocco: lo l'ho fatto, e io me ti metto sotto li piedi.

E abbastasse questo! Ieri è andato in cucina e siccome volera fare lo sperimento di rovesciare l'urne, ha dato un colpo di granata o scopa su la pila del brodo e ti ha rovesciato la medesima sul foco, per cui c'è voluto il ben di Dio per ariconquistare su le fiamme i centovенti giammi di malvagio sedere, come altrimenti dice la plebbe, dai quali si doveva estrarre il brodo domestico.

V'aggiungo inoltre che quest'ultimo, fra il consumo, il fumo e l'abbruciato, anzichè di più bove, sapeva di Giordano Bruno.

Io, per conto mio, sarei del parere che, nell'attuale frangente, visto che l'omo, come diceva quello che ci aveva una voce curiosa, è impotente a porci un rimedio, si facesse una domanda cattolica al Padre Eterno e a Mosè, perchè ognuno s'aripigliasse i suoi, altrimenti, si l'esempio dilaga, è robba che un giorno o l'altro ti usciamo da le case con musica in testa e caro viveri in core e ti nominiamo un cummitato aricoluzionario; accusì almeno potremo con poca spesa fare alquante ripubbliche nonchè il pollo a la cacciatora col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

L'insolazione liberale

Siamo ben lieti di dare anche noi l'annunzio della prossima uscita a Roma del nuovo grande giornale liberale, intitolato *La Vittoria*. Uscirà a metà luglio, nell'epoca più propizia – come ognun comprende – alla sua grande diffusione. Poichè non c'è niente di più difficile che di trovare – in un giornale – l'intonazione politica corrispondente alla grande media del pubblico cui ci si rivolge.

A luglio in Roma non c'è più nessuno: ed è questa la miglior garanzia che il nuovo organo andrà subito d'accordo con tutti.

E' la prima volta – negli annali del giornalismo – che un nuovo foglio vede la luce in piena stagione canicolare, e i fondatori della *Vittoria* hanno già tutto predisposto per conservare al loro organo – che sarà, naturalmente, un organo a mantice per favorire la ventilazione – questa caratteristica estiva.

Ogni copia uscirà e sarà venduta in piazza e spedita agli abbonati piegata a forma di ventaglio, perchè il lettore possa a scelta, o leggere o sventolarsi, o anche scacciare le mosche. Anzi, alcune copie speciali saranno stampate addirittura su carta moschicida.

Agli abbonati benemeriti che pagheranno subito l'importo di due annate, sarà spedita una granita di limone franca di porto e d'ogni altra spesa, compresa quella della cannuccia.

La *Vittoria*, giornale di intonazione torrida e di programma infuocato, si propone di svolgere ogni sua attività... alla luce del sole cocente.

E questo suo programma esplicherà fin dal principio, nei suoi articoli di fondo, veri pezzi duri al frutto... d'ogni onesta iniziativa, senza prendere come suol dirsi, il *la* da nessuno. Tutt'al più prenderà il *sol*... leone, come viene dall'alto.

Niente interessi dei singoli o di piccole frazioni e caste: tutt'al più, per necessità di stagione sarà ammesso, di tanto in tanto, qualche soffietto in fumisteria.

Il nuovo giornale, fatto da giovani e pieno d'ardore, si attende giustamente che la cittadinanza gli faccia buona cera.

E noi, *toto corde*, gli auguriamo che si tratti di cera che non si squaglia, con i primi trentacinque gradi all'ombra.

Cronaca Rosea

Da molto tempo si sussurrava negli ambienti mondani di un fidanzamento cospicuo che ai più appariva tuttavia impossibile.

Si diceva che corressero amorosi per quanto segreti sensi tra il comm. Gabinetto Salandra e la giovane emancipata ed eccentrica signorina Estrema Sinistra.

Giovedì scorso quasi all'improvviso sono state celebrate le nozze in presenza di ben 330 testimoni, molti dei quali chiamati telegraficamente dallo sposo.

Compare dell'anello fu il venerando on. Carcano.

La cerimonia è stata caratterizzata sopra tutto dall'assenza di cerimonie, tanto che gl'invitati, secondo la loro abitudine, poterono abbandonarsi ad ogni specie di... fantasia. Solo l'on Mazzoni per un riguardo all'età dello sposo consentì a privarsi del piacere di sparare revolverate.

Fu inoltre lamentata l'assenza del tradizionale rinfresco; infatti tutti i presenti alla lieta cerimonia crepavano dal caldo.

La sposa era raggiante con la sua aria irriducibilmente biricchina e pareva pregustare le soddisfazioni dell'ostruzionismo ridotto ormai alla più dolce intimità.

Moltissimi i doni, tra cui una collezione completa di appelli nominali che i coniugi ripasseranno con nostalgica dolcezza nelle ore felici della loro luna di miele.

Essi sono partiti per un lungo viaggio che durerà anche più di cento giorni, salutati alla stazione da parenti ed amici, alcuni dei quali non potevano celare la propria commozione.

Tra questi ultimi la nobil donna Coerenza Parlamentari che, addoloratissima come per domestica sciagura, aveva tutta l'aria di... non capir nulla del lieto, incredibile evento.

TEATRI DI ROMA

Zacconi for ever! In questo momento chi vuole andare a teatro *deve andare da lui...* C'è solo *lui* il grande, il proteiforme Ermete Velo travasiamo ancora una volta *imparruccato da Re Carlo*, che tramonta ora al COSTANZI per albeggiare domani all'ARGENTINA.

Certo che con questo caldo e con questo ostruzionismo che fa, il divo Ermete si è reso benemerito della cittadinanza, tanto benemerito che la nuova amministrazione come primo suo atto lo propone per la cittadinanza onoraria.

ALL'ADRIANO. Quell'impenitente peccatore di Maldacea, che ha tante.... *macchiette* sulla coscienza, ottiene ogni sera dal pubblico l'indulgenza plenaria e gli applausi più formidabili per sè e per tutta la *troupe*.

Al Giuoco del Pallone in via Aniene:

Questi è PINOCCHIO che giammai fu vinto
ogni suo colpo.... supera il recinto!

La musica e la produzione del latte

Tempo fa si leggeva nei giornali che la musicoterapia è un eccellente stimolo alle glandule mammarie, facilitando ed aumentando la secrezione del latte alle mucche.

Che certa musica facesse scendere il latte alle ginocchia all'uditorio, era risaputo; ma si era nel campo della metafora: invece no: è ormai assodato che « gli strumenti – in genere – nessuno eccettuato – producono il latte ».

Il maestro Mascagni aveva intuito questa verità quando scriveva la famosa serenata di *Turiddu O Lola c'hai di latti la cammisa...*

Era la musica di Mascagni che le faceva scendere il latte, inzuppando la camicia. E' chiaro.

Ecco dunque un nuovo orizzonte dischiuso ai suonatori ambulanti.

All'ora della mungitura si fermeranno davanti alla porta delle stalle e... mungeranno senza fili, ovverosia senza mani, con grande vantaggio dell'igiene e della pulizia.

E in caso di scioperi agrari non ci sarà più bisogno che i soldati sostituiscano i contadini nella mungitura. Basterà riunire in uno steccato tutte le vacche della regione e inviarvi una banda militare, quando non si riesca ad avere sottomano una banda borghese krumira.

Così, tra le tante *scritture* vi sarà anche quella per fare il latte e i derivati: ricotta, provola, mozzarella, formaggio.

La musica flebile, commovente, sarà indicatissima per ottenere il formaggio parmigiano con la lacrima, un pezzo forte, possibilmente, a quattro mani, con molte scale, sarà ottimo per la panna... montata.

Le conseguenze di questa scoperta saranno importanti oltre che dal lato alimentare ed industriale anche da quello artistico e critico.

Infatti un pezzo di musica invece di venir giudicato secondo i vieti canoni estetici della tecnica musicale e del contrappunto, sarà molto più opportunamente giudicato dalla quantità e qualità di latte che produce.

Si avrà così il « pezzo » da un litro, quello da due litri e via discorrendo.

Sarà critica futurista: ma c'è della critica aspra che produce legnate, duelli e sangue: meglio che sia il latte... e miele. L'on. Raimondo, detto giustamente il flauto di San Remo, quanto latte non ha fatto spargere ad Oneglia... con la sua poderosa arringa!...

Ma non basta: si vede che corre un quarto d'ora favorevole per le vacche.

Un giornale americano riferisce che nella nuova Jersey gl'impiegati di una grande latteria hanno ricevuto dai loro principali l'ordine di non usare un linguaggio scorretto e villano quando parlano alle loro vacche.

Si capisce: la vacca è sensibile; le parolacce la irritano, la parola grassa la fa arrossire – per quanto vacca – e non dà più latte.

Nè vale il fatto che il processo... di mungitura avvenga a porte chiuse, senza la presenza del pubblico... la vacca è pudica: certe cose, magari, le fa – anzi le fa certamente – ma non vuole che se ne parli. Ed è giusto.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

L'on. Luzzatti « chez soi »

Non intendiamo cacciare il naso nè l'occhio nè altro nel santuario domestico dell'illustre nostro amico; abbiamo soltanto preso in prestito dalla nostra sorella « d'oltralpe » quel modo di dire per alludere all'ultimo discorso pronunciato da lui

(VEDI QUARTA PAGINA)

in occasione del 50° anniversario della Banca Mutua Popolare, precisamente a *Lodi*, la città il cui nome è tutta una sintesi delle idealità gloriose del nostro amico, e che interpreta quanto di più caro egli abbia al mondo (dopo la presidenza del Consiglio): Lodi!

Chi più degno di... Lodi dell'on. Luzzatti?

Appena sceso, il capo stazione e le autorità gli si sono accalcate attorno per spazzolargli il vestito per togliergli dalle mani le valigie, e alle sue cortesi proteste rispondevano: « Ma che dice mai? Lei merita altro! ».

« Ma che bell'uomo! » esclamavano le signore presenti mandandogli baci sulla punta delle dita. « E come è elegante! – soggiungevano altre – Guardate che cravatta, che scarpini! Quale fisionomia intelligente! Quanta roba c'è dentro quella testa! »

Per farla breve, finito il discorso inaugurale, l'on. Luzzatti fu elevato – con gentil pensiero e mediante speciale congegno – ai sette cieli; i « cieli » – s'intende – del Teatro prescelto per la cerimonia, mentre il pubblico gridava: W. quel pacioccone di Gigione!, lo vogliamo cittadino onorario di Lodi, lo vogliamo riempire di Lodi, lo faremo Lodigiano, Lodigiasco, Lodigino, Lodigiotto!!... »

E tronchiamo qui la narrazione perchè le lacrime ci velano le pupille...!

FIRENZE. — L'ingegnere Ulivi ha inventato il modo di fare il pollo saltato in padella a distanza, per mezzo dei raggi infrarossi. Ha esposto la sua scoperta in due o tre logge massoniche, che ne dicono un gran bene. Il Ministero della guerra, al solito, dorme.

LONDRA. — Alcune femministe, all'uscita della Camera dei Comuni, hanno attaccato una latta di petrolio alle falde del primo ministro, obbligandolo a traversare così a piedi la città. La sera stessa, Giorgio V, infilandosi la camicia da notte, ne trovava le maniche cucite, nel tempo stesso in cui scopriva, nel cuscino, un cartello con la scritta: « *Vote for women!* ».

BELGRADO. — La casa regnante di Serbia ha ordinato un rigoroso lutto d'un quarto d'ora per la morte dell'Arciduca ereditario d'Austria. Appositi lacrimatoi sono stati approntati dal Governo ad uso della popolazione per le vie della città.

SAN REMO. — L'on. Raimondo ha così telegrafato alla Direzione del partito socialista: « Date pure nelle vostre trombe, io continuerò a suonare il flauto di S. Remo! ».

ARCACHON. — Gabriele D'Annunzio sta riducendo *Cabiria* per la scena di teatro, in versi martelliani. Il sig. Dal Guzzo ha fin da ora acquistato il manoscritto per cinquantamila *pezi*. Ma pare che Gabriele li aspetterà per un pezzo.

DURAZZO. — Il capo della gandarmeria olandese ha arrestato il principe Guglielmo sotto l'imputazione d'aver fatto dei segnali dalla finestra, al proprio barbiere che abita in faccia al *konak*. Chiarito l'equivoco, il capo della gendarmeria ha accettato le scuse del sovrano, condannandolo però a farsi la barba da sè per tutta la settimana. La Commissione di controllo siede in permanenza... sulle spine.

LONDRA. — Enrico Malatesta, appena arrivato ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, incaricato dal Governo di informarsi sull'andamento del proprio viaggio e sulle condizioni di sua preziosa salute.

L'illustre anarchico ha rassicurato l'ambasciatore pregandolo di avvertire le autorità italiane di P. S. che potevano oramai riaprire quell'occhio, tenuto così premurosamente chiuso lungo il suo percorso da Ancona al confine.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

Non inghiottite Napoleoni

Niente di male se si mangiano o si bevono o si leccano anche trasformati in tutte quelle svariate cose con cui si può permutare un pezzo d'oro da 20 lire, ma ingoiarlo *tout-court* così, come una caramella, nella fiducia di restituirlo intatto e senza interesse, è cosa troppo sciocca perchè noi non ci opponiamo a questo travaso-monetario che lo stesso on. Luzzatti criticherebbe, perchè contrario alla circolazione monometallica e paragonabile al corso forzoso.

Perciò crediamo opportuno denunciare all'onorevole Mezzanotte il caso di un operaio italiano residente al Cairo che, operato di appendicite, diede alla luce marenghi nuovi fiammanti.

Inutile dire che il chirurgo s'impadronì delle due monete con grave disappunto del paziente, il quale dichiarò di averle ingoiate per sottrarsi alle insistenti richieste di denaro dei suoi amici.

Del resto per i chirurghi il fatto non è nuovo. Nelle cave di diamanti capita loro spesso di farsi restituire dai minatori qualche brillante che ha perso la via dell'esofago e dell'intestino.

Una volta un nostro amico a corto di quattrini si recò da un celebre chirurgo e con l'aria della più viva costernazione gli disse:

— Dottore, ho nello stomaco un solitario del valore di 3000 lire.

— Tornate domani, ora non posso...

— Non potreste almeno... anticiparmi 500 lire?

Le cinquecento lire furono anticipate e l'indomani il chirurgo fece restituire al cliente un solitario sì, ma.... verme.

Non scordate che il **Travaso** organo libero e indipendente per eccellenza apre fin d'ora un

Abbonamento straordinario di L. 2.50

con cui si ha diritto a ricevere il giornale a domicilio fino al 31 dicembre 1914.

IL COMUNE

(Idea travasata)

Accidenti alli *partiti multicolorati* e relativi capigliamenti per giungere a manoprar timone di comune!

Nel vampeggiante culorevole estivo, bolle e ribolle la caldaia di *lotta ministrativa*.

Io ci pongo voce di *basta* e conserto le braccia in alto di aspettarla.

La lotta fu sempre compiuta per il Comune. Ma io dico: per *raggiungere il medesimo*, non perchè questo raggiungesse il *beneplacito proprio* (benessere del *comunato*, ovvero uomo amministrato da Monicipi)!

Vittoria del *nero* o del *rosso* o del *bianco*: ecco lo scopo, su cui l'*eletto* e l'*elettore s'addormenteranno*.

Il Comune è *un campo di lotta*: non altro!

Io invece desidero e voglio che sia un *orto*, donde nasca il *cavolo mangiativo* contro il carovivare!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Fra i due vincito[ri]

STORNELLI POPOLARI A DISPETTO

Salandra. — Fiori fragranti:
Con questa mia chitarra in lieti accenti
Voglio intonar della Vittoria i canti.

Turati. — Fior di cicuta:
Ce n'è voluto, ma glie l'ho spuntata;
Vittoria mia, l'Estrema ti saluta!

S. — Erba fumaria:
Tu che mandi stornelli alla Vittoria
Non t'accorgi che, in fondo, campi d'aria.

T. — Fior di limone:
E tu che fai le rime tanto bene
Non fosti buono a vincer l'« ostruzione »!

S. — Ramo d'olivo:
Far la pace sì facil non credevo;
Si vede che non sei tanto cattivo...

T. — Fior di bucato:
D'aver perduto ancor non hai capito;
Puoi dir d'averla avuta a buon mercato!

S. — Fiore dei fiori:
Tu chiacchieri ma i fatti sono chiari;
Esco dalla battaglia cogli onori.

T. — Fiore di pane:
Adesso spendi pur più di un milione,
Ma il proletario aspetta la « dimane ».

S. — Colla di pesce:
E intanto che « da cosa, cosa nasce »
Campa cavallo mio che l'erba cresce!

T. — Corolla vizza:
Se l'ostruzion non basta, c'è la « piazza »
Ch'a un fischio nostro scende tosto in lizza.

Ragazzini che si fanno onore

Pregati dalle rispettive famiglie — ma in via assolutamente eccezionale — diamo qui i risultati dei recenti esami di luglio, in cui si sono segnalate alcune giovani speranze della patria.

Trattandosi però di comunicazioni pervenuteci direttamente dalle parti interessate, ne diamo conto, naturalmente, col più ampio beneficio d'inventario.

SALANDRA TONINO – *Ottima prova in greco (dialetto di Troia). Ha dimostrato anche spiccate attitudini a capire il latino. Gli esaminatori hanno notato con compiacenza — ad ogni domanda — la lodevole abitudine dell'alunno di rispondere sempre.... di persona. Ha riportato, nel complesso, la maggioranza dei voti, nonchè della Camera. Licenza d'onore e medaglia, con eventuale rovescio.*

CIUFFELLI AUGUSTO. – *Si è distinto specialmente in aritmetica. Gli avevano assegnato il seguente tema: « Data una azienda passiva, devolverne il sopravvanzo attivo a favore dei ferrovieri ». A furia di radici quadrate, di quadrature del circolo e di circoli... viziosi, il bravo ragazzo è riuscito a svolgere il problema riportando una media di dieci punti di sutura nel bilancio.*

IL COMUNE
(Idea travasata)

ccidenti alli *partiti multicolorati* e rela.
capigliamenti per giungere a manoprar il-
ne di comune!
el vampeggiante culorevole estivo, bolle e
lle la caldaia di *lotta ministrativa*.
ci pongo voce di *basta* e conserto le brac-
in atto di aspettaria.
a lotta fu sempre compiuta per il Comune,
io dico: per *raggiungere il medesimo*,
perchè questo raggiungesse il *beneplaci-*
proprio (benessere del *comunato*, ovvero
no amministrato da Monicipi)!
ittoria del *nero* o del *rosso* o del *bian-*
ecco lo scopo, su cui l'*eletto* e l'*eletto-*
s'addormenteranno.
Comune è *un campo di lotta*: non
!
invece desidero e voglio che sia un *orto*,
de nasca il *cavolo mangiativo* contro il
vivare!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*
Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Per un anno | In Italia . . . . L. 5,00 | all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SALUTO: Il capoccio di *campanello presidièvole*, in momento di *chiusura citoria*, pioppò saluti agli *eletti partenti*, col dire: State *sani* e *lieti* nel *grembo domestico*, a *scopo di villeggiatura*. Anch'io ripeto il saluto, dappoichè *tutti* siamo uomini e TUTTI aventi diritto a *sanità* e *lietezza!* Ma *TUTTI*, io grido, e *ponete dunque testa a partito!* Non alli partiti con lettera minuscola; ma a quello con *Maiuscola*, che sarebbe il *ben pensare ed oprare* per il *grembo domestico* che è COMUNE, e cioè PATRIA! Pioppatevi a sollazzo in *onda* o *in arbore*; ma ritornando temprati, ciascun pensi che rientra in quel *grembo patriottico* già detto! Non gli date altri dolori di pancia, fate *punto e da capo*. Salute!

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — **Roma, 12 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914** — **N. 750**

Fra i due vincitori il terzo... perde

STORNELLI POPOLARI A DISPETTO

Salandra. — Fiori fragranti:
Con questa mia chitarra in lieti accenti
Voglio intonar della Vittoria i canti.
Turati. — Fior di cicuta:
Ce n'è voluto, ma glie l'ho spuntata;
Vittoria mia, l'Estrema ti saluta!
S. — Erba fumaria:
Tu che mandi stornelli alla Vittoria
Non t'accorgi che ,in fondo, campi d'aria.
T. — Fior di limone:
E tu che fai le rime tanto bene
Non fosti buono a vincer l' « ostruzione »!
S. — Ramo d'olivo:
Far la pace sì facil non credevo;
Si vede che non sei tanto cattivo...
T. — Fior di bucato:
D'aver perduto ancor non hai capito;
Puoi dir d'averla avuta a buon mercato!
S. — Fiore dei fiori:
Tu chiacchieri ma i fatti sono chiari;
Esco dalla battaglia cogli onori.
T. — Fiore di pane:
Adesso spendi pur più di un milione,
Ma il proletario aspetta la « dimane ».
S. — Colla di pesce:
E intanto che « da cosa, cosa nasce »
Campa cavallo mio che l'erba cresce!
T. — Corolla vizza:
Se l'ostruzion non basta, c'è la « piazza »
Ch'a un fischio nostro scende tosto in lizza.
S. — Petali secchi:
Con Carcano, Sonnin, Luzzatti e Sacchi
T'abbiam smontato tutti gli apparecchi.
T. — Fiore di falda:
Siam trentadue ben ritti sulla tolda,
E a capitano abbiamo il caldo Calda.
S. — Fior d'oltremare:
Ma un « decreto real » per mo' di dire,
Basta per farvi tutti naufragare!
T. — Fiore di gesso:
Fammi il piacer, non far tanto il gradasso;
Del fiasco tuo, lo vedi, sei confesso!
S. — Fior di ricotta:
Se non la smetti, sai? la passi brutta;
Ti faccio divorar da Gambarotta.
T. — Erbetta asciutta:
Ed io scatenerò, mal che si metta,
Un Chiesa sol contro la Destra tutta!
S. — Fiore di tiglio:
Ma per quanto tu strilli, se non sbaglio,
Il « Sol dell'Avvenire » è in gran periglio!
T. — Fiorin di canna:
Il mio rosso vessillo non tentenna;
Non ho ceduto quel che sia una spanna.
S. — Fioretti finti:
Non ti ricordi più gli « emendamenti »,
Gli « appelli nominal » caduti e vinti?
T. — Fior di bismuto:
Le tavolette hai già dimenticato
Che ho spesso sopra il tavolo sbattuto?
S. — Rose notturne:
Intanto, per..... onore con uscirne,
Finisti poi per romperci..... le urne!
T. — Fioretto zuppo:
Fatto sta che noi tutti, a farvi intoppo,
Ci siam coalizzati in forte gruppo.
S. — Fiori sfiorati:
A stare agli urli vostri ed ai ruggiti
Vi crediamo piuttosto..... alcoolizzati!
T. — Fiore di campo:
Al novecentoquindici c'è tempo,
Ma per voi, fin d'adesso, non v'è scampo.
S. — Fior di mantèca:
Quanto a voi, lascia pur che il mondo dica,
Pigliateci frattanto l'ipoteca.
T. — Fiori maestri:
O tu che dal balcon, bella, ti mostri,
Premia i Sinistri e lascia stare i Destri!
S. — Fior di giacinto:
O tu che senti questo nostro canto,
Fa che il mio crin, d'allor sia presto cinto.!

La Camera
Fiore d'alloro:
Ogni stornello è proprio veritiero;
Non c'è che dire: hanno ragione..... loro!
Voce di contribuente in lontananza
Oh Dio, oh Dio!
Finisce che, fra l'innocente e il reo,
Chi se lo piglia (il... premio) sono io!...

Ragazzini che si fanno onore

Pregati dalle rispettive famiglie — ma in via assolutamente eccezionale — diamo qui i risultati dei recenti esami di luglio, in cui si sono segnalate alcune giovani speranze della patria.

Trattandosi però di comunicazioni pervenuteci direttamente dalle parti interessate, ne diamo conto, naturalmente, col più ampio beneficio d'inventario.

SALANDRA TONINO – *Ottima prova in greco (dialetto di Troia). Ha dimostrato anche spiccate attitudini a capire il latino. Gli esaminatori hanno notato con compiacenza — ad ogni domanda — la lodevole abitudine dell'alunno di rispondere sempre.... di persona. Ha riportato, nel complesso, la maggioranza dei voti, nonchè della Camera. Licenza d'onore e medaglia, con eventuale rovescio.*

CIUFFELLI AUGUSTO. – *Si è distinto specialmente in aritmetica. Gli avevano assegnato il seguente tema: « Data una azienda passiva, devolverne il sopravvanzo attivo a favore dei ferrovieri ». A furia di radici quadrate, di quadrature del circolo e di circoli... viziosi, il bravo ragazzo è riuscito a svolgere il problema riportando una media di dieci punti di sutura nel bilancio.*

RAIMONDO ORAZIO. – (*Scuola serale di solfeggio e canto flautato*). – *Ha conseguito a pieni voti il diploma di clarinetto. Ma ciononostante i professori del P. S. I. pare gli vogliano assegnare invece il diploma di fagotto.*

BEVIONE PEPPINO. – *Ha eccelso sopratutto nella storia nazionale. A domanda: « quali sono i quattro fattori della Patria? ha risposto: Giulio De Frenzi, Luigi Federzoni, Federzoni Luigi, e De Frenzi Giulio. E' stato subito messo in collegio di perfezionamento con borsa di studio di 6000 lire annue e medaglietta d'oro.*

GENTILONI OTTORINO. – *Primo premio di virtù, dieci in condotta e diploma d'onore in dottrinella cristiana. Gli è stata rilasciata la licenza a patto... che non faccia più patti. Ha ricevuto 228 congratulazioni scritte e... sottoscritte.*

MALATESTA ERRICO. – *Ha superato felicemente il passaggio dalla terza... Italia a più liberi confini, malgrado alcuni errori commessi nel compito di geografia, nel quale ha citato Ancona come capitale della repubblica di Haiti ed assegnato Fabriano ai popoli galli... a cinque soldi l'uno.*

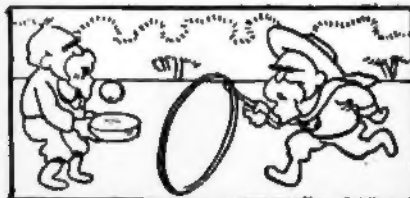
CESANA GIGINO. – *Licenziato... senza ritorno dalle scuole del Comune. Continuerà gli studi come convittore nell'istituto privato dei « Fate bene a piantarla ».*

LUZZATTI GIGIONE. – *Ha conseguito brillantemente la licenza nella scuola superiore di orticoltura, distinguendosi specialmente nella coltura pratica dei fiorellini retorici e del puppafico d'India, fra la più grande impressione dei professori.*

Sono rimaste perfino impressionate alcune lastre, che serviranno per le consuete fotografie con dedica autografa.

NATHAN ERNESTINO. – *Solite bocciature in italiano e geografia politica. Speriamo bene a ottobre. Meglio in geografia astronomica, per quanto non abbia saputo rispondere subito dove si trovi l'oriente — in verità nel momento un po' disorientato.*

CELESIA DI VEGLIASCO. –*Risultato magnifico. Ha risposto a tutte le interrogazioni, anche a quelle che non erano rivolte a lui.*

GIOLITTI GIOVANNINO. – *Espulso da tutti gli esami della sessione perchè sorpreso più volte mentre suggeriva ai compagni da dietro il banco.*

Una voce poco fa.....

Da qualche tempo Gabriele d'Annunzio si sentiva a disagio nella solitudine della sua Grandezza e andava in cerca di un – come dire? – sostituto, che lo *rimpiazzasse*, per i casi di assenza o di legittimo impedimento, nella sua gestione di Massimo poeta nell'Universo.

Gabriele non è più un ragazzo e, per quanto ancóra in gamba, comincia a sentire il peso, non diciamo degli anni, che sono poco più di ventuno, ma della Gloria, la quale, dopo la scomparsa dei compianti Alighieri e Shakespeare, egli è rimasto solo a sopportare.

Cercò dunque e trovò. Trovò un giovinetto ligure, completamente ignoto, imberbe, che guaiva versi alla luna.

Era proprio quello che gli occorreva, e tosto ne scrisse al suo grande editore, in questa guisa esprimendosi:

Mio caro Emilio,

una voce nuova s'è udita in Genova, una voce di giovine grande poeta, che ha nome Giovanni Costanzi.

Voce chiara, cuore profondo, animo arditissimo. Egli è capace di sollevare il « Sacro Catino » pieno di sangue ribollente.

Te lo reco innanzi e te lo raccomando: lega la sua poesia « con amore in un volume ».

Questo omaggio ti viene nell'equinozio di primavera.
Addio. Il tuo

GABRIELE D'ANNUNZIO

Parigi 21, *marzo* 1914.

E l'editore, anzichè lavarsene le mani nel Sacro Catino, dinanzi a tanto intercessore, si affrettò, subito dopo l'equinozio, a legare la poesia del giovine grande poeta in un volume, che andò a ruba e di botto fece noto e caro ad ognuno, il nome del Costanzi. Anzi, l'entusiasmo fu tale che Roma volle fregiare del nome anzidetto il massimo de' suoi teatri e si giunse perfino a fabbricare' a delizia dei ghiottoni, i confetti Costanzi.

Il teatro del popolo

Mentre a Roma si perde tempo in polemiche sul teatro per il popolo, sappiamo che la Direzione del partito socialista - la quale non vuole che altri le rubi il mestiere di tutelare le masse proletarie – ha già approntato un programma concreto di teatro per il popolo, ispirato a concetti della più palpitante attualità.

Siamo in grado di offrire qualche primizia in proposito.

Seguendo l'odierno risveglio degli spettacoli all'aperto, i promotori non si sono preoccupati della scelta di un determinato locale. Le rappresentazioni avranno luogo in qualunque piazza cittadina. Il segnale del principio sarà dato dai tre squilli, e gli attori non attenderanno, per entrare in scena, l'invito del « buttafuori ». Si guarderanno solo dal pericolo d'essere buttati dentro.

I posti non avranno le suddivisioni di casta dell'odiato teatro borghese. Chi primo arriva piglia il miglior posto, che può essere anche un posto... di pronto soccorso.

***

Gli spettacoli saranno tutti a forti tinte, divisi ciascuno in parecchi atti... di vandalismo.

Una apposita commissione esecutiva sta alacremente preparando il repertorio.

E sono già stati accaparrati i più noti capolavori della drammatica popolare. Si rappresenteranno: *I due sergenti contusi*, dell'Anonimo anconetano; *La nostra pelle... in salvo*, farsa musicale di Estremo Ostruzionisti; *Quando i cavalieri erano prodi*, lavoro giovanile di uno fra i più brillanti lanciatori di sassi contro la cavalleria; *Chi sa il giuoco... non lo ripeta*, commedia poetica di Riottoso Ravennati, in versi che fino a qualche giorno fa erano sciolti, ma ora sono stati legati dalla Polizia, ecc. ecc.

Quanto all'elenco artistico si fanno già i nomi di illustri personaggi della politica, i quali gentilmente si presterebbero per il bene del popolo.

Per il ruolo di primo attore assoluto si è offerto l'on. Turati, che porterebbe tutta la sua antica esperienza di truccature impressionanti; l'onorevole Raimondo assumerebbe le parti di amoroso vuoi per la sua specialità in pezzi flautati, vuoi per l'avvenenza naturale; l'on. Altobelli e l'on. Ciccotti si sono offerti come generici di vecchia scuola, mentre all'on. Morgari rimarrebbero affidate le parti di primo brillante e l'on. Labriola assumerebbe la parte che si sente ma non si vede, della « voce di popolo in lontananza ».

L'alta direzione tecnica delle messe in scena sarà affidata a due fra i più grandi... scenografi moderni: Benito Mussolini e Alceste De Ambri.

Enrico Malatesta è stato officiato perchè accetti l'importante ruolo di suggeritore.

Nel Teatro del Popolo non si sappresenteranno solo opere serie: anzi, sarà data ampia preferenza al... contrario.

Vi saranno spettacoli di varietà attrentissimi, con *numeri* di assoluta originalità e con sapienti adattamenti del repertorio borghese.

Vi si produrranno fenomeni viventi, come l'uomo a tre gambe (utilissime per fuggire un mandato di cattura) e l'uomo selvaggio che mangia i polli vivi a cinque soldi l'uno; giuochi d'abilità e d'equilibrio, come il tiro al carabiniere e il volteggio sul filo telegrafico tagliato; infine veri e propri numeri da *café chantant*, quali la *divetta* a dizione... di male parole la *gommeuse* repubblicana che non attacca, l'*eccentrico* ferroviario, il *macchiettista* che si dà alla macchia. Uno fra i più allegri organizzatori dei recenti spettacoli nelle Marche si

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il *Travaso* è d'opinione
che, benanche s'ampliasse,
non sarebbe un giornalone
s'oggi non pupazzettasse
l'onorevole BEVIONE,
che, dal *Piccolo* all'*Avanti*,
intervistan tutti quanti.

presenterà come imitatore di Petrolini, nella celebre canzonetta:

« *Ho comprato i salamini... di Fabriano*
« *E non ho che poche mosche in mano...*

Il Teatro del Popolo comincerà a funzionare quanto prima, secondo le intenzioni dei promotori.

Ad ogni modo il pubblico lo saprà in tempo, perchè si prevede che la sua apertura sarà annunziata... col cannone.

Il MOTO PERPETUO

STORIELLA ISTRUTTIVA DELLA SCOPERTA CHE FECE UN ITALIANO E QUELLO CHE PUO' SERVIRE.

Ascoltate o miei lettori
Nella terra di Vittorio
L'ingegner Virginio Florio
Con gran scienza cosa fe'.
Dove lui fin da bambino
Alla balia consegnato
Già pensava al ritrovato
che doveva ritrovar.
Verosia di un meccanismo
Che inventasse un'invenzione
Per pigliar mezzo milione
Con il moto ognor perpe.
E così pensa e ripensa
Un bel giorno lui ci ariva
Fabbricar locomotiva
Che cammina da per se.
Dice: Vegghino signori
Questo qui son tubi e sfere
Dove ognuno puol vedere
Che funziona notte e dì.
Col vapore che fa l'acqua
Come fosse per magia
Si combina un'energia
Che fa andare su e giù.
Quest'ordegno ch'io presento
Può servire all'occasione
D'applicarsi all'ostruzione
Per poterla seguitar.
Viceversa negli sciopri
Può adoprarla anche il governo
Per mandar bene in eterno
Tutti i pubblici servi.
Ed a Roma specialmente
Sarà presto a tutti nota,
Che col moto mio, la *mota*
Più *perpetua* non sarà.

SALTA O NON SALTA?

Il senatore Paternò dice di no: l'ingegnere Ulivi dice di sì. E noi, poveri profani, ci troviamo tra i due fuochi... infrarossi, aspettando pazientemente che la chimica pura, la radiobalistica, la fisica, il Ministero della Guerra e la Massoneria si mettano d'accordo e ci dicano una buona volta se l'ingegnere Ulivi fa o no saltare a distanza le polveri piriche, oppure se non si tratti di polveri alquanto... empiriche.

Non è mica una questione così piccola: si tratta nientemeno che di sapere se la guerra potrà continuare a farsi così come si fa oggi, o se dovrà essere condotta diversamente: se si potranno ancora adoperare cannoni e proiettili, oppure se dovremo finalmente ricorrere alla guerra pacifista, con gli arbitrati scritti all'ombra della barba del prof. Arcangelo Ghisleri.

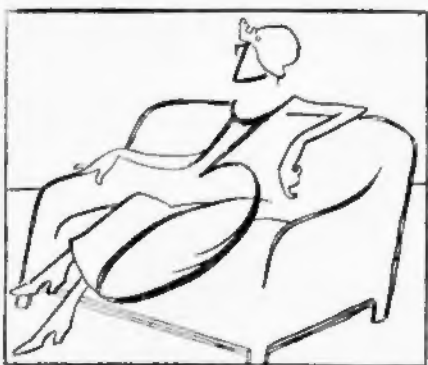
E, sopratutto, interessa sommamente di sapere se esiste o non esiste scientificamente il principio del del raggio infrarosso: in una parola, se è ammissibile la teoria della roba che salta a distanza, senza filo, senza sparo, e senza... fattorino ciclista.

Perchè non bisogna limitarsi a considerare la scoperta Ulivi nei suoi effetti di guerra. Una volta stabilito che col raggio infrarosso si può spedire, invisibile e silenziosa, la scintilla capace di accendere, anche i nostri ordinamenti pacifici, la nostra meno bellicosa vita domestica, possono esserne seriamente minacciati.

Che cosa pensereste se domani l'ingegnere Ulivi trovasse il modo penetrando con i suoi raggi infrarossi nelle vostre pareti domestiche, di farvi saltare a distanza la scatola della polvere... insetticida o della polvere di riso? Ridereste voi?

Si mettano dunque d'accordo gli scienziati e ci levino una buona volta di dosso quest'incubo del « salta, non salta, un poco, così, così, salta debolmente, appassionatamente »......

Del resto anche le pulci e le cavallette saltano a distanza e quest'ultime anche sugli... ulivi!

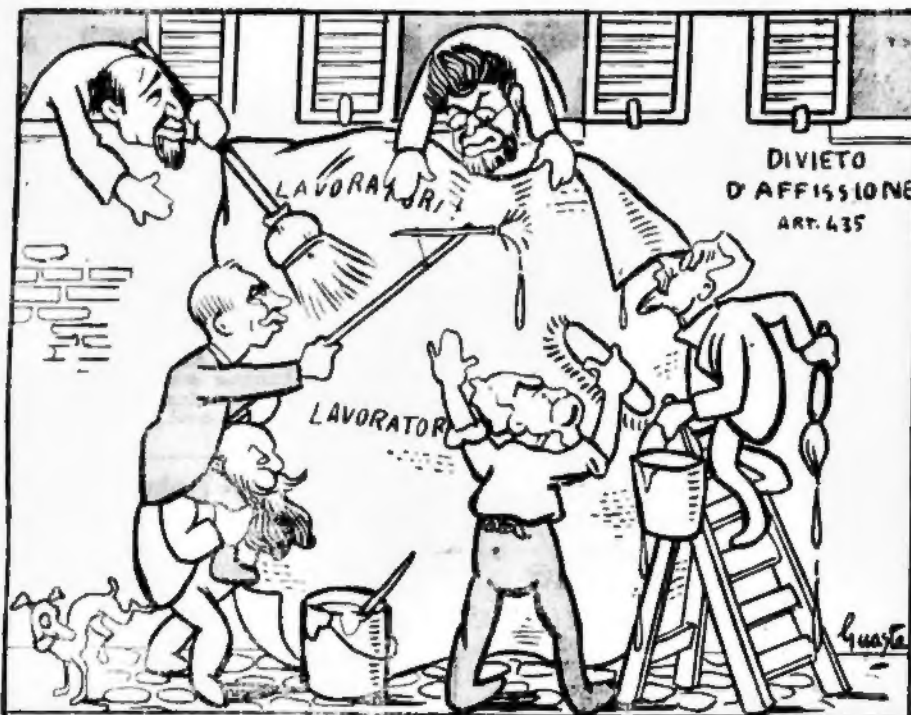
IL GOTHA ILLUSTRATO.

L'ultimo ritratto dell'arciduchessa Zita.

Ostruzionismo " for ever „

L'ostruzionismo — così barbaramente troncato sul più bello dai deputati d'estrema — era divenuto oramai simpatica consuetudine nello spirito del Paese che ci si divertiva un mondo addirittura.

Tant'è vero, che — finito alla Camera — continua dovunque come una simpatica mania che minaccia di offuscare persino quella del *tango*.

L'ostruzionismo è ora in voga un po' dappertutto.

In varie parti d'Italia si sono in queste ultime settimane fondati circoli e società di divertimento evidentemente ispirati al più dilettevole ostruzionismo, come indicano chiaramente i loro nomi: « Circolo dei liberi cagnarottari » — « Semo pochi ma rumorosi » — « Società delle tavolette » — Circolo « Battemo la pillola con la puzza » — « Applichiamo il regolamento » — « Er più ciuco ci ha diciotto emendamenti » — « Finchè ci regge il fiato » ecc. ecc.

Nei luoghi di ritrovo, nelle famiglie, nelle eleganti stazioni di villeggiatura è in grande favore oggi il nuovo giuoco di società dell'ostruzionismo, che non ha regole fisse, ma cui tutti possono prendere parte come detta la fantasia.

Nelle più frequentate località di bagni non è difficile di trovare tappati tutti i buchi nelle pareti delle cabine: scherzo dell'ostruzionismo.

Del resto, basta girare un po' e guardarsi intorno, per capire come la mania dell'ostruzionismo abbia fatto presa su tutto e su tutti.

Propio ieri un amico nostro — nonchè dell'ordine — ci narrava, esterrefatto:

— Dove mi rivolto, non trovo che ostruzionismo. Stamattina vado dal barbiere per farmi fare la consueta barba del giovedì. Invece di aprire il rasoio ha aperto..... il regolamento di igiene e si è messo a studiare a memoria tutti gli articoli che riguardano le norme da osservare per l'esercizio della sua professione, e quelli sulle malattie da contagio...

Intanto i quarti d'ora passavano, io mi sono impazientito e gli ho detto: « buffone! » Sono uscito con la barba ancora sulla faccia e una querela sulla spalle. Vado a casa. Mi accorgo che mi manca un bottone alla giacca e chiedo alla domestica che me lo riattacchi. Mi viene dinanzi col pentolino della colla... col pretesto che « attaccare » in lingua italiana non ha mai voluto dire ricucire col filo. E lì, ricerca del vocabolario, discussione, nomina di periti... Il bottone me lo sono riattaccato da me.

Finalmente mia moglie, a cui mi ero rivolto per un altro piccolo favore d'ordinaria amministrazione ha preteso che io le mostrassi il certificato matrimoniale comprovante la mia qualità di legittimo consorte. Sono dieci anni che ho sposato e chi sa dove è andato a finire quel certificato.

Ho dovuto confessare che non lo trovavo. Ebbene, fino a che non tornerò a casa con quel documento — che l'ostruzionismo permanente dell'ufficio d'anagrafe mi farà avere chi sa poi fra quante settimane — io sarò scapolo agli effetti dell'ordinaria amministrazione domestica...

Abbiamo rivolto al nostro amico alcune parole cortesi di conforto, non prima — naturalmente — d'averle scelte una per una nel dizionario della Crusca ed aver sentito in proposito — mediante circolare postale — il parere dei più illustri linguisti d'Italia.

L'ultimo manifesto del Partito socialista

Eh... questa volta non attacca.

LE VACANZE

Come alcuni scolari possano essere lieti di essere stati rimandati....a novembre.

Suffragette

L'Inghilterra, la classica terra dell'ordine e della libertà, la padrona dei mari, è impotente a difendersi da quattro imbelli donnicciattole che se fossero mosche sarebbero capacissime di annegarsi in una tazza di latte o nella minestra, per far dispetto alla gente.

Ma siccome non sono mosche, esercitano la loro fertile fantasia nei danneggiamenti, incendi ed ogni sorta di vandalismi precisamente come se volessero fare delle repubbliche per.... ridere.

Se per caso vengono colte in flagrante ed arrestate si rifiutano di mangiare e vengono rimesse in libertà.

Errore gravissimo, perchè il governo dovrebbe incoraggiare lo sciopero della fame come l'unico sciopero che non ha per iscopo nè miglioramenti economici, nè diminuzione di lavoro e non fa male a nessuno... tranne che agli scioperanti.

Quando il governo assolvesse l'obbligo umanitario di fornir a quelle energumene la razione di cibo regolamentare, non potrebbe certo essere accusato di aver fatto morir di fame le carcerate. E ormai la gente ne ha le scatole così piene delle suffragette e dei loro eccessi, che seguirebbe i loro funerali facendo le capriole.

Ciò premesso, se noi fossimo il Governo inglese, metteremmo una taglia sulle suffragette, come si usa per le bestie feroci, e — tanto per incominciare ad accordare alle donne lo stesso trattamento che agli uomini, le sottoporremmo alla leva militare, facendone un battaglione di disciplina destinato alle colonie. Ah... vogliono la perfetta uguaglianza dei sessi? Benissimo. Incomincino coll'avere tanto tanto di barba, baffi ed altri ammennicoli e poi si conceda loro pure l'elettorato politico e l'eleggibilità.

Per fortuna la suffragetta militante — tipo inglese — non potrà mai attecchire in Italia ove le donne, se vogliono *sabotare* l'altro sesso, ricorrono ad argomenti più persuasivi e alla tattica dell'azione diretta, con la propaganda di penetrazione pacifica, con la quale, anche se non sembri, prendono il sopravvento sull'uomo e lo riducono loro schiavo umilissimo.

Che se domani le femministe italiane, così simpatiche e rispettabilmente corrette, adottassero i metodi delle suffragette inglesi, non rimarrebbe che metterle nelle mani della Commissione Reale per l'equo trattamento, che le condannerebbe a rifondere i danni coi lavori... forzati.

Noterelle agricole

La campagna bacologica è ormai inoltrata e in molte regioni è finita. Ma anche dove non è finita i bachi hanno mangiato la foglia e daranno molto filo da torcere ai Blocchi e ai fasci. I bozzoli nazionalisti sono in rialzo a Torino ove si fecero ottime contrattazioni, non così a Marostica.

In Romagna e nelle Marche i bachi sono al bosco, ma si dà loro la caccia per chiuderli nel bozzolo.

***

Le numerose piantagioni di « alberelli della libertà » fatte per iniziativa del P. R. in alcune regioni dell'Italia Media, non hanno attecchito per mancanza di concime e di mezzi culturali idonei.

Il Governo sta facendo una larga distribuzione di mandati di coltura per tutti quei seminatori di germi rivoluzionari che nella recente campagna si sono particolarmente distinti per attività e propaganda.

PICCOLA POSTA AGRICOLA

R. C. Verano: ***Per non fare andar a male i frutti durante i forti calori l'unico sistema veramente efficace è di mangiare il capitale.***

M. O. Bergamo: ***Se vuol avere una palma che produca dei datteri istantaneamente, metta cinque o sei datteri sulla palma... della mano.***

R. G. Savona: ***Le patate prosperano in determinate condizioni sulle piante... dei piedi, ma non sono commestibili.***

F. O. Roma: ***Innestando un virgulto di canfora su di un olivo si ottiene un frutto che spremuto dà l'olio canforato. Provi e vedrà.***

M. S. Napoli: ***La sterilità dei capponi è ereditaria, e non c'è nulla da fare.***

G. R. Cuneo: ***Pianti due chiodi su ogni gambo delle piante di garofano e i fiori produrranno i chiodi di garofano.***

A. O. Lecco: ***Si capisce: i fiori notturni si devono piantare dentro vasi... da notte.***

Note archeologiche

Tempo fa il dottor Langdon, professore inglese di storia assira e babilonese ad Oxford, comunicava alcuni interessanti studii da lui fatti sopra le famose tavolette cuneiformi scoperte recentemente a Nippur, una città distrutta dagli Elamiti – o secondo altri, Salamiti - al tempo del patriarca Abramo.

Le tavolette in questione contenevano la descrizione del Diluvio Universale scritta molti secoli prima che questa apparisse nella Genesi. La versione assira del cataclisma non differiva gran che da quella biblica, nemmeno nei particolari come, ad esempio, l'episodio della civetta accoccolatasi nell'arca sotto il somaro e quello della solenne sbornia di Noè.

Ora un illustre archeologo, che potrebbe essere il comm. Boni, ha fatto, a sua volta, una scoperta meravigliosa; a mezzo chilometro di profondità nel sottosuolo di Montecitorio ha trovato certe tavolette parlamentari, ch'egli attribuisce all'epoca Caldea e sulle quali è riuscito a decifrare, malgrado i caratteri molto sbiaditi, la narrazione del Diluvio Universale.

Questa nuova versione, che indubbiamente è stata scritta antecedentemente a quella assira, non si allontana di molto dalle posteriori; essa narra del cataclisma iniziatosi nel territorio di Caldia sotto forma di pioggia di ordini del giorno, di emendamenti ed appelli nominali.

Nessuno, o quasi, potè salvarsi da tale inondazione che durò ininterrotta per circa un mese. Per la conservazione della specie umana, bencinquecento animali di varia natura si raccolsero nell'Arca.

Da questa ultima – come nella versione ebraica – uscì fuori, quando finalmente spiovve, la colomba con ramo d'ulivo mandata da Carcano – che sarebbe il Noè della Bibbia.

Altre tavolette appartenenti allo stesso tesoro archeologico contengono brani di una versione della caduta dell'uomo, simile ma non eguale alla versione ebraica. Infatti non sarebbe Adamo quello che commise il peccato di disobbedire alla volontà divina, bensì il patriarca Salandra salvato dalle acque del diluvio... fino a novembre.

Come si vede, nessuna leggenda può dirsi originale, ma ripete le origini da altre che a loro volta, hanno riscontro in altre e così all'infinito.

Lo sport dell'insolenza.

A Parigi va prendendo piede, l'usanza di fa trovare sotto la salvietta degli invitati un carton cino con una frase un po' mordace, satirica, adat tata alla persona, ai suoi difetti o alle sue debolezze Gl'invitati naturalmente non possono aversel a male coll'anfitrione e fanno « *bonne mine à mau vais jeu* » mostrandosi scambievolmente il bigliett e commentandolo colla maggior dose di spirito cui possono disporre.

Si dice che la nuova usanza abbia ottenuto u primo risultato di lasciare più di un posto vuoto quello degli invitati che hanno la coda di paglia la coscienza poco tranquilla: un altro risultato quello della rappresaglia. L'anfitrione è a sua volt invitato a pranzo dalle sue vittime e sotto il to vagliolo.... trova, pan per focaccia.

Il che non è piccolo vantaggio per chi è costrett dalle convenienze a dare un pranzo, poichè se h l'accortezza di essere piuttosto pungente con gl invitati, ognuno di questi, per cavarsi come s dice, la pietra dalla scarpa, si affretterà a restituir il pranzo e... l'insolenza e a furia di inviti a pran zo, rientra nelle spese.

Con quel sistema anche uno scapolo può invi tare cento persone a pranzo con la fiducia che ognu no degli invitati gli renderà la pariglia. Bilancio cento pranzi e cento insolenze.

La cosa può acquistare una importanza ecce zionale nei pranzi diplomatici e nei banchetti po litici ove la nuova moda è già in vigore

Nell'ultimo pranzo offerto ai rappresentant delle potenze del Principe di Wied, questi volle fare dello spirito secondo la nuovissima usanza, ma nello spiegare la salvietta gli cadde un cartoncino dove era scritto in latino:

CAVE CANTONATAS!

Ma Guglielmo di Wied non capì il latino e gl è successo, quello che gli è successo!

Il Ministro d'Italia in Albania
merita un fedelissimo pupazzo.
I nostri... amici san com'egli sia,
a rosicchiare, un osso un po' Durazzo.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io sono un omo il quale, voi per temperamento, voi per abbitudine contratta fra le pareti domestiche, voi perchè il mondo è diviso in soggetti e complementi oggetti, e a me me ti è toccato la seconda categoria, voi per un montarozzo di altre bone raggioni, abbozzo.

Abbozzo quando la mia liggittima metà ci ha l'ideale infranto, abbozzo quando il sig. Bonaventura, per rinnovare l'effetto, vole a momenti la capoccia in pegno, abbozzo quando Sua Eccellenza si porta via i scalini di pietra del ministero, raggione per cui me ti fanno un'inchiesta sui pennini che mancano, abbozzo col padrone di casa che me ti ha aridotto al punto che si l'attura il sciacquatore nun ci dico gnente per paura che mi metta in conto la puzza. Ma sì, puntammoci un po' il caso l'uno con l'altro, il prefato padrone di casa, tutto in d'un tratto me ti dicesse: Sor, fino ad ora hai pagato il mese posticipato, ma da adesso in poi lo pagherai anticipato, e cioè, nel mese venturo ne pagherai due, io insorgerei come un sol nomo e ci direi: Una volta che tu mi tratti come buttino di saccheggio, generosia come se mi avessi vinto a la riffa, levemi puro la pelle da dosso, fa come quel celebre selvaggio indiano del Cinematografo: « Narice di pipistrello » o « Aquila nera » o « Cane barbone a quadretti » strappami la chioma, si sei bono a trovarla, e attaccati la medesima al parapetto de la finestra come trofeo di guerra!....

Ma il padrone di casa, per quanto profumone

cifica, con la quale, anche se non sembri, prea-
no il sopravvento sull'uomo e lo riducono loro
hiavo umilissimo.
Che se domani le femministe italiane, così simpati-
e e rispettabilmente corrette, adottassero i me-
di delle suffragette inglesi, non rimarrebbe che
etterle nelle mani della Commissione Reale per
quo trattamento, che le condannerebbe a rifon-
re i danni coi lavori... forzati.

Noterelle agricole

a campagna bacologica è ormai inoltrata e in
lle regioni è finita. Ma anche dove non è finita
achi hanno mangiato la foglia e daranno molto
da torcere ai Bacchi e ai fasci. I bozzoli na-
nalisti sono in rialzo a Torino ove si fecero otti-
contrattazioni, non così a Marostica.
n Romagna e nelle Marche i bachi sono al bosco,
si dà loro la caccia per chiuderli nel bozzolo.

***

Le numerose piantagioni di « alberelli della li-
tà » fatte per iniziativa del P. R. in alcune
ioni dell'Italia Media, non hanno attecchito per
ncanza di concime e di mezzi culturali idonei.
l Governo sta facendo una larga distribuzione
mandati di coltura per tutti quei seminatori
germi rivoluzionari che nella recente campagna
sono particolarmente distinti per attività e pro-
anda.

PICCOLA POSTA AGRICOLA

C. Verano : ***Per non fare andar a male i frutti durante i forti calori l'unico sistema veramente efficace è di mangiare il capitale.***

O. Bergamo : ***Se vuol avere una palma che produca dei datteri istantaneamente, metta cinque o sei datteri sulla palma... della mano.***

G. Savona : ***Le patate prosperano in determinate condizioni sulle piante... dei piedi, ma non sono commestibili.***

O. Roma : ***Innestando un virgulto di canfora su di un olivo si ottiene un frutto che spremuto dà l'olio canforato. Provi e vedrà.***

S. Napoli : ***La sterilità dei capponi è ereditaria, e non c'è nulla da fare.***

R. Cuneo : ***Pianti due chiodi su ogni gambo delle piante di garofano e i fiori produrranno i chiodi di garofano.***

O. Lecco : ***Si capisce : i fiori notturni si devono piantare dentro vasi... da notte.***

Note archeologiche

empo fa il dottor Langdon, professore inglese
toria assira e babilonese ad Oxford, comuni-
alcuni interessanti studii da lui fatti sopra
amose tavolette cuneiformi scoperte recen-
ente a Nippur, una città distrutta dagli
miti - o secondo altri, Salamiti - al tempo
patriarca Abramo.
e tavolette in questione contenevano la de-
zione del Diluvio Universale scritta molti
di prima che questa apparisse nella Genesi.
versione assira del cataclisma non differiva
che da quella biblica, nemmeno nei parti-
ri come, ad esempio, l'episodio della civetta
ccolatasi nell'arca sotto il somaro e quello
solenne sbornia di Noè.
ra un illustre archeologo, che potrebbe essere
mm. Boni, ha fatto, a sua volta, una sco-
meravigliosa ; a mezzo chilometro di pro-
ità nel sottosuolo di Montecitorio ha tro-
certe tavolette parlamentari, ch'egli at-
isce all'epoca Caldea e sulle quali è riuscito
cifrare, malgrado i caratteri molto sbiaditi,
rrazione del Diluvio Universale.
uesta nuova versione, che indubbiamente
fa scritta antecedentemente a quella assira,
si allontana di molto dalle posteriori ; essa
del cataclisma iniziatosi nel territorio di
sotto forma di pioggia di ordini del giorno,
endamenti ed appelli nominali.
ssuno, o quasi, potè salvarsi da tale inon-
one che durò ininterrotta per circa un mese.
la conservazione della specie umana, ben-
ecento animali di varia natura si raccolsero
Arca.
questa ultima – come nella versione ebraica
ci fuori, quando finalmente spiovve, la co-
a con ramo d'ulivo mandata da Carcano –
arebbe il Noè della Bibbia.
re tavolette appartenenti allo stesso tesoro
ologico contengono brani di una versione
caduta dell'uomo, simile ma non eguale
ersione ebraica. Infatti non sarebbe Adamo
o che commise il peccato di disobbedire alla
tà divina, bensì il patriarca Salandra sal-
dalle acque del diluvio... fino a novembre.
ne si vede, nessuna leggenda può dirsi
ale, ma ripete le origini da altre che a loro
hanno riscontro in altre e così all'infinito.

Lo sport dell'insolenza.

A Parigi va prendendo piede, l'usanza di far trovare sotto la salvietta degli invitati un cartoncino con una frase un po' mordace, satirica, adattata alla persona, ai suoi difetti o alle sue debolezze. Gl'invitati naturalmente non possono aversela a male coll'anfitrione e fanno « *bonne mine à mauvais jeu* » mostrandosi scambievolmente il biglietto e commentandolo colla maggior dose di spirito di cui possono disporre.

Si dice che la nuova usanza abbia ottenuto un primo risultato di lasciare più di un posto vuoto: quello degli invitati che hanno la coda di paglia e la coscienza poco tranquilla: un altro risultato è quello della rappresaglia. L'anfitrione è a sua volta invitato a pranzo dalle sue vittime e sotto il tovagliolo.... trova, pan per focaccia.

Il che non è piccolo vantaggio per chi è costretto dalle convenienze a dare un pranzo, poichè se ha l'accortezza di essere piuttosto pungente con gli invitati, ognuno di questi, per cavarsi come si dice, la pietra dalla scarpa, si affretterà a restituire il pranzo e... l'insolenza e a furia di inviti a pranzo, rientra nelle spese.

Con quel sistema anche uno scapolo può invitare cento persone a pranzo con la fiducia che ognuno degli invitati gli renderà la pariglia. Bilancio: cento pranzi e cento insolenze.

La cosa può acquistare una importanza eccezionale nei pranzi diplomatici e nei banchetti politici ove la nuova moda è già in vigore.

Nell'ultimo pranzo offerto ai rappresentanti delle potenze del Principe di Wied, questi volle fare dello spirito secondo la nuovissima usanza, ma nello spiegare la salvietta gli cadde un cartoncino dove era scritto in latino:

CAVE CANTONATAS!

Ma Guglielmo di Wied non capì il latino e gli è successo, quello che gli è successo!

Il Ministro d'Italia in Albania
merita un fedelissimo pupazzo.
I nostri... amici san com'egli sia,
a rosicchiare, un osso un po' Durazzo.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io sono un omo il quale, voi per temperamento, voi per abbitudine contratta fra le pareti domestiche, voi perchè il mondo è diviso in soggetti e complementi oggetti, e a me me ti è toccato la seconda categoria, voi per un montarozzo di altre bone raggioni, abbozzo.

Abbozzo quando la mia liggittima metà ci ha l'ideale infranto, abbozzo quando il sig. Bonaventura, per rinnovare l'effetto, cole a momenti la capoccia in pegno, abbozzo quando Sua Eccellenza si porta via i scalini di pietra del ministero, raggione per cui me ti fanno un'inchiesta sui pennini che mancano, abbozzo col padrone di casa che me ti ha aridotto al punto che si s'attura il sciacquatore nun ci dico gnente per paura che mi metta in conto la puzza. Ma sì, puttanamei un po' il caso l'uno con l'altro, il prefato padrone di casa, tutto in d'un tratto me ti dicesse: Sor, fino ad ora hai pagato il mese posticipato, ma da adesso in poi lo pagherai anticipato, e cioè, nel mese venturo ne pagherai due, io insorgerei come un sol uomo e ci direi: Una volta che tu mi tratti come buttino di saccheggio, ovverosia come se mi avessi vinto a la riffa, levemi puro la pelle da dosso, fa come quel celebre selvaggio indiano del Cinematogrifo: « Narice di pipistrello » o « Aquila nera » o « Cane barbone a quadretti » strappami la chioma, si sei bono a trovarla, e attaccati la medesima al parapetto de la finestra come trofeo di guerra!....

Ma il padrone di casa, per quanto profumone a questo punto nun ci riva: Queste nun sono protumonate da un privato cittadino qualunque. Queste nun te le fa che il Governo o Tibburzi. Nun c'è che il decreto o il trombone che ti possono dare di queste sorprese.

Laddovecche una disposizione recente dei telefoni di stato, ti impone al povero utente (che sarebbe colui il quale ci ha in casa l'apparecchio, ma nun è detto che arivea a telefonare) di pagare il trimestre anticipato, si no, uno, due, e tre, ci aritira la cummunicazzione. Lei mi dirà, dice, me che tu ti paghi il lusso del telefono! Io!... Ci amancherebbe altro!.... Si ci avessi qualche soldo da sprecare, prenderei in affitto due libbre di filetto perchè almeno il pupo possa farsi un'idea de le delizzie de la vita!....

Ma si uno si dovesse arisentire solo de le cose che lo toccheno personalmente c'è, presempio l'onorevole Bernardini, che s'è occupato de le canzonettiste, eppure a nisuno gli arisulta che l'abbino mai inteso a cantare:

Ah!... lasciatemi passar
Sono tutta grazia e tutto amore

e andando di questo passo, si domani un diputato si occupa de la pesca del tonno, nun è mica necessario che dimostri che ha fatto per lo meno la ciriola!

Io dunque me ti occupo del telefono per quei sani principi i quali ti fanno sì che un giorno l'omo ti insorge, accende la faccola de l'ideale, arità il filo a la spada de la giustizzia, accende la pippa de la cuscenza intemerata e dice: Uno, due e tre, rompiamo una lancia per una causa nobbile!

Laddovecchè siamo sempre lì: Il guverno è un oggetto senza manico, per cui gira che ti arigira, nun ariesci mai a capire come lo devi, salvando, indove mi tocco, maneggiare.

Tu ti lamenti che quando telefoni, a la terza chiamata, quando la signorina ti dovrebbe mettere in cummunicazzione, presempio, con la tua signora, eccheti che ti dà invece il barbiere, e quando ti aspetti lo speziale, eccheti che ti mette in contatto colle pompe funebbri.

E, nell'intimo bigonzo de la tua cuscenza, accarezzi l'illusione che un giorno o l'altro il telefono nun sia più un apparecchio misterioso per evocare i spiriti, e tanto meno per aricevere la scossa lettrica al naso, ma bensì una cosa che, eventualmente, ti pole servire anche per parlare col prossimo. Comecchè, pensi, il guverno provvederà.

E eccheti che il guverno, per tutta arisposta, ti sbafa un trimestre.

Come sirvizzio pubblico, mi pare piuttosto privato!

Laonde noi te si troviamo da una parte le ferrovie che vanno al protumone, o come altrimenti si sprime il plebeo; e viceversa le tariffe cresceno; dall'altra il telefono che per avere una cummunicazzione bisogna fenire con l'attaccare il manubbrio al meccanismo del girarrosto, e viceversa conno il trimestre anticipato.

Lei mi dirà che le ferrovie nun ci entreno guente, perchè quelle lì nun sono de lo stato, ma bensì dei ferrovieri, i quali al guverno ci lasceno appena appena il diritto di pagarci il stipendio, ma viceversa, i telefoni il guverno ce li ha in mano da tanto poco che ancora nun dovrebbero essere disorganizzati, e quando constato che tutta l'attività del prefato guverno te si ariduce al puro sbafo del trimestre, dico e sustengo che quasi quasi mi pare giunto il momento de la riscossa, con la quale la saluto e mi creda.

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
uffici le di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

Il nuovo gruppo parlamentare pescareccio

Per iniziativa dell'on. Tosti di Valminuta si sta formando alla Camera il gruppo dei protettori del pesce e dei pescatori. Nessuno meglio dell'on. deputato di Gaeta era indicato alla nobile missione di difendere il pesce dai continui attacchi cui è soggetto da parte di maleintenzionati che ne minano la prosperosa esistenza con metodi di cattura proibiti ed esiziali alla moltiplicazione della specie.

L'on. Tosti infatti e i pesci, i pesci e Tosti sono indissolubilmente legati nel regime istiologico fin da quando l'egregio deputato era capo gabinetto al Ministero della Marina che per competenza sovraintende alle sorti di tutti i pesci d'acqua dolce e d'acqua salata del Regno.

Il nuovo gruppo parlamentare che insieme a quello formato dall'on. Gasparotto per la protezione degli uccelli, lavoreranno di conserva nell'interesse dei pescatori e dei cacciatori, terrà la sua prima adunanza il giorno di S. Pietro p. v. che ne sarà il protettore. Ne fanno parte di pieno diritto gli onorevoli Dentice e Lucci; l'on. Labriola non fu ammesso perchè attualmente non sa che pesci pigliare mentre gli on. De Ambris, Gaudenzi, Pirolini e Chiesa per aver dato prove lampanti di saper magnificamente pescare nel torbido rivoluzionario faranno parte del consiglio direttivo.

Circa la direttiva politica il gruppo ha deciso in massima di far l'occhio di triglia al Governo, senza però abboccare all'amo di un ministerialismo sistematico.

Il gruppo farà attiva propaganda nella Camera e nel paese per dimostrare l'importanza dell'industria del pesce nell'economia nazionale, sia fresco che secco, o conservato in scatole, così per il consumo interno che per la consumazione esterna.

Il gruppo avrà probabilmente un organo di propaganda che si chiamerà *La Ciriola* in omaggio al deputato in genere. Redattore principale ne sarà l'on. Pescetti al quale nessuno potrà contestare la maggior competenza in materia, e verrà messo in vendita il venerdì e il sabato.

Avrà due appendici.

Auguri al nuovo confratello.

Per non aver regolato i conti con la nostra amministrazione sono stati denunziati per **APPROPRIAZIONE INDEBITA** i seguenti rivenditori: CORSI e MANDOLINI - Porto San Giorgio - MAURILLI - Falconara - MONACI - Piombino - MARINI - Montegiorgio - SPALLA - Albenga - MONGILLO - Nuova York - GENOVESE - Siracusa - BARALDI - Reggio Emilia - JOB - Tarento - AGENZIA ITALIANA - Rio Janeiro - TOVAGLIARI Suzzara.

TEATRI DI ROMA

Continua la serie dei Zacconi: questa volta travasiamo il grandissimo attore sotto le spoglie del colonnello *Felt*. Come apparisce chiaramente dalla fronte corrugata: egli nasconde un segreto, ma sarebbe inutile che glie lo domandaste: come vedete è..... abbottonatissimo.

Del resto possiamo dirvi noi di che si tratta. Il *sor Bonaventura* gli aveva chiesto il pagamento di un antico debituccio di 200.000 lire, rammentandogli di avergli fatto un piacere prestandogli la sommetta. Per riconoscenza, il buon colonnello gli ha allora gettato le braccia al collo..... strozzandolo come si meritava.

Intanto per il caldo che fa, e che non si sa bene se dipenda dalla *Fiammata* che arde all'ARGENTINA o dal salire ostinato del termometro, la Compagnia Della Porta-Capodaglio, che è venuta al NAZIONALE, ha dovuto provvedersi di un nuovo repertorio molto

(VEDI QUARTA PAGINA)

scollacciato, in cui figura anche quella *Presidentessa* che, come sapete, quando ha freddo indossa soltanto la camicia.

L'ADRIANO s'è trasformato in un vivaio di leoni... Daniele non l'avrebbe certo scampata se nella fossa ne avesse trovati tanti così! Anche perchè sebbene siano leoni, questi hanno una fame da... lupi, al punto che vedendoli mangiare viene spontaneo il timore che facciano rincarire la carne di cavallo!

Ci consta che il divo *Maldacea* ha preparato la seguente definizione del re degli animali, ammaestrato ad uso di palcoscenico, da aggiungere a quella del « pezzo duro » e della « frittata » che dice ogni sera con tanto successo:

> Il leone è quella cosa
> che ruggisce e mostra i denti
> Mentre poi se lo spaventi
> Fugge e mostra un'altra cos.

Il pupazzetto appartiene a don Nicolino ultima edizione e cioè trasformato in *elettore analfabeta*, animale apprezzatissimo nei *Tempi che corrono*.

Il secolo delle meraviglie.

Il fatto del travetto che chiamato al telefono dal Capo divisione si leva il cappello di testa ed il sigaro dalla bocca, non avrà in breve nulla di buffo perchè il dottor Arcibaldo Low ha inventato un telefono che fa vedere non solo la persona con cui si parla al telefono, ma tutto l'ambiente che la circonda, stanza, piazza, paesaggio ecc...

Il Ministro di San Giuliano, per vederci chiaro in quello che sta succedendo nell'Albania ha telegrafato al Low perchè corra a fargli un impianto del *televista* (così si chiama l'apparecchio) alla Consulta ma il Low, da bravo patriotta, ha riservato la linea televistica albanese per il gabinetto di Sir Grey e il nostro Ministro degli esteri deve contentarsi, per ora, del telefono solito, che gli fa vedere lucciole per lanterne.

E' vero che noi abbiamo l'invenzione Ulivi con la quale possiamo far saltare in aria tutti i forti austriaci del confine orientale e la Santa Barbara di tutte le navi della *cara* alleata e con questo po' po' di invenzione per le mani ce ne infischiamo del televista.

Anzi, a pensarci bene, l'utilità è la praticità del *televista* è molto problematica: ci sono dei casi nella vita in cui sarebbe desiderabile non diciamo veder le cose che accadono lontano ma di non vedere quelle che succedono intorno a noi...

« *Non veder, non sentir m'è gran ventura* ».

In ogni modo il telefono-visivo entrerà un giorno o l'altro nell'uso comune ed eviterà per lo meno i numerosi scherzi dei *soliti ignoti* che, sicuri dell'anonimo, organizzano truffe, danno false notizie ai cronisti e chiamano i pompieri per ispegnere incendi inesistenti.

Non ci sarà più bisogno di domandare con chi si parla perchè i due interlocutori si vedono scambievolmente.

Bisognerà quindi togliere il telefono dalla camera da letto e non parlare in soverchio *déshabillé* come si fa attualmente, a meno di non sentirsi intimare tanto di contravvenzione per offesa al pudore da qualche vecchia zitella. E badar bene di non lasciare aperta la comunicazione perchè chiunque potrebbe vedere tutto quello che fate.

E attenzione ai *contatti* che potrebbero farvene vedere di tutti i colori!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

NAPOLI, 8. — Il neo cavaliere del lavoro in conserve alimentari, Luigi Del Gaizo, continua a ricevere barili di congratulazioni in tutte le salse

Egli, invece di averne piene le scatole, nè è felicissimo e non fa che canticchiare la nota arietta: *Cavaliere Del Gaizo mi chiamano....!*

Mandiamo anche noi al bravo industriale un barattolo di complimenti!

LONDRA, 5 (ritardato). — Il termometro continua a salire. Ieri 84° Fahrenheit. Le brave massaie londinesi ne approfittarono per lavare i piatti nelle acque semibollenti del Tamigi e per cuocervi le uova lesso.

AMSTMERDAM, 7. — Una locomotiva, stanca di trainare passeggeri, si è precipitata jeri nell'ufficio della biglietteria, sbuffando e protestando che non dovessero più distribuire biglietti per viaggiatori.

Ella riuscì a fracassare ogni cosa più e meglio di uno scioperante italiano.

La forsennata venne infine arrestata.... dal macchinista.

L'INQUILINO
(Idea travasata)

Finalmente sono in *mio centro*, e sottintendo questo primo congresso nazionale di ca*pezzati inquilini* che or si manoprò in Urbe ambrosiana, con risultante *federazione* delli medesimi.

Accidenti al caropiggione, **io grido, e di tal caposaldo non si movano l'*atti deliberativi!***

Se tu, *inquilino*, muevi a federarti, solo per batter gran cassa al tuo *verbo di chiàcchiara*, nego anche te, e ti pioppo accidente in guisa *uguale* del *padron di casa*, dappoichè mostrerai d'avere il *capessatore che meriti*.

Accidenti al caropiggione! **Ecco il motto che inciderete sul vessillo, e si ponga mano all'opra, negando quel pecunio *che si chiede in esorbitanza*. Le parole restano tali, il fatto *parla da sè*.**

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

MEDITAZIONI DI VIAGGIO SU BINARIO MORTO

Continuano i fenomeni deplorevolissimi di reazione borghese contro il povero proletariato. E dicendo proletariato, ormai si sa, si intende dire « ferroviere »

Quel povero ferroviere! Condannato nientemeno che a far camminare i treni, sui quali poi l'odiata borghesia compie le sue orgie oscene, beve negli opulenti vagoni *restaurants* il sangue della plebe, dorme negli *sleeping-cars* i suoi letarghi di bestia che ha troppo mangiato e niente lavorato!

Come non bastasse, ora la borghesia mai sazia di losche gesta, ha tentato di approfittare del povero innocente ferroviere per specularci in borsa.

Sicuro: il Sindacato — ossia quella specie di cenacoletto francescano dove i ferrovieri si riuniscono per giuocare all'oca, alla cruscherella, e dire le divozioni — ce ne ha fatto avvertiti.

Il minacciato sciopero a data fissa non è che un'invenzione borghese, a scopo di speculazione borsistica. Fortunatamente, i ferrovieri non si lasciano manipolare in borsa, come tanti minchioni, ed hanno a tempo smascherato la subdola manovra capitalistica.

Ed era l'ora. Noi, per continue comunicazioni dirette del Sindacato, sapevano già da tempo come tutta la pretesa agitazione ferroviaria non fosse che un'invenzione borghese creata apposta per specularci sopra indegnamente. Noi sapevamo, per esempio, come tutti gli atti di sabottaggio constatati in questi ultimi tempi, fossero stati compiuti nottetempo dalla borghesiaglia incosciente, per mettere in cattiva luce i ferrovieri; e anzi — oramai che siamo sulla via....ferrata delle rivelazioni — diremo di più: dietro la porta di casa del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi è stato trovato un deposito di sassi perfettamente identici a quelli rinvenuti su alcune linee ferroviarie al passaggio dei diretti. Il che ha fatto dire a qualcuno che il comm. Bianchi si trovava.... alla porta coi sassi, mentre invece la cosa poteva suggerire ben altre conclusioni.

***

Insomma, è l'ora di rendere giustizia al povero ferroviere, vittima innocente, di tutte le rappresaglie borghesi.

Si dice che il ferroviere è rivoluzionario. Non è vero. Basterebbe l'episodio dei due ferrovieri sindacati che si sono adattati a mettere piede — con rispetto parlando — in seno alla Commissione Reale d'inchiesta, per persuadersene.

La scena è stata commovente.

Dapprima i due poveri diavoli non volevano entrare, per tema di essere mangiati vivi da tutti quei commendatori. Poi uno dei membri si è levato la dentiera per mostrare che si trattava di roba finta, e allora i due ferrovieri si sono decisi, titubando, a far presenti i desiderata della classe.

E allora si è avuta la vera rivelazione di tutta la ignominiosa montatura borghese. I ferrovieri hanno molto caldamente esposto le loro richieste così, per sommi capi:

— Affissione di una oleografia raffigurante l'amato sovrano su tutte le locomotive, come ce l'ha dietro la scrivania ogni alto papavero degli uffici ferroviari sedentari.

— Diritto del personale viaggiante — dal frenatore al lampionaio — di far fermare il treno ove meglio creda per incombenze personali... (salutare la comare al passaggio a livello, impostazione della cartolina illustrata a un amico o conoscente, recapito del cesto con le uova al parente in città, prendere un caffè con lo schizzo, breve partita a *briscola* con i cari compagni del treno incontrato, ecc.

— Sospensione del servizio ferroviario tutte le domeniche, le feste riconosciute da tutte le religioni, dalla cattolica alla congolese, in omaggio alla libertà del pensiero, e in ogni giorno seguente alla festa medesima, per il necessario riposo delle fatiche della vacanza.

— Ripartizione degli utili netti dell'azienda fra il personale di lavoro.

— Abolizione degli stipendi agli impiegati d'ufficio ai quali però si potrebbe conservare il titolo onorifico insieme all'obligo di prestare il servizio.

— Trasferimento del comm. Bianchi in una stazioncina di quart'ordine in Sardegna.

Altri articoli accessori contemplano l'istituzione — a spese dello Stato — dei luoghi di ritrovo e divertimento gratuito in tutte le città, ad uso dei ferrovieri e famiglie; il permesso di accesso una volta alla settimana, per turno, nelle riserve mefitiche del Tesoro e della Banca d'Italia, per la libera asportazione del superfluo; l'adattamento del Quirinale a Casa dei ferrovieri, ecc., ecc.

La forsennata venne infine arrestata.... dal
acchinista.

L'INQUILINO
(Idea travasata)

Finalmente sono in *mio centro*, e sottin-
ndo questo primo congresso nazionale di ca-
zzati inquilini che or si manoprò in Urbe
nbrosiana, con risultante *federazione* delli
edesimi.
Accidenti al caropiggione, io grido, e di
caposaldo non si movano l'*atti delibera-
vi!*
Se tu, *inquilino*, muevi a federarti, solo per
tter gran cassa al tuo *verbo di chiàcchia-*
, nego anche te, e ti pioppo accidente in
isa *uguale* del *padron di casa*, dappoichè
strerai d'avere il *capessatore che meriti*.
Accidenti al caropiggione! Ecco il motto
e inciderete sul vessillo, e si ponga mano al-
ora, negando quel pecunio *che si chiede
esorbitanza*. Le parole restano tali, il fatto
ria da sè.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Per un anno | all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON L

L'ULSTER: Sia sacra l'*altrui casa*, qaando da essa *non vi piovono tegoli in cervice*! Nego io slavo pioppato presso la torre di S. Giusto, laddove afferma: *questo è mio territorio*! e in ragione paralella *nego l'Anglo* e lo *Scozio*, alloggiati nell'Ulster, *irlandese*, e dettanti *legge di prepotenziaria* contro l'*Uomo rullo*, che sarebbe *casa d'Irlanda*! Li *intromessi* di ulster sorgono in arme per far valere li *loro diritti*. Quali, io grido, se appaiono torti più dell'*ultima lettera di alfabeto?* Diritto di usorpare casa altrui, unicamente *perchè vi accolse come ospiti?* Ecco una ragione da *serpi riscaldati nel seno*! L'Ulster sorge in armi? Contro di *lui* e tutti li *consimili predoni* sorga la coscienza dell'*universo mondo civile*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV | Roma, 19 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 | N. 751

MEDITAZIONI DI VIAGGIO SU BINARIO MORTO

Continuano i fenomeni deplorevolissimi di reazione borghese contro il povero proletariato. E dicendo proletariato, ormai si sa, si intende dire « ferroviere »

Quel povero ferroviere! Condannato nientemeno che a far camminare i treni, sui quali poi l'odiata borghesia compie le sue orgie oscene, beve negli opulenti vagoni *restaurants* il sangue della plebe, dorme negli *sleeping-cars* i suoi letarghi di bestia che ha troppo mangiato e niente lavorato!

Come non bastasse, ora la borghesia mai sazia di losche gesta, ha tentato di approfittare del povero innocente ferroviere per specularci in borsa.

Sicuro: il Sindacato — ossia quella specie di conventicolo tto francescano dove i ferrovieri si riuniscono per giuocare all'oca, alla cruscherella, e dire le divozioni — ce ne ha fatto avvertiti.

Il minacciato sciopero a data fissa non è che un'invenzione borghese, a scopo di speculazione borsistica. Fortunatamente, i ferrovieri non si lasciano manipolare in borsa, come tanti minchioni, ed hanno a tempo smascherato la subdola manovra capitalistica.

Ed era l'ora. Noi, per continue comunicazioni dirette del Sindacato, sapevano già da tempo come tutta la pretesa agitazione ferroviaria non fosse che un'invenzione borghese creata apposta per specularci sopra indegnamente. Noi sapevamo, per esempio, come tutti gli atti di sabottaggio constatati in questi ultimi tempi, fossero stati compiuti nottetempo dalla borghesiaglia incosciente, per mettere in cattiva luce i ferrovieri; e anzi — oramai che siamo sulla via....ferrata delle rivelazioni — diremo di più: dietro la porta di casa del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi è stato trovato un deposito di sassi perfettamente identici a quelli rinvenuti su alcune linee ferroviarie al passaggio dei diretti. Il che ha fatto dire a qualcuno che il comm. Bianchi si trovava.... alla porta coi sassi, mentre invece la cosa poteva suggerire ben altre conclusioni.

***

Insomma, è l'ora di rendere giustizia al povero ferroviere, vittima innocente, di tutte le rappresaglie borghesi.

Si dice che il ferroviere è rivoluzionario. Non è vero. Basterebbe l'episodio dei due ferrovieri sindacati che si sono adattati a mettere piede — con rispetto parlando — in seno alla Commissione Reale d'inchiesta, per persuadersene.

La scena è stata commovente.

Dapprima i due poveri diavoli non volevano entrare, per tema di essere mangiati vivi da tutti quei commendatori. Poi uno dei membri si è levato la dentiera per mostrare che si trattava di roba finta, e allora i due ferrovieri si sono decisi, titubando, a far presenti i desiderata della classe.

E allora si è avuta la vera rivelazione di tutta la ignominiosa montatura borghese. I ferrovieri hanno molto caldamente esposto le loro richieste così, per sommi capi:

— Affissione di una oleografia raffigurante l'amato sovrano su tutte le locomotive, come ce l'ha dietro la scrivania ogni alto papavero degli uffici ferroviari sedentari.

— Diritto del personale viaggiante — dal frenatore al lampionaio — di far fermare il treno ove meglio creda per incombenze personali... (salutare la comare al passaggio a livello, impostazione della cartolina illustrata a un amico o conoscente, recapito del cesto con le uova al parente in città, prendere un caffè con lo schizzo, breve partita a bigliardo con i cari compagni del treno incontrato, ecc.

— Sospensione del servizio ferroviario tutte le domeniche, le feste riconosciute da tutte le religioni, dalla cattolica alla congolese, in omaggio alla libertà del pensiero, e in ogni giorno seguente alla festa medesima, per il necessario riposo delle fatiche della vacanza.

— Ripartizione degli utili netti dell'azienda fra il personale di lavoro.

— Abolizione degli stipendi agli impiegati d'ufficio ai quali però si potrebbe conservare il titolo onorifico insieme all'obligo di prestare il servizio.

— Trasferimento del comm. Bianchi in una stazioncina di quart'ordine in Sardegna.

Altri articoli accessori contemplano l'istituzione — a spese dello Stato — dei luoghi di ritrovo e divertimento gratuito in tutte le città, ad uso dei ferrovieri e famiglie; il permesso di accesso una volta alla settimana, per turno, nelle riserve metalliche del Tesoro e della Banca d'Italia, per la libera asportazione del superfluo; l'adattamento del Quirinale a Casa dei ferrovieri, ecc., ecc.

La Commissione Reale ha risposto che se non si tratta che di questo sarà subito provveduto, e i due rappresentanti del Sindacato se ne sono andati fischiettando gli inni patriottici di circostanza.

***

ULTIM'ORA (*urgenza*). — Telegrafano da Ancona che lo sciopero ferroviario è stato fissato al 27 luglio 2714. L'autorità indaga. La borsa è calata di alcuni punti.

DOMANDA DI GRAZIA

Ave Signore mio grande e possente,
pieno di grazia e, in tuo poter, clemente!
che tu sia benedetto ognor tra gli uomini
e benedetto il cibo pel tuo ventre...
Oggi e sempre sia fatta la santissima
tua volontà, ma vedi in questo mentre,
se ti riesce far, col cuore afflitto,
un po' di volontà del sottoscritto.

Tu che ti fai pagar come ti pare,
degnandoti perfin di lavorare,
risparmia a me (che i miei risparmi dedico
a te, o signore!) i minacciosi eventi;
deh, tu che sei magnifico, magnanimo,
magniloquente ed altri magnamenti,
se non ti dà fastidio proprio affatto
non mi lasciar sul lastrico d'un tratto!

Scendi al livello basso di coloro
che, pigliando la paga dal lavoro
vivono e — nientemeno! — lascian vivere!
senza pretender di piegare il mondo
ai propri piedi, e senza aver pel prossimo
un disprezzo vastissimo e profondo!
Son degli ingenui, è ver, dei ciuchi, sì!
ma imitali, o signor, per qualche dì!

Per poco tempo, tanto quanto basta
perchè il diluvio che su me sovrasta
sia dileguato! Io non ho più benessere
in casa, ed il bilancio che mi regge
è così magro che un soffiar di zefiro
lo manda in cielo! e poi, non c'è più legge;
un giorno un colpo d'aria ostruzionista
me l'ha portata via, né l'ho più vista!

Tu considera questo, o ferroviere,
miserere di me... deh, miserere!
Tu sei gentile, delicato e placido
quando rovini solo il necessario;
buono se intralci il movimento e traffico,
o se ti metti a rompere il binario,
senz'avvederti che, in siffatte cure,
ci fai nel tempo stesso altre rotture!

Bello sei tu allorchè buchi il biglietto
d'un viaggiator che trema al tuo cospetto;
poi, dopo fatto il primo buco, cògiti
di farne un altro nelle tasche mie...
Se tu gridi: « in vettura! » sei baciabile,
o imperatore delle ferrovie,
poichè tu infondi nelle tue mansioni
un fuoco tal che incendi... le stazioni!

Ascolta, o immenso, è Pantalone, il mesto
Pantalone d'un dì che chiede questo:
Sii longanime fino all'incredibile
fino a far... quello che ti tocca fare!
Avrò per te tutta la gratitudine,
l'unica cosa che ti possa dare
un tipo come me.. Sta contentone,
ed altro non cercare a un Pantalone!

Ma se minacci ancor, se insisti, ormai,
tutto quello che vuoi da me l'avrai:
inchieste, commissioni, aumenti, eccetera..
Ognora curvo ai piedi tuoi sdegnosi
servitor devotissimo umilissimo
sarà il tuo Pantalon de' Bisognosi,
abitante all'Albergo.. della Stella,
se... ancora un po' continua la storiella!..

Il « libro rosso-fanale ».

Come i lettori possono immaginare, di fronte alla continua minaccia che da un momento all'altro il tenue filo (filo della logica) che sostiene la spada, o meglio il ferroviere di Damocle, abbia a spezzarsi, il Governo non è stato colle mani in mano ed ha proceduto ultimamente al sequestro di numerosa corrispondenza trovata presso i caporioni del movimento sindacalista.

Di tali documenti, costituenti il « libro rosso-fanale » (segnale di arresto) dell'agitazione dei lavoratori del binario, ne abbiamo visto qualcuno anche noi, e qui ci limitiamo a riprodurre quelli riguardanti il carteggio esistente fra autorità o anche semplici agenti stranieri, in commovente relazione epistolare coi bravi dirigenti dei moti ferroviari.

Notre svicheré ami Blagori.

Votre idée ne nous displait point. Le sabotage (qui a été inventé en France, ne besogne pas le dimentiquer!) va appliqué sur largue scale, et en manière que les supérieurs ne se n'accorgent pas.

Il se va pour mettre en chemin un train et trac! qu'est, que n'est pas, les rotes ne se movent! Qu'est il suxès? Vas te la pesque!

Vous, pour ne vous compromettre pas, potez etiamdieu faire le feint tont, et chercher de remedier, mais ferez tout le contraire!

Vous plait!

Nous aspettons quelque notice pour faire deux risées de coeur, avec le quel nous vous abbrachons.

Le Comité « Fondateurs de la lègue ».

***

Der Presidenten von der Cirkul « Lissa » von Zara, auf der Segretarien Ferrovihensindakatischenitalianenblatteronen.

Ke faten dunkuell! Nicht moreten Sie? Es ist ein pezen ke haspetiamen. Rikordathen promessen, und wen nicht kontentisch kompens, pronckt aumentharen; und Sie, garentitchaffes intensificationen movimentich personalungst?

***

B. C. a W. C., Vienna;

Caro Signore.

Lei dice bene, ma noi non ci vogliamo compromettere troppo. Si fa quello che si può, ma creda pure che ci guardano a vista.

Anzi farà bene d'ora in poi a indirizzare le sue (specialmente se « di qualche valore ») al suo compatriotta di qui che lei ci ha presentato e il quale gode di tutta la nostra fiducia.

Saluti e ringraziamenti di tutto ciò che ha fatto e — speriamo — farà per noi.

***

Egregios companeros!

Barcelona 15.7.14 (Tierno zequo).

Siento con mucho compiacimiento, vuestros giestas, destinados a grandos suciesos, y ve priego si aveis necessidad — de no fares mingas complimientos, en caso de ordinaccion a nuestro comitado segriedo revolucionario, de articulos speciales en istrumientos boicotadores o tambien zabotadores.

Ne tenimos un stoque suficiente por el arestiamiento simultàneo de 500 locomotivas.

Ve avertimos en confidencia que las Casas alemanos tienen generes, scadientes. Ocho a la pena!

Salud, y fratelancia, y mapa, etc.

***

To the Comity of Agitation, Italy.

Lashiated the scrupouls dear companions, and agited subitainly; not fated sfudgiress the occasion of koglicring the ball at the balze!

The Europe guards you!

I have sentited diring in great secretude, that the Abyssinians peoples have much sympaty for yours energicals and conscients motes.

It is arrivated the moment for agiring with probability, ànzy addiricture certitude of success!

Un old revolutionary.

***

Caro Ben El Bir,

Ancona, li ecc.

Io sto bene, e voi? Allegro, amico; siamo coi sassi e altri argomenti alle porte. Ieri abbiamo messo una paura matta a 36 milioni di quei cittadini italiani che tante noie vi hanno procurato. Il danno, disgraziatamente è stato di qualche milione di meno, ma pazienza! Il gesto c'è stato. Che Allah ve la mandi buona, e anche a voi.

Cordialmente, e non da ora, vostro

Sindacati pascià, a nome degli altri turchi d'Italia.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Giù il cappello, lettor! ch'io ti mostri
il decano dei *destri* e *sinistri*
Gran Maestro degli Ordini Equestri...
Giù il cappello, lettor! t'è davante
un ch'è stato Ministro sovente;
è BOSELLI presiede la *DANTE*...

L'impiombinatura socialista

Il sindaco di Piombino si è fatto iniziatore di un congresso fra i sindaci socialisti d'Italia.

E propone che il Consiglio sia tenuto là, a Piombino, dove «gli operai alternano le faticose opere quotidiane con le *assidue cure e le responsabilità amministrative*». Lasciamo correre il particolare commovente di quegli operai che con la destra lavorano di piccone, con la sinistra maneggiano assiduamente il libro mastro delle contabilità e con l'altra sorreggono il peso della responsabilità amministrativa, mentre il personale direttivo — naturalmente — beve *champagne* e ruba lo stipendio — e veniamo al congresso. Ossia, lasciamo che ci vengano i sindaci socialisti d'Italia, per — come dice il programma — «concretare i rimedi contro le soverchie tutele dello Stato inceppanti la libertà».

Immaginiamo che i sindaci socialisti vi si rechino in massa, fregiati delle loro fiammanti sciarpe tricolori — *pardon*, dicevamo un'eresia grossa — delle loro sciarpe rosse, con tanto di scure e di fiaccola, buona non foss'altro per accendere la pipa negli intervalli tra lo svolgimento di un tema e l'altro.

I temi saranno tutti improntati — senza allusioni sconvenienti di... impenitudine — al concetto di fare argine, nei municipi, all'azione reazionaria dello Stato inceppante la libertà.

Vi si discuterà dell'opportunità da parte delle amministrazioni socialiste, di cancellare dalle liste dello stato civile chiunque non dimostri non solo di essere stato... civile, ma di esserlo ancora, con l'esibizione della tessera del gran partito di Mussolini e di abolire l'atto barbarico del matrimonio, vuoi in omaggio al libero amore, vuoi per troncare netta la questione della precedenza o civile o religiosa.

In fatto di lavori pubblici sarà studiata la mozione di un congressista, il quale propone che i municipi socialisti comincino gradualmente ad abolire sedie (sputive?) entrambe le vie, lasciandovi le sole piazze, in modo che il popolo in caso di dimostrazioni si trovi subito in piazza, senza troppo scomodarsi. E quanto alla pavimentazione del suolo pubblico, si converrà di imporre agli appaltatori delle selciature stradali un modello di selci approvato dal partito, di facile estrazione e di comodo lancio contro la polizia.

Si fisserà probabilmente al 1915 la data massima perchè in un municipio socialista italiano venga inaugurata la prima fontana cittadina a grande schizzo, che invece di acqua getti sangue borghese.

I lavori del Congresso di Piombino socialista saranno aperti con una protesta contro il... piombino regio.

Caratteristica del futuro congresso: i sindaci socialisti non potranno riconoscersi l'uno dall'altro, perchè saranno tutti sindaci compagni.

CRONACHE DI VITA ED ARTE

GLI "SPORTS„ CEREBRALI

Mollemente affondata nella *chaise longue* sulla spiaggia di Rimini — (e il soffice accappatoio di *spugna* viola aveva l'aria di coprire con molta accortezza ciò che non importa se è coperto, come in una di quelle maliziose acconciature di cui non si vestono le figure muliebri di Bracalone da Camerino) — una fra le più bionde signore del nord brumoso e pieno di mistero mi diceva, con quella sua voce che somigliava come si somigliano due goccie d'acqua al suono d'un'arpa invisibile, dolcemente pizzicata tra l'ombre discrete di un querceto basso dalle diafane mani di uno di quegli angioli incoronati che vivono ancora, e son passati quattrocent'anni, nelle tele dello Smafora — mentre nell'aria passava il fremito salmastro che tanto faceva sospirare ai suoi bei tempi il più malinconioso versificatore del quarto impero, il Defaillances:

— Che ne pensate di questa smania tutta moderna, di questa frenesia di *sports* applicati alla stagione?

La bionda signora eccetera eccetera, con quella sua domanda avente tutto il sapore di ingenuità che si sprigiona talvolta, come niente fosse, da un verso di Saverio Pllastes o da una battuta del Ribollot, aveva forse toccato una delle corde maestre della nostra vita mondana d'oggi, una di quelle corde che — secondo il malefico scetticismo del visconte De La Gruyère — servono all'umanità «ou pour ramper ou pour se pendre».

In oggi non è più come ai tempi del più muscoloso fra i letterati della rinascenza, Henry Desballes, quando si faceva della ginnastica «pour ses muscles et ses poumons».

Ormai, come direbbe invece Gaston Molliquelle in una eventuale ed opportuna appendice a quel mirabile saggio di poesia ombelicale che sono i suoi «*Pas de-quatre autour d'un pellicelle*», la nostra umanità imbevuta di *smart* «fait de la gymnastique pour le plaisir des autres».

Si fa lo *sport* da spiaggia, perchè la spiaggia lo esige; e si *planeggia* e si *solleggia* solo perchè si ha bisogno di sempre nuovi pretesti per sfoggiare nudità appariscenti o colori di abbigliamento strani ed originali.

La palestra è divenuta un succedaneo del salottino perfido ed insidioso, l'attrezzo una continuazione della poltroncina vis-à-vis, ove — come soleva dire colui il cui nome fu inciso sull'acqua acetosa — «l'on cause si bien, lorsque on a rien à se dire»...

Ma il bel tempo del giuoco per il giuoco, del moto per il moto e per la salute è finito. Il muscolo è morto, e non sopravvive che sua nepote gracilina la cerebralità.

Ed è molto malinconico di dover constatare che sia morto proprio fra noi, patria del ludo e del bicipite.

Fra noi, dove ancora lo straniero erudito viene a ricercare l'antica sorgente d'ogni *sport* ginnastico, come dimostra anche la recente pubblicazione dello Stilicius, sulle origini italiche del «salto alla quaglia».

Si è dunque con un molto malinconico sospiro che io, alla bionda dianina, la quale avea nella voce, oltre al già enunciato, anche il timbro stridente, molle, delicato, pastoso, quasi sulla vena, d'una campanula d'argento di forma allungata che alcuno soffreghi lievemente su l'orlo con l'archetto di un violino d'autore, ho risposto — pur lievemente arrossendo per la miseria di questo paese che pur ci dette a dozzine i Torcicolli da Pesaro e i Provoloni da Todi — non ho saputo rispondere, dicevo, che prendendo a prestito, con promessa formale di buona restituzione, dal povero Cabochon quello che fu, si può dire, il suo canto del cigno:

«*Tout passe, tout lasse, et tout bècasse*».

SBIEGO ANGELI.

Gli ultimi arrivi al Giardino Zoologico

— Signori, si guardino! Non si accostino! E' ferocissimo.... e non vuol sentirselo dire!

IL "BIVIO„ OVVEROSIA "L' INFRADUE„

STORIELLA AUTOMOBILE DEL POVERO MILIONARIO MASSOSOCIALISTA E DEL SUO EROICO SACRIFICIO DI LUI

Nel paese dell'Emilia
C'era un baldo deputato,
Giacomino nominato
Nonchè Ferri e sociali.

Il qual, molto disgraziato
Pei sudati suoi guadagni,
Ti marciava fra i compagni
Con vetture ad automo.

Come questo fosse niente,
La sventura l'opprimeva
Sendochè parte faceva
Della Ditta A. G. D. U.

Questa cosa per un pezzo
Non gli dava impedimento,
Conciochè con lieto accento
Propugnava l'Ideal.

Ma d'un tratto il rio destino
Gli fe' un tiro improveduto
Con un ordine venuto,
Perentorio, ossia d'Ancon.

Dove l'ordine era chiaro,
E diceva talequale:
Chi vuol essere officiale
Non può esser 33.

Il meschin così colpito
Si rinchiude in gran consigli,
Che corrpermo due perigli
Vuole scegliere il minor.

Addio Loggia e Balaustra?
Ciao compasso e squadra addio!
O rinuncio al posto mio
Nella Camera seder?

Alla fine si decide,
Carta penna e calamaio,
Altrimenti nasce il guaio,
Rinunciamo alla cazzuol.

E conforto sol mi resti
Automobil socialista.
Per marciare alla Conquista
Senza *panne* per la stra.

Giochi di società per spiagge, fonti e ville

Presentatevi dal proprietario di una pensione ben frequentata, nel colmo della villeggiatura pregandolo di concedervi graziosamente la più grande sala per una rappresentazione cinematografica a beneficio di un ospizio di pellagrosi o della lotta per la tubercolosi o di un erigendo ricovero per i poveri veterani invalidi, che dal 1910 non hanno ancora ricevuto la pensione.

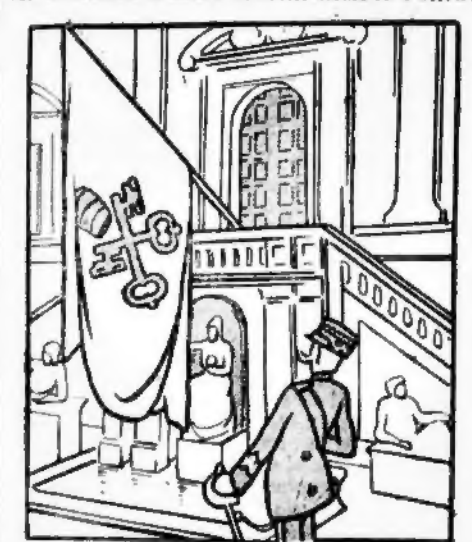
Il proprietario si metterà a vostra disposizione per la vendita dei biglietti, per l'adattamento della sala ecc... ecc....

Giunta la sera fissata, istallerete nell'apposita cabina un trabiccolo qualunque che dovrebbe essere la macchina per le proiezioni e sulla parete di fronte stenderete un lenzuolo a due piazze fornito bene inteso dal guardaroba della pensione.

Qualche gentile pensionante suonerà il piano con prevalenza di valzer - lenti o boston alla moda.

Quando tutti sono a posto e avrete incassato l'importo, fingete di aver dimenticato una pellicola o di andar in cerca di un meccanico per aggiustare l'apparecchio e saltate su di una motocicletta battendovela per ignota destinazione.

N. B. E' consigliabile presentarsi con barba finta, occhiali azzurri e accento spiccatamente teutonico.

IL GENERALE CADORNA AL CAMPIDOGLIO.

— Come Cadorna dovrei prendere possesso di Roma, ma vedo che gli altri se la sono già ripresa.

Noterelle agricole

Nell'ultima decade la siccità è andata accentuandosi nelle tasche del contribuente in attesa della pioggia dei provvedimenti finanziari che le facciano rinverdire. Il raccolto del cotone della canapa e del lino è a buon punto; in montagna si è già incominciato a seminare la lana e a piantare il grano femmina, ossia la grana, coltura alla quale si dedicano di preferenza i villeggianti.

I fichi promettono bene e sarà opportuno incominciare a serbare la pancia per la prima fioritura.

Il tabacco è molto rigoglioso, malgrado sia stato recentemente danneggiato dall'*azurus scioperensis*, che ha attaccato la nervatura alle foglie e anche all'on. Rava.

Il raccolto delle castagne è andato a male a Palermo, e i *castagnari* ne sono desolati.

Si spera in un miglior raccolto a Caltanisetta.

A Napoli si è fatto d'ogni erba fascio con prevalenza dell'erba trastulla bloccarda e relativa caduta delle scar....foglie.

***

Nel Kentucky un agricoltore intelligente ha trovato il modo di cavar sangue dalle rape.

Il sistema è semplicissimo e geniale: nell'interno del bulbo della rapa egli mette un chicco di avena.

Quando la rapa è giunta a maturità basta pungere la vena e subito ne zampilla il sangue. Raccomandiamo il sistema all'on. Rubini, perchè egli veda se sia il caso di applicarlo ai contribuenti italiani.

PICCOLA POSTA AGRICOLA

M. G. Firenze. — *Concimi i suoi fichi con una pappa di seme di lino e a settembre otterrà dei magnifici pappafichi.*

R. O. Lucca. — *Ella ha scoperto l'uovo di Colombo! E' impossibile: non può essere che un uovo di colomba.*

Filologo – **Torino.** — «*Cereale*» *deriva da* «*Cerea*».

N. B. Napoli. — *Per avere dei garofani scritti, li annaffi con dell'inchiostro o con una soluzione di lapis copiativo.*

S. T. Frascati. — *Ignoro il sistema di ottenere delle ciliegie senza nocciolo; conosco però quello di avere dei noccioli senza ciliegia; basta passeggiare in maggio–giugno nei viottoli di campagna e badar bene dove si mette il piede.*

R. U. Venezia. — *L'uva senza buccia! Vedi la risposta precedente sostituendo i mesi di settembre ottobre.*

A. B. Napoli. — *Qual'è quell'albero che se si tocca cambia nome? Diamine, E' l'ontano. Infatti, se si tocca non è più l'ontano, ma è.... vicino!* (Questa risposta ce l'ha suggerita il maestro Mascagni).

L'abolizione dell'asciugamani

Il *Pester Lloyd* narra che in Inghilterra si è in procinto di abolire l'asciugamani.

Tout passe! tout lasse! tout casse! Le benemerenze dell'asciugamani si perdono nella notte dei tempi; e se è controverso che se ne sia servita Eva... dopo il peccato, è certo che servì magnificamente a Pilato per togliersi d'impaccio tra il suo dovere di Prefetto di Roma e la sua coscienza di socialista riformista, e agli ultimi recentissimi eroi dell'ostruzionismo per detergere il sudore della immane fatica.

Ora... non più: l'asciugamano sarà abolito, relegato in soffitta insieme a Carlo Marx, al Blocco e ad altre dannose superfluità.

Gl'igienisti lo accusano dei più neri delitti e come il più efficace propagandista delle peggiori infezioni.

Ciò però non significa un ostacolo alla politica delle mani nette o un incentivo a quella delle mani bagnate.

L'ingegnosità degli inventori ha subito trovato il succedaneo dell'asciugamano nell'aria calda. E già funziona un apparecchio composto di un tubo munito di una leva speciale. Quando occorre asciugarsi le mani, si introducono nel tubo e si mette in azione la leva coi piedi. Per analogia immaginiamo che quando occorresse asciugarsi i piedi, si introdurrebbero questi nel tubo premendo la leva con le mani. E così dicasi per la faccia e per tutte le altre parti della persona che attualmente è sempre l'asciugamano che asciuga senza per questo cambiar mai nome.

E dal momento che gli asciugamani tuttora in uso sono di filo, potremo d'ora in poi asciugarci con un apparecchio senza filo.

Guai però a strofinarsi il futuro asciugamani in faccia o a farselo cadere sui piedi.

In compenso però si risparmia la spesa della lavandaia e della stiratrice.

Il centenario dei Carabinieri

MARFORIO

Di monumenti all'Arma Benemerita,
Dico la verità, caro Pasquino,
Che non n'avea mai visti!
Dove andremo a finir di questo passo?

PASQUINO

Bravo Marforio, tu ragioni fino,
Tanto più che i teppisti
Le avevan fatto già l'onor del... sasso.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Faccia, come sol dirsi, mente locale, e arisponda se vole farmi questa pulitezza: Saperebbe, per avventura, dirmi chi, è, in questo momento, il padrone d'Itaglia?

Laddovechè lei lo sa che io sono un cittadino arispettoso de la gerarchia e si domani me ti dicheno in forma ufficiale: «Sai, Oronzo?... Il padrone sono, per esempio, i vitturini» Allora, una volta fatta la cummunicazione, io so come aregolarmi, e mi aregolo.

Per cui, nun creda che io voglia dare il cattivo sempio e aribbellarmi, presempio, al ferroviere. Tutt'altro! Ma almeno, come diceva quel tale a un diputato riformista, la si decida!

Assumino, una bona volta il timone de lo stato, e «bonne nuit au sceaux» come dicono i fratelli, salvognuno d'oltralpa, o bona notte al secchio, come dice il proletaglio locale.

Mentre per cunverso, al momento presente il ferroviere ti tratta il cittadino come il gatto ti tratta il sorcio: Me ti magno?.... Nun me ti magno?... Ti lascio scappare?.... Ti aricchiappo?...

Insomma, fenisce che uno nun sa più quali pesci catturare, e, oltre a la buona diggestione, ci scapita puro l'amor proprio.

Io, per conto mio, essendo un abbozzatore tradizzionalista, abbozzerei anche in questo caso, e mi abbituerei a sentirmi sorcio, ma c'è la mia signora che la mastica male, come diceva quello che ciancicava una sola di scarpa.

terrogato una quantità innumerevole di amici nostri eminenti circa le loro idee sulla donna: ma i più hanno avuto paura di pronunciarsi sopra un argomento così scabroso. Ecco le sole risposte che abbiamo potuto ottenere:

— Per me la donna è un mistero..... gaudioso.

ROBERTO BRACCO

— Se la donna non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

Senatore MANGIAGALLI

— La donna è l'*Uno* messo avanti allo *zero* che sarebbe l'uomo, il quale da solo non val niente neanche se si chiama

ARTURO LABRIOLA

La donna? E' l'esca che la Natura mette in cima all'amo (re) per la conservazione della specie. Il maschio abbocca ... e finisce in padella ... come il povero Polimanti!

Avv. ORAZIO RAIMONDO

Tanto per incominciare, diamo alla donna il diritto di essere ... come ... sempre noi maschi, che facciamo ... Poi quando le ... deputate saranno in maggioranza, voteranno loro la legge per il suffragio femminile. Questa è una soluzione logica del problema.

ANTONIO SALANDRA *premier*

Il fatto è che le donne ci vogliono metter ... e un giorno di questi proclameranno la sciopero e ci ...

... o un po' vedere come il governo saprà ... la ... di nojaltri nomini? ...

On. CAVAGNARI

... possibile solo allorquando l'uomo allatterà la prole e la donna sarà soggetta alla leva.

GIOVANNI GIOLITTI

— Presenterò un progetto di legge perchè vengano concessi anche alle donne gli ordini cavallereschi, togliendo di mezzo la stupida usanza di far cavaliere o commendatore il marito. E se la donna è nubile o vedova?

ENRICO FERRI

Le sorprese del marciapiede... in America

Gli uomini che hanno il malvezzo di dar noia alle donne che incontrano per la strada possono avere — in America — la brutta sorpresa toccata ad un giovinotto di Chicago, Martin Mayer che alla vista di una deliziosa creatura che gli camminava vicino diede la stura al rubinetto dei complimenti:

— Signorina, i vostri occhi sono due stelle.

— Fareste meglio a pensare ai fatti vostri.

— Signorina, i vostri son piedini di fata:

— Non fate lo scemo, che vi metto dentro:

— Vivesse il Cielo, ma io non chiedo tanto... vorrei solo stringere la vostra manina

— Se non la smettete vi stringerò io le vostre...

Ora basta signore, seguitemi...

— Grazie angelo custode mio. Dove mi portate!

— In camera di...

— Oh gioia...

— ...

Ma questa è la sezione di pubblica sicurezza ... protesto che vi mettevo ... in camera di sicurezza ... Io sono una *policeman* e vi arresto per aver molestato una donna.

Ma una guardia non è una donna; una guardia non è nemmeno un uomo.

Questo lo vedranno i giudici.

— Beati loro; ed io no!

. . . .

Evidentemente l'America è un brutto paese per i corteggiatori. Se scrivono una lettera affettuosa hanno una querela per danni; se danno un bacio lo pagano come fosse un investimento automobilistico; se seguono una donna vanno a finire in carcere; se fanno qualche cosa di più, se per esempio, profittano dell'oscurità di un cinematografo si guadagnano la poltrona elettrica addirittura.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

NEI NUOVI CONSIGLI

ANCONA, 18. — La nuova amministrazione rivoluzionaria ha preso possesso ufficiale del municipio molto democraticamente, bruciando tutti i registri e gli atti del comune. Corsi i vigili sono stati rimandati indietro perchè non si dicesse che i nuovi amministratori popolari si insediavano borghesemente con una certa... pompa. Il sindaco ha proposto un telegramma di saluto a Malatesta, fra l'entusiasmo generale. Un consigliere della minoranza che non si è alzato ad applaudire, è stato impiccato all'albero della libertà. Primo atto amministrativo della giunta è stato quello di fissare il prezzo dei polli a cinque soldi l'uno.

Villa Rossa si è fatta più rossa che mai per la gioia.

Nella prossima riunione consiliare sarà posta in votazione una proposta dalla maggioranza per le ricompense ai cittadini che maggiormente si distinsero sul lancio della pietra durante l'ultima olimpiade anconetana.

(Per telegrafo)

MADRID, 13. — Ieri i madrileni assistettero per la prima e forse ultima volta ad una corrida di nuovo genere, in cui il toro immerse la spada nel petto di uno spettatore.

Non è a credere che il toro *impugnasse* la spada come un torero, ma avendola infitta nelle carni si scosse così energicamente che la spada fu lanciata in aria cadendo per la punta nel petto del disgraziato spettatore che morì sul colpo.

IL CAROBELLO
(Idea travasata)

Opinai che si discavalcasse il segno, laddove si perpetrava il *carogiustizia*. Errore! Si giunge oltre l'*ultrapossibile fantasioso*, or che si confabula di *raddoppiare* il tasso di penetrazione in *gallerie, musei, scavi* e *generi affini!*

Riducete l'uomo *senza pelle (caropiggione* = annullamento pelle *muraria*, salvatrice per quella *sanguigna*, contro intempèria) senza *stomaco*, senza *bocca*, senza *orecchi* (*carovivari, caro ome, capezzaria di banda comunale*) senza *coscienza* (*carogiustizia*)!! Oggi gli cavate *l'occhio* e cioè lo riducete *senza sguardo*, vietandogli di *contemplare!*

Rendetelo cieco dunque! Li orbi contemplano *dentro sè medesimi* e in questi troveranno *le ferite per le vostre infamie!* In mancanza di *altro svago* le esamineranno... e allora, Dio vi scampi dalle *legnate dei ciechi*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

RAMANZINA

Dice l'Italia a l'Ellade:
— Piccina mia, giudizio!
Non far tanto la discola,
Tu corri a precipizio
Verso la tua rovina!
Giudizio, mia piccina!

— Che tu, nata malèdica,
Sparli di me ogni giorno
In privato ed in pubblico,
Non me n'importa un corno.
Tutti san come punga
La tua linguaccia lunga.

— Che scriva note o lettere,
Come facevi jeri,
(Si sa che questo secolo
Nostro è dei messaggeri)
A questo o a quello amico,
Non me n'importa un fico.

— Ma che tu mandi Zographos
Fuori di casa, in strada
I vetri d'altri a rompere
Mi pare che non vada.
Senti: se va a Vallona
Non te la mando buona.

— Cos'è questo cipiglio?
Che sono mai quest'armi?
Forse con questi ninnoli
Credi di spaventarmi?
Andiamo! coi dispetti
E' meglio che la smetti.

— E' ver: l'antica Grecia,
La mamma tua gloriosa,
A me, bambina docile,
Fu maestra affettuosa.
Omero e compagnia
Furon di casa mia.

RASPUTINANDO NEL FUTURO

L'attentato commesso a Pokrowsdoe contro il famoso veggente e stregone della Corte e dell'alta aristocrazia russa, Rasputin, che pare sia ora in via di guarigione, ha reso celebre il nome di questo fenomenale profeta in tutto il mondo.

I giornali, mentre di lui ci raccontano ogni giorno sempre nuove prodezze — come quella di far spogliare le signore dell'aristocrazia con la semplice imposizione dello sguardo, e di far bollire a distanza, senza fuoco, l'acqua pei maccheroni ... di un ingegnere Ulivi qualsiasi — ci dicono anche come grandissima sia l'affluenza di visitatori che chiedono allo stregone Rasputine di indovinare nel loro avvenire, mentre valanghe di lettere e di telegrammi gli chiedono continuamente la stessa cosa.

Noi abbiamo incaricato uno dei nostri corrispondenti russi di recarsi immediatamente al capezzale dell'illustre Rasputine per pregarlo di... raspare con la sua forza divinatoria nell'avvenire del nostro paese, e, sputinarci in conseguenza qualche buona profezia in proposito.

La messe del nostro incaricato è stata notevole

Ecco quanto egli ci invia per lettera assicurata con valore dichiarato di centomila rubli.

— *Nel* 1916, i ferrovieri avranno compiuta l'opera di conquista dell'Italia. Il ferroviere sarà una specie di divinità tonante adorata dalla bor-

tinsero sul lancio della pietra durante l'u...
olimpiade anconetana.

(Per telegrafo)

...DRID, 13. — Ieri i madrileni assistettero ... prima e forse ultima volta ad una corrida ...ovo genere, in cui il toro immerse la spada ...tto di uno spettatore.

... è a credere che il toro impugnasse la spada ... un torero, ma avendola infitta nelle carni ...sse così energicamente che la spada fu lan... in aria cadendo per la punta nel petto del ...ziato spettatore che morì sul colpo.

IL CAROBELLO
(Idea travasata)

...nai che si discavalcasse il segno, laddo... perpetrava il *carogiustizia*. Errore! Si ... oltre l'*ultrapossibile fantasioso*, or ... confabula di *raddoppiare* il tasso di ...razione in *gallerie, musei, scavi* e *ga...affini!*

...uce te l'uomo *senza pelle (caropiggio...* annullamento pelle *muraria*, salvatrice ...'la *sanguigna*, contro intempèria) senza ...aco, senza *bocca*, senza *orecchi* (ca...vari, caro ome, capezzaria di banda ...nale) senza *coscienza* (carogiusti... Oggi gli *cavate l'occhio* e cioè lo ri... *senza sguardo*, vietandogli di con...lare!

...detelo cieco dunque! Li orbi contempla...ntro sè *medesimi* e in questi trove... *le ferite per le vostre infamie!* In ...nza di *altro svago* le esamineranno... ...ra, Dio vi scampi dalle *legnate* dei ...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile
...tabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Un ...
Per un anno ...
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le Inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON L...

IL GATTO COVANTE: Prenci di *corona* si pioppano a manopre *militari teutònie, capocci* di *ripubbliche* bofonchiano con *despoti sciti* e *grandi visiri* con *capocci ellenici*, la Bulgaria si rabatta, la Rumania starnazza, l'Albania rigurgita, il *càlido imperversa*, l'albero di libertà *fece capolino*, il ferroviero *riminaccia* sciopro, il *carovivari* e *consimili cari tengono scetro*. L'*uomo di parte*, in tal guazzabugliaria sa trovar parola giustificante *fatto per fatto*. Io *non sono* uomo di parte e contemplo un *fatto solo*. QUALCOSA AVVIENE. Li movimenti son *dispari*; ma forse finiremo per vederne *uno pari*. Ponete pur *pezze a colori!* Un gatto cova *sotto cenere*. Qu al sia questo felino lo dirà il *zoòlogo* dell'*avvenire*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 26 Luglio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 752

RAMANZINA ITALO-GRECA

Dice l'Italia a l'Ellade:
— Piccina mia, giudizio!
Non far tanto la discola,
Tu corri a precipizio
Verso la tua rovina!
Giudizio, mia piccina!

— Che tu, nata malèdica,
Sparli di me ogni giorno
In privato ed in pubblico,
Non me n'importa un corno.
Tutti san come punga
La tua linguaccia lunga.

— Che scriva note o lettere,
Come facevi jeri,
(Si sa che questo secolo
Nostro è dei messaggeri)
A questo o a quello amico,
Non me n'importa un fico.

— Ma che tu mandi Zographos
Fuori di casa, in strada
I vetri d'altri a rompere
Mi pare che non vada.
Senti: se va a Vallona
Non te la mando buona.

— Cos'è questo cipiglio?
Che sono mai quest'armi?
Forse con questi ninnoli
Credi di spaventarmi?
Andiamo! coi dispetti
E' meglio che la smetti.

— E' ver: l'antica Grecia,
La mamma tua gloriosa,
A me, bambina docile,
Fu maestra affettuosa.
Omero e compagnia
Furon di casa mia.

— Però, grata a quei classici,
Quando grande divenni,
Dell'Arte e Scienza elleniche
Sempre mi risovvenni
E i vecchi insegnamenti
Non sono in me ancor spenti.

— Poi, se ti piace, vennero,
Memori di tua Madre
Sul sacro suolo a battersi
I miei figliuoli a squadre,
Ne sanno qualche cosa
I Fratti e i Santarosa.

— Che vuoi di più? benevola
Ti fui in ogni momento.
Perfino al tuo servizio
Ho messo in Parlamento
L'onorevole Galli,
E tu... mi pesti i calli.

— Ti s'è lasciato prendere
Perfino Salonicco.
Detto avria un altro: « grazie »
Tu offendi di ripicco.
Lo so che il freno... Rodi;
Ma non son questi i modi.

— Dunque intendi, o Greciuccia,
Lascia ogni fier dispetto.
Se rompi ancor le scatole
Non avrai più il mio affetto.
E allor se il mio Cor fu,
Come rimani tu?

— Perchè, se così seguiti,
Tu stessa il capirai,
Finisce ch'io m'arrabbio
Sul serio e... saran guai
Come Oronzo al figliuolo
T'allungo anch'io un *pignolo*.

Giuseppe Ingiusti.

RASPUTINANDO NEL FUTURO

L'attentato commesso a Pokrowsdoe contro il famoso veggente e stregone della Corte e dell'alta aristocrazia russa, Rasputine, che pare sia ora in via di guarigione, ha reso celebre il nome di questo fenomenale profeta in tutto il mondo.

I giornali, mentre di lui ci raccontano ogni giorno sempre nuove prodezze — come quella di far spogliare le signore dell'aristocrazia con la semplice imposizione dello sguardo, e di far bollire a distanza, senza fuoco, l'acqua pei maccheroni peggio di un ingegnere Ulivi qualsiasi — ci dicono anche come grandissima sia l'affluenza di visitatori che chiedono allo stregone Rasputine di indovinare nel loro avvenire, mentre valanghe di lettere e di telegrammi gli chiedono continuamente la stessa cosa.

Noi abbiamo incaricato uno dei nostri corrispondenti russi di recarsi immediatamente al capezzale dell'illustre Rasputine per pregarlo di... raspare con la sua forza divinatoria nell'avvenire del nostro paese, e,... sputinarci in conseguenza qualche buona profezia in proposito.

La messe del nostro incaricato è stata notevole.

Ecco quanto egli ci invia per lettera assicurata con valore dichiarato di centomila rubli.

— *Nel* 1916, i ferrovieri avranno compiuta l'opera di conquista dell'Italia. Il ferroviere sarà una specie di divinità tonante, adorata dalla borghesia sugli altari, e i treni cammineranno due volte all'anno — il primo maggio e il 30 febbraio — tirati a braccia dai viaggiatori per turno. Negli altri giorni dell'anno ci saranno le diligenze.

— *Primavera* 1917. Malatesta è eletto sindaco di Ancona, e marcia sulla capitale. A mezza strada vede in un campo di grano uno spaventapasseri vestito da carabiniere e scappa in Inghilterra ossequiato fino al confine dalle autorità. I polli rincarano. Le galline fanno le uova tricolori.

— *Autunno* 1917. — Alla riapertura della Camera l'on. Giolitti presenta una nuova legge elettorale con la quale il suffragio si allarga ancora fino alla concessione del voto alle donne, agli studenti di scuole tecniche e ginnasiali e agli animali domestici che dimostrino però di saper leggere e scrivere come i cavalli di Erberfeld.

Ernesto Nathan è nominato Commissario generale italiano dell'Esposizione mondiale di Pernambuco e fa un medesimo nell'acqua durante la traversata.

— *Dicembre* 1917. — Il freddo è intenso. Il mare, che stava per arrivare finalmente a Roma, si gela a mezza strada fra Ostia e la Capitale. L'amministrazione comunale piglia uno scivolone e batte la frazione clericale per terra, senza però farsi male. Il consigliere Tacchi-Venturi fa il panegirico di San Venanzio, protettore delle cadute.

— *Gennaio* 1918. — Il partito nazionalista manda altri diciotto deputati alla Camera e fonda un giornale con quaranta milioni di capitale. L'economia nazionale si risolleva subito, e i polli calano a tre soldi l'uno con grade invidia dei rivoluzionari. Il giornale nazionalista imprende una campagna per la conquista dell'impero del Sahara. L'on. Giacomo Ferri si compra la quinta automobile e rientra in massoneria. L'on. Raimondo è promosso al grado di primo bombardino assoluto della Liguria.

— *Primavera* 1918. — L'ingegnere Ulivi annunzia una sua invenzione per levare le castagne dal fuoco a distanza, senza fili e senza la zampa del gatto. Alla vigilia dell'esperimento decisivo scappa alle isole Hawai, si fa incoronare imperatore, sposa la figlia del re della carta velina, ha sedici figli e tutti giuocano il 18, il 40 e il 69 per tutte le ruote.

Pietro Mascagni dirige l'*Aida* in mezzo al Mediterraneo, su una zattera capace di 100,000 posti a sedere. La grande piattaforma galleggiante fa una *tournée* trionfale lungo le coste italiane e tutti i pesci vengono a galla per godersi le rappresentazioni straordinarie.

— *Aprile* 1920. — Elezioni generali politiche. Il Conte Gentiloni è eletto in 508 collegi e opta per quello di Ancona. Gabriele D'Annunzio scrive in collaborazione con l'imperatore di Germania una *film* a lungo metraggio con musica di Strauss. La pellicola è lunga ventisei chilometri, dura otto ore e si intitola: « Palingenesi ortocromatica dei popoli che furono, che sono, che saranno ». E' dedicata « Ai mani della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco, dei sapori, dei colori, dei suoni e degli odori ».

LA NOTE EXTÈRE

La situation pèjore de volte en volte, et la matasse s'embrouille toujours plus!

C'est optieux dire que nous alludons aux avveniments d'Albanie et à les complications internationales que ce bènèdict pays peut cajonner

Or, il besogne dir avec franchesse, que toutes les prémures que les Potences se prendent pour les Albanais et les relat ves chattes à peter pour ces quatre skipetairs de Vallone, sont, sens double, le risultè d'un retroscène, d'une montature interessée de quelque pièce gros de la finance europée pour pesquer dans le torbide; mais plus que autre le desidère, de part de deux nations, de mettre le zampin dans la mer de grande importance comme l'Adriatique.

Quant à l'Austrie, il est résapu qu'elle a cette mire, malgré la patriottique precaution de Gabriel D'Anonce qui l'a rendue très-amaire. A' present y manquait la Grèce à salter feur avec le joque de astuce des bandes epirotes manouvrées à distance, et des ribeaux albanais faits esploder restant à Corfù, avec le sistème Ulives... avant la fugue!

***

Starous à voir! Entretant, la diplomatie lavoure à tout homme pour faire des baignolins avec la camomille sur le plagues que chaque tant se réaprent, et les choses camminent, un peu zoppiquant, mais à la moin pége pout la tranquillité des popules qui sont stanques de ce continue « irre et orre » de la politique europée.

Un esemple l'avons avu ces jours avec la visite de Mr. Poincaré à l'Impérateur de la Russie et au Roi de Svèce.

« Les souvrains – se dit – se font des compliments? Donc il veut dire que en fin des comptes, le pericule d'un patatraque général est encor lontain ».

Et les journals que disent? Quelqu'un la mastique mal, mais la majeur part inége à la concordie régnante entre les.... Régnants, tant est vrai qu'il ne s'est pas encore senti un chef d'Eté sparler d'un autre, ou la Régine telle critiquer le chappellin ou la jaquette de l'Impératrice telle autre.

Certement; nous somme sicurs, de nostre chant, que aussi les principins de 2 ou 3 Nations mettus ensemble à faire les baloques, ne finiraient pas, nè moins pour squerce, à se tirer les capeaux!

Alègres donc; en tout cas l'Italie, comme mère latine, est prompte à elargir scapachons et sculacées à tout splain!

MASQUÉRIN

Variazioni per flauto solo

L'on. Orazio Raimondo fino a l'altro giorno era quasi sicuro di esser chiamato a difendere dinanzi alle Assise della Senna la donna che ha ucciso: Madame Caillaux. Poi, all'ultim'ora, la parte Civile ha lavorato tanto bene sott'acqua, che l'on. Raimondo non è più stato assunto alla difesa. Ma egli aveva già preparato il suo discorso. Noi ce ne siamo procurato un brano — l'introduzione — e lo diamo qui perchè il pubblico non debba rimanere defraudato di un godimento così sublime, qual'è la parola — pardon, *il canto — del maggior ciufolo della Riviera.*

L'on. Raimondo — nella sua arringa — dopo aver rifatta tutta la storia di Demostene per dimostrare come il grande oratore dell'antichità, morendo, lasciò in eredità la sua magnifica dote di fascinatore ad un antenato di Orazio Raimondo, il quale ultimo venne in tal guisa ai tempi nostri, ad ereditarla « per li rami » entra nel vivo della causa così:

« Cittadini giurati! Io imagino che voi vi siate accorti come ci troviamo di fronte a questo fatto: una donna che ha ucciso un uomo. Ebbene (*tre note lievi lievi di flauto*) risaliamo insieme nei più remoti penetrali del tempo antico. Favorite con me nell'età della pietra. Anche allora le donne uccidevano gli uomini. Hanno i rappresentanti della parte civile prove in contrario? No: ebbene, ridiscendiamo al medio evo (*il flauto accenna ad un do flebile, come un sospiro*). Ed anche qui la storia ci ammonisce: donne che uccidono di pugnale, di spada, di

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

PESCETTI, deputato di Fiorenza, dell'Ulivi non fu sordo al richiamo ed anche lui, per aiutar la scienza, come tanti pescetti abboccò all'amo.

filtro venefico o anche di solo magico incantamento se ne incontrano a dozzine.

La storia! La storia! Quando si dice... la storia! Mirabile cinematografo inverosimile di fatti veri e reali, misterioso paleoscenico di burattini — i piccoli uomini — dietro le quinte del quale regge e governa il solo burattinaio, grande, terribile, incommensurabile, intappanabile: il Fato! Ecco la storia. Se poi vaghezza vi prendesse di fare meco una innocente incursione divagatoria eziandio tra le pagine della geografia, non avete che a dirmelo...

(*Il flauto magico accenna le prime battute della « Bella Gigogin »*).

Ma stiamo alla causa.

Dunque dicevamo: questa donna ha ucciso. Chi lo dice? Chi ve lo dimostra? Chi vi autorizza a fare cotanto strazio di una psicologia femminile?

L'esperienza ci insegna che talvolta il più provato psicologo può trovarsi ingannato, quando si tratti di sgarbugliare quel groviglio indipanabile — opera divina o demoniaca, starei per dire voce di donna o d'angelo! — che è una psiche femminile (*Il flauto tende al rialzo con un accenno alle note del « Vieni Tripoli bel suol d'amore*...»).

Voi sapete che in materia di psicologia muliebre (Oh! Bourget! Oh! Prévost! Oh!... Raimondo!) i fatti più apparentemente semplici possono spiegarsi nelle guise più strane. Voi sapete che se io scrivo — patiamo, se non vi duole, questo caso insieme — se io scrivo una cartolina illustrata ad un amico con su queste innocenti parole: « Infiniti ed affettuosi saluti al secchio e a tutti di casa » voi non interpreterete questi disadorni ed insignificanti motti altrimenti che nel loro valore corrente, secondo la più volgare delle grammatiche ed il più comune dei vocabolari.

Ma voi sapete altresì che se una donna scrive — e ripetiamo perchè non vi dolga, quest'altro caso insieme — se una donna scrive su una cartolina « Tutti [illegible], questi baci possono — noi psicologi (Oh! Bourget! Oh! Prévost! Oh! Raimondo!) essere anche interpretati come un [illegible] fenomeno di transustanziazione, ed altro non essere, ad esempio che la predizione [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] (*Il flauto [illegible] il « Sole [illegible] » con un [illegible]*).

[illegible] a voi. Abbiamo qui una donna che ha ucciso: dice l'accusa, [illegible], [illegible], irragionevole.

Ma no! Ma no! Ma no! (*Il flauto continua « Ma no, Ma no... [illegible] »*). No! vi dico io. Questa donna non ha ucciso. Il revolver? Una [illegible]? Le palle? Iterniamo [illegible]!

(*Il flauto [illegible] [illegible] [illegible]. Il Presidente [illegible] il Pubblico Ministero si [illegible] l'altro, [illegible] tutti e due e l'imputata è assolta. [illegible] [illegible] [illegible] della Scena, e il pubblico [illegible] per [illegible] l'ultimo [illegible] di... [illegible]*).

IL CONCORSO DELLE STAZIONI FIORITE.

Il primo premio se l'è preso il Governo.

IO DIFENDO GIULIO ULIVI

Mercoledì scorso a tarda notte i fiorentini furono sorpresi nel vedere alzarsi maestoso al cielo un razzo. Nessuno sapeva che cosa significasse quel fuoco d'artifizio intempestivo, solo una gentile signorina trasalendo esclamò:

— E' il *suo* razzo! *Egli* mi avverte a distanza! Che genio! *Egli* fa tutto a distanza! Il cielo me la mandi buona. E, preso un foglio di carta, tremando verga a verga, scrisse:

« *Miei cari, non faccio nulla di male; voglio solo scoprire la verità. Non incomodate la Questura, chè è inutile: essa non ha mai fatto nessuna scoperta. Sono felice. Vi telegraferò a distanza* » Maria Luisa.

Poi, fatto un fagotto delle sue robe, partì per ignota destinazione, insieme a Giulio Ulivi suo fidanzato ed imminente marito.

***

Ora, per questo fatto semplicissimo, tutto il mondo è a rumore.

Noi protestiamo in nome dei fuggitivi e difendiamo con tutte le nostre forze l'ultima bomba fatta scoppiare dall'ing. Ulivi. Il suo amore per la fidanzata è una cosa tutt'affatto indipendente dalla scoperta radiobalistica; il far dipendere quello da questa è un ricatto morale al quale si ribellò la dignità dello scienziato e il cuore dell'innamorato.

Il suocero voleva prima l'esperimento e poi il matrimonio. L'Ulivi pospose i termini del patto.

L'esperimento si farà: l'Ulivi non è persona da far le cose a mezzo; la bomba scoppierà fra un mese, fra due, fra cinque, probabilmente fra sette o fra nove mesi e allora il mondo vedrà se la scoperta dell'Ulivi era seria e se il suo apparecchio è buono o no.

Il mondo non perderà nulla ad aspettare. Le bombe seguiranno a scoppiare col sistema antico, ed il Sindacato Milanese resterà in carica per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione. Mettiamo intanto a sua disposizione i seguenti telegrammi che abbiamo ricevuto dal geniale inventore.

Travaso – Roma 18: Momento decisivo, guasto rocchetto impedì esperimento. Ripeterò prova. *Ulivi.*

Travaso – Roma 19: Apparecchio funziona a meraviglia. Sono pronto sottopormi esperimento ufficiale davanti Sindaco Firenze e Padre Alfani. *Ulivi.*

Travaso – Roma 20: Giulio è un genio e ha ragione *M.L.*

Il Partito Liberale e le battaglie amministrative

Interrogato il morto.... non rispose.

L'ESTATE A ROMA

Un'udienza del processo Magrini *Idea Nazionale.*

Supposti trucchi dell'ing. Ulivi

Adesso che la bomba... è scoppiata veramente, piovono le rivelazioni di una quantità di *furbi* che avevano *mangiato la foglia* ma che avevano taciuto per vedere come sarebbe andata a finire la faccenda ».

Abbiamo sul tavolo una quantità di queste rivelazioni riguardanti i pretesi trucchi dell'inventore il quale (tra parentesi) se non avesse inventato che la trovata dello scoppio di bombe a distanza, meriterebbe sempre il titolo di inventore. E come! Ecco dunque la spiegazione di alcuni trucchi che spigoliamo nella voluminosa corrispondenza pervenutaci dalla città dei fiori.

Egregio Sig. Direttore del Travaso:

Sa come l'Ulivi faceva scoppiare le bombe? In un modo semplicissimo: con la connivenza dei Pesciotti d'Arno. Come Ella sa il pesce contiene molto fosforo che è materia infiammabilissima. Le bombe durante la loro navigazione attiravano la curiosità dei pesci che correvano ad annusarle, a strofinarsi con le pinne, col muso ed altre parti più o meno fosforose fino a che la bomba scoppiava.

Un'altra:

L'Ulivi invece di dirigere sulla bomba i raggi infrarossi, concentrava sull'innesco di essa i raggi del sole per mezzo di una forte lente biconvessa che faceva agire alla distanza *focale*. Naturalmente l'innesco di fulmicotone o di altra materia accendibile si incendiava e faceva scoppiare la bomba.

Ancora:

Le bombe dell'ing. Ulivi erano dei palloncini di vescica di pesce di forma cilindrica, verniciati in modo da simulare delle bombe. Nell'interno di questo vescica egli racchiudeva un piccolo coleottero che per uscire dopo qualche minuto, forava con le zampette o le mandibole la leggerissima pellicola che scoppiava con gran fragore perchè conteneva un gas detonante.

Solo ai suoi aiutanti, evidentemente da lui istruiti era concesso di posare le pseudo bombe che sostituivano abilmente ad altre due autentiche, e di assistere allo scoppio. Gli estranei stavano tutti presso l'apparecchio detonatore!....

Ci consta che prima di fuggire con la fidanzata egli abbia messo nella valigia qualche dozzina di queste vescichette-bombe resistentissime, vellutate con serbatoio. Forse egli intende continuare, i suoi trucchi anche in altro campo!

L'ultima:

Ci consta che l'Ulivi stava facendo pratiche con la Massoneria per fare scoppiare anzitempo la famosa *colombina* in occasione del venturo sabato santo.

Ma siccome l'attesa era troppo lunga, l'Ulivi preferì fare l'esperimento con un'altra *colombina*.

L' "AIDA„ ALLO STADIO

Dell' *Aida*, che si rappresenterà questa sera allo Stadio Flaminio sotto la direzione di Piero Mascagni, si dice già un gran bene. Uno spettacolo notturno all'aria aperta, con quel po' po' di musica e con quella suggestività d'ambiente, formerà certamente la delizia della folla innumerevole che non meno certamente vi accorrerà, tanto che che non mancherà — tra le altre arie bellissime — quella del *ponentino* che gentilmente si presta.

Lettore, sei dunque avvisato, procura di non mancare, neanche tu, altrimenti non

rivedrai le foreste imbalsamate,
le fresche valli e.... i templi d'or.

del ricco ed accurato scenario.

La rappresentazione comincerà alle dieci di sera e finirà verso l'alba per dar modo a Mascagni di *attaccare* all'opera verdiana il suo glorioso *Inno al Sole*.

L'*Aida* verrà eseguita da un complesso di artisti quale non si è visto e udito da gran tempo. Basti dire che la protagonista è la signora Terza Roma, la quale ha già cantato... chiaro nel giugno scorso al Teatro del Campidoglio, ottenendo un vero successo.

La parte di Amneris, la figlia dei Faraoni, verrà sostenuta dalla signorina Massonella Giustiniani, di cui si dice un gran male...., s'intende dalle cattive lingue, invidiose della sua fortuna. A noi consta invece che nessun mezzo soprano ha cantato come lei con accento di verità i tre punti del l'*Aida* in cui eccelle la sua azione, cioè il duetto con la prima donna:

I tuoi segreti svelami,
Chè i miei non te li dico....,

quello con Radamès:

Già i Magistrati adunansi
Arbitri del tuo fato,
Pur dell'accusa orribile,
Scolparti ancor ti è dato.

e l'invettiva contro i preti per il risultato delle recenti elezioni amministrative:

Sacerdoti; compiste un delitto...
Tigri infami di voti assetate.

Il tenore Magrini-Piergiovanni o Luciano? — ritenuto fra i migliori che vanti il *Secolo* — sosterrà la non facile parte di Radamès. Pare che l'*Aida* sia il cavallo di battaglia di questo esimio artista e si dice che nessuno saprà eseguire in modo più drammatico, la controscena quando i sacerdoti lo apostrofano col terribile:

discolpati!

Amonasro, il vinto re guerriero sarà il baritono Ernesto Nathan, reduce dalla sua trionfale *tournée* d'America. Sentiremo dunque il magnifico cantante, il beniamino della California, quando innanzi al Re, nella divisa fiammante di Commissario, urlerà:

Quest'assisa ch'io vesto vi dica
Che foggiù la mia patria ho difeso
Fu la sorte al mio Blocco nemica
Tornò vano ai fratelli l'ardir.

Anche le parti minori sono affidate ad ottimi elementi. Le masse corali ed orchestrali sono poi numerosissime, quali si addicono all'ampiezza di un teatro scoperto, che può contenere qualche diecina di migliaia di spettatori, compresi quelli che prenderanno posto.... sulle colline circostanti.

A dare un'idea dell'imponenza del personale reclutato per il grandioso spettacolo, basterà dire che figureranno da ancelle di Amneris, all'aprirsi del secondo atto, tutte le ragazze da marito *habitués* dei concerti serali estivi di Piazza Colonna.

Inoltre a formare la coorte dei guerrieri etiopici ed egizi, nell'atto stesso, saranno chiamati i richiamati della classe 1891.

Ed ecco spiegata la ragione del famoso manifesto verde che ha destato tanti commenti ed allarmi.

STORIELLA IMBELLE
DEL MOSCHETTO DEL TIRASEGNO CHE GLI LEVANO IL PEZZO PIU' MIGLIORE

Del povero moschetto
Narriam la trist'istoria
Che gli oscurò la gloria
Ministro della Guer.

In quanto che costui
Con ordin'emanato
Lo rende menomato
Del proprio otturator.

Dove che quest'arnese
Essendo periglioso
Dove tenerlo ascoso
Il fido Maresssial.

Il qual, sol quando serve
A scopo « barilotto »
Gli dà il salvacondotto
Ma poi se lo riprend.

Così quel miserello
senza l'otturatore,
colpito nell'onore
non puossi suicidar,

Perchè gli manca il meglio
La sua funzione a fare,
Nessun lo può sparare
Avendo pur le pall.

Onde che il derelitto
Di quell'affare orbato
Resta inutilizzato
Come un quasiasi Eunù.

MORALE.

Senza l'otturatore
Non serve calcio e canna.
Ahi, l'apparenza inganna
Se non si tir'a segn!

Noterelle agricole

E' il momento di tener d'occhio gli ulivi, che quando meno uno se l'aspetta, possono dar luogo a brutte sorprese. Sono improvvisamente attaccati dalla mosca olearia, si seccano e si perde il frutto e il capitale.

Unico rimedio è di aspergere le piante attaccate dal male di acqua benedetta: l'esorcismo è antichissimo ma di effetto immancabile: è raro il caso che gli ulivi così trattati non diano o prima o poi dei frutti.

***

Il raccolto dei pomodori è assai promettente; per farli crescere più rigogliosi e sostenere i ramoscelli troppo carichi è bene piantare in mezzo ad ogni piantina una canna; si avrà così il vantaggio di avere a stagione ultimata una canna con pomo d'oro per ogni pianta, ciò che costituisce un vantaggio tutt'altro che disprezzabile.

Le piante si assicurano alla canna o al bastone con dei piccoli spaghi o fettuccie, ottenendo così un altro utile: quello di raccogliere una discreta quantità di spaghetti o fettuccine al pomodoro.

PICCOLA POSTA AGRARIA:

P.C. CUNEO — La rosa dei venti è una rosa speciale che si coltiva nelle località molto esposte ai venti.

U.R. FAENZA — E se si proclamava la repubblica, come vi sareste regolati coi fagi[oli] della regina! li avreste chiamati fagioli [del] Presidente forse?

O.S. NAPOLI — Anaffi i suoi crisante[mi] con una soluzione allungata di ossalato [di] calcio; può allungare il calcio a piacere.

N.P. ROMA — Per togliere al vino [lo] spunto, versi nella botte un decimetro cu[bo] per ettolitro di solfuro di carbonio.

Z.A. VERONA — Per ottenere un rend[i]mento della tosatura delle sue pecore, dia lo[ro] da mangiare dei semi di cotone: otterrà del[la] lana mista a cotone che potrà vendere imp[u]nemente per tutta lana.

I SANTI IN CAMPIDOGLIO.

Il Consigliere Tacchi Venturi — E' tutto dire! [...] trovare lavoro del[...] [...] blocco!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Cronista

Doppo la fuga dell'inge[g]nere Ulivi io sono ari[ma]sto, si mi è lecito espri[mer]mi con le parole del po[e]ta, come colui che guarda e dice: Mi sapresti dir[e] combien de tours fait un piche? come dicheno (attenti a le spalle) i fratelli d'oltralpa, o quanti giri fa un picchio come dicheno i rigazzini locali.

Laddove, ammaloppena avevo inteso circolare le prime notizzie di questa scoperta, me te si era fatto un core come un proggetto di sistemazzione di piazza Colonna.

Comechè nun solo si eravamo accaparrati il primato militare, mediante cui un bel giorno, con due apparecchi radoballistici, uno a oriente e uno a occidente, si assicuravamo con certezza mattematica de la fedeltà de l'alleati e de la fraternità dei fratelli, ma ezziandio questa scoperta me ti scopriva nun si sa quanti chilometri quadrati di orizzonte novo.

Con questo sistema di fare le cose a distanza, mediante i raggi infrarossi, chi ti dice che un giorno o l'altro non ti ricamio a scoprire chi sa quanti raggi infra-qualche-altro-colore, per cui ci avressimo avuto non solo il mezzo, vuoi di far scoppiare le bombe ne le polveriere altrui, vuoi di accendere la pippa in bocca al tranquillo passante, ma ezziandio di fare molti altri giuochi di società.

Nun ti parlo di quello di abbruciare le cambiale in saccoccia al sor Bonaventura, ottenendo accusì il duplice intento di castigargli l'avarizzia e dargli un acconto di purgatorio, nun ti parlo di quello di abbruciare a distanza, durante le pidemie, i mobili infetti, vuoi commò, vuoi paglioni o altri generi commestibbili.

Ma pensi si che bellezza che sarebbe stata di infostare automaticamente l'ova ne la panza de la gallina, laddove nun ti arestava che di sottoporci l'ovarolo, pensi quale meraviglia indove tu vedevi un vitello che passeggiava, il quale si illudeva di averci in corpo un fegato di sua personale proprietà, e invece tu, senza moverti, glie lo facevi a la veneziana per conto tuo e lui ci toccava di abbozzare.

nsta invece che nessun mezzo soprano ha can-
to come lei con accento di verità i tre punti del-
Aida in cui eccelle la sua azione, cioè il duetto
n la prima donna:

I tuoi segreti svelami,
Chè i miei non te li dico....,

uello con Radamès:

Già i Magistrati adunansi
Arbitri del tuo fato,
Pur dell'accusa orribile,
Scolparti ancor ti è dato.

l'invettiva contro i preti per il risultato delle
centi elezioni amministrative:

Sacerdoti; compiste un delitto...
Tigri infami di voti assetate.

Il tenore Magrini-Piergiovanni o Luciano? — tenuto fra i migliori che vanti il *Secolo* — so-
errà la non facile parte di Radamès. Pare che *Aida* sia il cavallo di battaglia di questo esimio tista e si dice che nessuno saprà eseguire in odo più drammatico, la controscena quando i cerdoti lo apostrofano col terribile:

discolpati!

Amonasro, il vinto re guerriero sarà il baritono nesto Nathan, reduce dalla sua trionfale *tour-* e d'America. Sentiremo dunque il magnifico ntante, il beniamino della California, quando nanzi al Re, nella divisa fiammante di Commis-rio, urlerà:

Quest'assisa ch'io vesto vi dica
Che laggiù la mia patria ho difeso
Fu la sorte al mio Blocco nemica
Tornò vano ai fratelli l'ardir.

Anche le parti minori sono affidate ad ottimi menti. Le masse corali ed orchestrali sono poi merosissime, quali si addicono all'ampiezza di teatro scoperto, che può contenere qualche cina di migliaia di spettatori, compresi quelli e prenderanno posto.... sulle colline circostanti.

A dare un'idea dell'imponenza del personale lutato per il grandioso spettacolo, basterà dire e figureranno da ancelle di Amneris, all'aprirsi secondo atto, tutte le ragazze da marito *bitués* dei concerti serali estivi di Piazza Co-na.

Inoltre a formare la coorte dei guerrieri etiopici egizi, nell'atto stesso, saranno chiamati i ri-amati della classe 1891.

Ed ecco spiegata la ragione del famoso mani-to verde che ha destato tanti comenti ed al-mi.

STORIELLA IMBELLE

DEL MOSCHETTO DEL TIRASEGNO
HE GLI LEVANO IL PEZZO PIU' MIGLIORE

Del povero moschetto
Narriam la trist'istoria
Che gli oscurò la gloria
Ministro della Guer.

In quanto che costui
Con ordin'emanato
Lo rende menomato
Del proprio otturator.

Dove che quest'arnese
Essendo periglioso
Dove tenerlo ascoso
Il fido Maressial.

Il qual, sol quando serve
A scopo « barilotto »
Gli dà il salvacondotto
Ma poi se lo riprend.

Così quel miserello
senza l'otturatore,
colpito nell'onore
non puossi suicidar,

Perchè gli manca il meglio
La sua funzione a fare,
Nessun lo può sparare
Avendo pur le pall.

Onde che il derelitto
Di quell'affare orbato
Resta inutilizzato
Come un quasiasi Eunù.

MORALE.

Senza l'otturatore
Non serve calcio e canna.
Ahi, l'apparenza inganna
Se non si tir'a segn!

Noterelle agricole

' il momento di tener d'occhio gli ulivi, che ndo meno uno se l'aspetta, possono dar luogo rutte sorprese. Sono improvvisamente attac- dalla mosca olearia, si seccano e si perde il to e il capitale.

nico rimedio è di aspergere le piante attac- dal male di acqua benedetta: l'esorcismo è chissimo ma di effetto immancabile; è raro so che gli ulivi così trattati non diano o prima i dei frutti.

***

raccolto dei pomodori è assai promettente: farli crescere più rigogliosi e sostenere i ramo-i troppo carichi è bene piantare in mezzo ad piantina una canna; si avrà così il vantaggio vere a stagione ultimata una canna con pomo per ogni pianta, ciò che costituisce un van-io tutt'altro che disprezzabile.

e piante si assicurano alla canna o al bastone dei piccoli spaghi o fettuccie, ottenendo così ltro utile: quello di raccogliere una discreta tità di spaghetti o fettuccine al pomodoro.

PICCOLA POSTA AGRARIA:

.C. CUNEO — La rosa dei venti è una speciale che si coltiva nelle località molto ste ai venti.

.R. FAENZA — E se si proclamava la repubblica, come vi sareste regolati coi fagioli della regina? li avreste chiamati fagioli del Presidente forse?

O.S. NAPOLI — Anaffi i suoi crisantemi con una soluzione allungata di ossalato di calcio; può allungare il calcio a piacere.

N.P. ROMA — Per togliere al vino lo spunto, versi nella botte un decimetro cubo per ettolitro di solfuro di carbonio.

Z.A. VERONA — Per ottenere un rendimento della tosatura delle sue pecore, dia loro da mangiare dei semi di cotone; otterrà della lana mista a cotone che potrà vendere impunemente per tutta lana.

I SANTI IN CAMPIDOGLIO.

Il Consigliere Tacchi-Venturi — E' tutto dire! Per trovare lavoro debbo ricorr... al... bloccol

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Cronista

Doppo la fuga dell'ingegnere Ulivi io sono arimasto, si mi è lecito esprimermi con le parole del poeta, come colui che guarda e dice: Mi sapereste dire combien de tours fait un piche ? *come dicheno (attenti a le spalle) i fratelli d'oltralpa, o quanti giri fa un picchio come dicheno i rigazzini locali.*

Laddove, ammalappena avevo inteso circolare le prime notizzie di questa scoperta, me te si era fatto un core come un proggetto di sistemazzione di piazza Colonna.

Comechè nun solo si eravamo accaparrati il primato militare, mediante cui un bel giorno, con due apparecchi radoballistici, uno a oriente e uno a occidente, si assicuravamo con certezza mattematica de la fedeltà de l'alleati e de la fraternità dei fratelli, ma ezziandio questa scoperta me ti scopriva nun si sa quanti chilometri quadrati di orizzonte novo.

Con questo sistema di fare le cose a distanza, mediante i raggi infrarossi, chi ti dice che un giorno o l'altro non ti ricamio a scoprire chi sa quanti raggi infra–qualche–altro–colore, per cui ci avressimo avuto non solo il mezzo, vuoi di far scoppiare le bombe ne le polveriere altrui, vuoi di accendere la pippa in bocca al tranquillo passante, ma ezziandio di fare molti altri giuochi di società.

Nun ti parlo di quello di abbruciare le cambiale in saccoccia al sor Bonaventura, ottenendo accusì il duplice intento di castigargli l'avarizzia e dargli un acconto di purgatorio, nun ti parlo di quello di abbruciare a distanza, durante le pidemie, i mobili infetti, vuoi commò, vuoi paglioni o altri generi commestibbili.

Ma pensi si che bellezza che sarebbe stata di intostare automaticamente l'ova ne la panza de la gallina, laddove nun ti arestava che di sottoporci l'ovarolo, pensi quale meraviglia indove tu vedevi un vitello che passeggiava, il quale si illudeva di averci in corpo un fegato di sua personale proprietà, e invece tu, senza moverti, glie lo facevi a la venezziana per conto tuo e lui ci toccava di abbozzare.

Con lo scherzo di fare tutto a distanza, c'era un piricolo solo, quello di rivarti ai raggi inframandrillari, per cui ugniqualvolta ti trovavi ne la solitudine del tuo studio nun potevi essere mai sicuro che qualche operatore male intenzionato nun ti insidiasse la pace domestica o giu di lì, nonchè la casta fanciulla che se ne andava facendo la vispa Teresa fra i fiori olezzanti e i boschetti, al momento di gridare l'ho presa l'ho presa, che è che nun è, si trovava che i di lei genitori si vedeveno promossi nonni senza esame.

Nun ti parlo poi dei raggi mattacchioni, che ti avrebbero fatto il tinticarello, o di quelli inframiccaroli, per cui si sarebbe dovuto fenire con l'inventare l'acchiappa-raggi, o col promenarsi lungo i sentieri de la vita con l'armatura di guerriero antico.

Quand'eccoti, nel più ridente peticozzo di queste fiorenti speranze, me ti viene fori che l'ingegnere Ulivi ti è scappato con una fanciulla.

E che c'entra? dico io. Pole essere che loro due ci abbino un altra impressione, ma per conto mio ci assicuro che sono arimasto come uno che va per aprire il credenzone e ci trova dentro l'anima dei suoi perversi defunti a cavallo a un ittiosauro.

Io averei capito che uno ti dice: Sai?... Ho inventato un coso per sparare le bombe da lontano!... E poi, viceversa, fenisce coll'inventare un cavatappi-grosso forse o tirabbucione, come dice la plebbe, o un apparecchio per svolazzare di ramo in ramo, o per fabbricare, magari, i diamanti artificiali. Ma che uno ti piglia quell'anima di arincorsa per portarsi via una rigazza, è robba da strapparsi i capelli con le zampe di dietro!

Prima di tutto ho fatto un lavoro inutile. Guente lui, povero radioballista, si crede che la donna s'innamora d'un omo perchè fa scoppiare le bombe magari nel bellicolo di Maometto? O inconsapevole!... come diceva il poeta.

Ma la donna s'innamora magari de la barbetta a pizzo, raggione per cui la promove omo di genio o tipo ideale, secondo la moda di quella sittimana.

Raggione per cui, invece di scommodare mezza Itaglia, ci faceva un paio di serenate, ci faceva sintire due poesie di Gannunzio, di quelle che si arecitano con l'occhi chiusi e i denti stretti, un pezzo del Fogazzeri e un litro di Guido Gozzano sbattuto col latte e i fiori d'arancio, per cui vedeti che la donna ci girava la testa lo stesso.

Invece qui siamo fenili che in questo modo uno comincia, ma per capire come fenisce bisogna telefonare ai posteri.

Si uno incuminicia coi raggi infra-rossi e poi fenisce col ratto di minorenni, domani vedi magari uno che estrae una radice quadrata e nun poi essere sicuro che nun fenisca col sabbattarti le signore.

Come ci aregoliamo?

E le cunsequenze fra le pareti domestiche?

Si figuri che Terresina ha incumminciato col dire che si sente i raggi da per tutto e questo ci dà un'emozzione tale che l'altro giorno ha fatto cascare il mazzo di forellini azzurri che teneva in petto, nel pisto de le cucuzzette, per cui, doppo si sentivamo la panza piena di chiaro di luna e ogni volta che stranutiamo erano tutti versi endecasillabi.

E il pupo, che ci ha la smania di seguire le peste dell'ommini grandi, ha cuminciato col fabbricare un telefono senza fili con l'imbottatore di cucina, e siccome nun ci ariuscira, ha acciaccato un callo a la serva e ha messo l'inchiostro nel beverino del canario, per cui un giorno o l'altro me ti trovo l'ucello che ha preso il vizio di firmare le cambiali, che colle quali ci stringo mano e mi creda suo dev.mo

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
uffici le di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

S. P. Q. R,

Il Consiglio comunale prosegue con affannata lena nei suoi lavori.

Intanto le vacanze estive saranno utilmente impiegate per indagini sulla vita di alcuni beati che furono tali perchè non conobbero la tassa di famiglia.

Alla ripresa dei lavori il gruppo cattolico-inopportunistico che riconosce come capo autorevole il consigliere Tacchi–Venturi, inizierà le commemorazioni di questi altri santi benemeriti della viabilità cittadina: San Pietro Ferrovia, Sant'Agnese Nomentana, San Paolo Testaccio, San Giovanni Trionfale e San Silvestro Policlinico.

Nel giorno di Ognissanti lo storico campanone del Campidoglio suonerà a stormo e le guardie municipali saranno illuminate a *girandò*.

IL « TRAVASO » IN CUCINA

SARFATTI ALLA VARZI

Si prende un bel pezzo di qualche chilogrammo di carne, possibilmente esente da dazio e lo si batte, oppure lo si fa battere ben bene dal collegio di Oleggio, dopo averlo abbondantemente piccato con pezzi di.. Perseveranza.

S'infarina quindi di chiacchiere di prima qualità e si fa cuocere a fuoco lento come se viaggiasse con tessera ferroviaria scaduta, fino a che non abbia preso un bel colore rosso sovversivo.

Allora si gira dall'altra parte e con un pizzichino di suffragi costituzionali si condisce dei soliti vituperii elettorali e si serve freddo.... con contorno di Mussolini saltati dalla padella nella brace.

I rivenditori MELANDRI di *Ravenna*, ZAMPIERI di *Verona* e STEFANELLI di *Gallipoli* hanno regolato i loro conti con la nostra Amministrazione.

TEATRI DI ROMA

« Addio Zacconi, addio! Ermete se ne va!... »

Commosso fino...al pupazzetto, il *Travaso* travasa per l'ennesima volta l'effigie del grande attore, camuffato da *Mastro Benso*, quel certo *Tessitore*, che tesseva la tela dell'Unità d'Italia.

I *Bensi* d'oggi non hanno più nulla da tessere, ma in compenso c'è... bensì il proletario a dar loro del filo da... torcere.

Un altro grande avvenimento teatrale è la rappresentazione dell'*Aida* allo Stadio con 20.000 posti a sedere: sulla Capella non c'è bisogno di trattenersi, chè tutti sanno quale valorosa artista ella sia.

(VEDI QUARTA PAGINA)

Di *Radames* dicono assai male i «sacerdoti» (ma i sacerdoti soltanto) senza ch'egli tenti nemmeno di discolparsi — Press'a poco come l'on. Caso.

Un caso più caratteristico è quello di *Giannettaccio Ninchi*, che, dopo una lauta *Cena delle Beffe* al NAZIONALE, fidente nel proverbio: «di notte tutti i gatti sono... *Neri*» legò quest'ultimo alla sedia, e si recò a prender... sorci appo la bella *Ginevra*, che qui accanto vi sorride, come per dirvi che il suo vero nome è.... trovatelo voi!

PROPAGANDA A RUOTA LIBERA

L'«Avanti» si mette — è il caso di dir così — sulla buona strada in fatto di propaganda a grande velocità, resasi necessaria specialmente dopo l'esperienza della settimana rossa, nella quale, sospese le comunicazioni terrestri e aeree, fu possibile il famoso equivoco della proclamazione delle Repubbliche.

Ad ovviare tale inconveniente d'ora in poi, si è pensato alla formazione di squadre di *ciclisti rossi* che portino ovunque rapidamente il verbo.

Un apposito comitato — disinteressatamente, s'intende, e a tutto vantaggio dell'«Idea» — si è sindacalista per non incorrere in fischi costrodossali, è preso l'incarico di rivolgersi ad una ditta dell'Alta Italia, certamente composta di provati compagni per avere a prezzi di fabbrica o quasi, tre tipi di biciclette: da *mezza corsa*, da *viaggio* e *ahi ahi*,) da... *signora*.

Abbiamo preso visione dell'elegante circolare-*réclame* (perdonate la parola bottegaia) e istantaneamente ci siamo sentiti formicolare le gambe, ci siamo già visti in perfetta tenuta da «ciclisti rossi» seduti sul sellino della celebre impareggiabile bicicletta *Avanti!* a pedalare furiosamente verso i luoghi bisognosi di propaganda pel conseguimento dei nostri ideali».

Poichè è bene notare, o signori (sono pregati di osservare la bontà del materiale e la finezza di costruzione del nostro articolo!) è bene notare diciamo, che per fare della buona propaganda vera marca Mussolini, è necessario servirsi di mezzi adeguati: e per l'appunto la bicicletta *Avanti!* sia per il freno... alle ingordigie capitalistiche, sia per lo sterzo.. delle idealità, che per gli ingranaggi.. della compagine sociale, corrisponde esattamente, anche per la modicità dei prezzi e la garanzia di un anno, allo scopo che si prefiggono i «Ciclisti rossi».

Ond'è che non potranno far parte della corporazione pedalante, ne essere autorizzati dalla «Casa» a propagandare la massa, quei compagni e quelle... signore che per caso si trovassero possessori o avessero la malaugurata e borghesissima idea di servirsi di biciclette di marca diversa da quella prescelta e «lanciata» *disinteressatamente* dal Comitato socialista che fa capo all'*Avanti!*

Ciò che a prima vista potrebbe sembrare una coercizione, un «affare» commerciale qualsiasi, ha invece un immenso valore d'indole tutt'affatto antiborghese, rappresentando un «utilissimo, ottimo ed economico mezzo di trasporto» delle idee avanzate fra le masse incoscienti dei lavoratori, facilitando altresì, in momenti di reazione, quel sano principio di scappamento generale, che caratterizza le più evolute rivoluzioni.

Dato l'esempio della bicichetta socialista, immaginiamo che sorgeranno in seno al Partito altri Comitati con iniziative analoghe, a scopo — s'intende — di propaganda teorico-pratica delle idee emancipatrici.

Sappiamo infatti che è stata già ventilata la proposta di alcune bretelle marca «Sol dell'Avvenire» per sostenere in un coi diritti delle plebi, i pantaloni dei bisognosi; c'è in gestazione il progetto di un calzastivale automatico da adottare nei casi urgenti di sabottaggio, quando ci sia bisogno di scalzare le basi, dell'odiata società borghese; ed esiste infine il cinto di Sicurezza per le classi diseredate, applicabile agli adulti che siano in grado di provocare la loro qualità di offesi in seguito a uno sforzo per il lancio di proiettili contro le odiate istituzioni.

Esigere — naturalmente — la marca di fabbrica (sempre la stessa) «*Avanti! e C.i*».

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

PER TELEGRAFO.

FIRENZE, 20. — Il Padre Alfani comunica che due giorni dopo la fuga dell'ing. Ulivi gli apparecchi dell'Osservatorio hanno segnalato un terremoto a... relativa distanza e più precisamente a... Trieste. Pare trattarsi nella fattispecie di un semplice terremoto di... stanza, ma si ignora se le scosse fossero ondulatorie o sussultorie.

IL SALTO

(Idea travasata)

Egli (e sottintendo ingegnere Ulivo) parve colui che dovesse dare la *clava unica supremeggiante* alla Patria *(salti a distanza)*.

Or l'universo mondo si *costituisce palmo di naso* (dappoichè si dimostrava insufficiente il palmo *consueto di andazzo stupefacevole)* in rimirare *svaniti li salsi* e il *saltatore!* Ma io nego tale stupefaria, L'invenzione *non sussiste di quella insussistenza* dt che si fa trombazzo. L'Ulivo non fece che porre *completamento alla sua opra*. Prima saltavano li *malloppi nemici supposti*, ora è riuscito a far saltare *sè medesimo*, e a *tanta distanza* che *nessuno potrà raggiungerlo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 — *versato L.* 145.781.350

Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 - *Fondo di Riserva Straordinario L.* 27.000.000

DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA - VIA DEL PLEBISCITO, 112 (*Palazzo Doria*).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA { *Agenzia N. 1* — *Via Cavour*, 64 (angolo via Farini) { *Agenzia N. 2* — *Via Veneto*, 72-A (presso via Ludovisi).

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1914

ATTIVO		
Numerario di Cassa	L.	10.218.150 —
Fondi presso gli Istituti di Emiss.	»	51.695.494 81
Cassa Cedole e Valute	»	68.083 51
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	1.438.739 74
Effetti all'incasso	»	456.579.864 21
Riporti	»	10.463.495 99
Effetti pubblici di proprietà	»	72.300.836 40
Azioni Banca di Perugia in liquid.	»	43.539.726 21
Buoni del Tesoro ... di propr. del Fondo di Previdenza	»	3.628.538 75
	»	10.100.000 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4.735.618 19
Corrispondenti — Saldi debitori	»	422.282.866 51
Partecipazioni diverse	»	19.383.849 63
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	17.646.113 13
Beni stabili	»	13.569.476 88
Mobilio ed impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	13.748.015 21
Debitori per Avalli	»	51.675.973 93
a garanzia operazioni	»	59.622.262 —
a cauzione servizio	»	3.765.252 —
liber. a custodia	»	796.634.280 —
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	»	4.599.916 35
		L. 2.066.458.547 85

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2.500	L.	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000 —
Fondo di riserva speciale	»	27.000.000 —
Fondo di riserva straordinario	»	1.270.000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	10.478.594 90
Dividendi in corso ed arretrati	»	2.615.175 —
Depositi in Conto Corrente	»	229.518.068 11
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7.828.173 21
Accettazioni commerciali	»	59.733.216 25
Assegni in circolazione	»	20.879.132 78
Cedenti effetti per l'incasso	»	24.880.525 55
Corrispondenti — Saldi creditori	»	552.463.389 46
Creditori diversi	»	22.196.910 [illegible]
Creditori per Avalli	»	51.675.973 93
a garanzia operazioni	»	59.622.262 —
a cauzione servizio	»	3.765.252 —
a libera custodia	»	796.634.280 —
Avanzo utili Esercizio 1912	»	400.557 04
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	8.207.037 53
		L. 2.066.458.547 85

I Sindaci: Rag. GROTA - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

La Direzione: A. GHISALBERTI - G. TOEPLITZ *il Capo Contabile*: A. COMELLI

Secolo II - Anno XV

CRONACA NERA

OMICIDIO PREMEDITATO

La nominata Austria-Ungheria nei Balcani, di professione Potenza della Triplice covava da tempo un sordo rancore verso Madonna Pace che quantunque avanzata negli anni ed esposta a mille pericoli si manteneva fino a poco tempo fa abbastanza ben portante. L'altro giorno, all'improvviso, mentre Madonna Pace veniva portata in giro da un gentiluomo inglese certo Sir Gray e da altri forestieri, la collerica Austria dopo averla aspettata al varco per un bel pezzo, le infeiva proditoriamente una dichiarazione di guerra penetrante in cavità - dandosi - immediatamente alla mobilitazione più precipitosa.

La disgraziata ebbe appena il tempo di gettare il ramo d'ulivo che teneva in mano e stramazzò al suolo esanime, nel sangue di migliaia d'uomini che ne ignoravano il perchè.

Il fatto ha destato vivo raccapriccio nel mondo intero e molte sono le lacrime di coccodrilli che seguono la povera estinta.

Prendono il lutto per la sua fine immatura, la signora Civiltà, la nobil donna Umanità, la signora Finanza e parenti tutti della numerosa famiglia Pacifici e Tranquilli.

Il trasporto avrà luogo per terra e per mare nella forma più incivile possibile.

Si dispensa dalle visite, ma si prega di mandare fiori... di quattrini.

WILHELM-BIS

Non vorremmo essere nei panni del Kaiser. Prima di tutto perchè, con quell'abitudine che ha lui di cambiare ventiquattro uniformi al giorno, uno non farebbe a tempo ad essere nei suoi panni, che già dovrebbe mutarli. E poi perchè, francamente, con un principe ereditario della razza del Kronprinz, per l'imperatore dei tedeschi dev'essere un bell'imbarazzo continuo a fare il sovrano.

Quel ragazzo minaccia di diventare il più temibile *saboteur* di troni che si conosca in Europa. E meno male sabotasse i troni esteri: anche nel mestiere di re c'è una tremenda concorrenza (ci sono perfino i sovrani «*sur commande*» marca De Wied) e quindi tanti troni di meno, e tanto meglio per quelli che restano. Ma il guaio si è che il Kronprinz si diverte a minare le basi del trono di suo padre, di quel trono che — salvo imprevisti, errori od omissioni — un giorno potrà essere il suo....

Il Kaiser sta svolgendo tutta una politica di democratizzazione della Germania, con evidente punta antipangermanista. E il Kronprinz, letto un libro recente, fautore del più smodato pangermanismo, telegrafa subito all'autore: «Benissimo. Approvo. Lei è un uomo con tanto di argomenti persuasivi. *Guglielmo, Kronprinz*».

Il Kaiser, pure tenendo molto ai suoi soldati — fa la cinematografare dalla mattina alla sera! — è pacifista; e tanto pacifista che qualcuno in Italia arriva perfino a chiamare la barba del professore